

COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

VARIANTE GENERALE PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE E SCREENING DI INCIDENZA

SCALA

LUGLIO 2025

SINDACO
SABINA DONISELLI

ASSESSORE
BARBARA ROSSI

RUP
GABRIELA NAVA

TECNICI INCARICATI:

 <p>FABRIZIO MONZA ARCHITETTO</p> <p>CON HELGA DESTRO</p>	COORDINAMENTO - PROGETTISTA PGT
 <p>STUDIO LUONI GEOLOGIA</p>	COMPONENTE GEOLOGICA
 <p>EG Engineering Geology</p>	STUDIO IDRAULICO
 <p>URBANLAB LABORATORIO DI URBANISTICA E ARCHITETTURA</p>	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PREMESSA	1
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	2
2. PROCESSO METODOLOGICO	4
2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI BOFFALORA S.T.	7
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	10
2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	12
2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale	13
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	16
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	16
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	18
3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	31
3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino	41
3.1.4. Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)	43
3.1.5. La pianificazione settoriale	45
3.2. LO SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO	46
3.2.1. IL TERRITORIO DI BOFFALORA: SISTEMA DEMOGRAFICO – INSEDIATIVO E AMBIENTALE	47
3.2.2. SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	52
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	92
4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	93
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA'	96
5.1. CRITERI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE SOVRAORDINATI: LA STRATEGIA DELL'UE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	97
5.2. OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	99
5.3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT	102
5.3.1. Valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano	106
5.3.2. Valutazione della coerenza interna degli obiettivi e delle determinazioni della Variante al PGT	109
5.4. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO	110
5.4.1. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO	110

5.4.2.	VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI.....	113
5.4.3.	VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE	115
5.4.4.	VALUTAZIONI FINALI COMPLESSIVE SULLE PREVISIONI DELLA VARIANTE AL PGT.....	117
6.	IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO.....	120
6.1.	LA SELEZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	120
7.	GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000.....	126
7.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	126
7.2.	RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE.....	127
7.3.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	128

PREMESSA

La Giunta Comunale, con deliberazione G.C. n.121 del 29.12.2021 ha dato avvio al procedimento per la predisposizione della variante generale, ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005, al Piano di Governo del Territorio (PG) unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS è un processo introdotto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello regionale con LR 12/2005, che affianca un piano o un programma a partire dalle fasi iniziali e per tutto il procedimento, al fine di supportarlo nelle scelte strategiche per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 *“Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”*) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di

monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Boffalora S.T., senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida*

per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

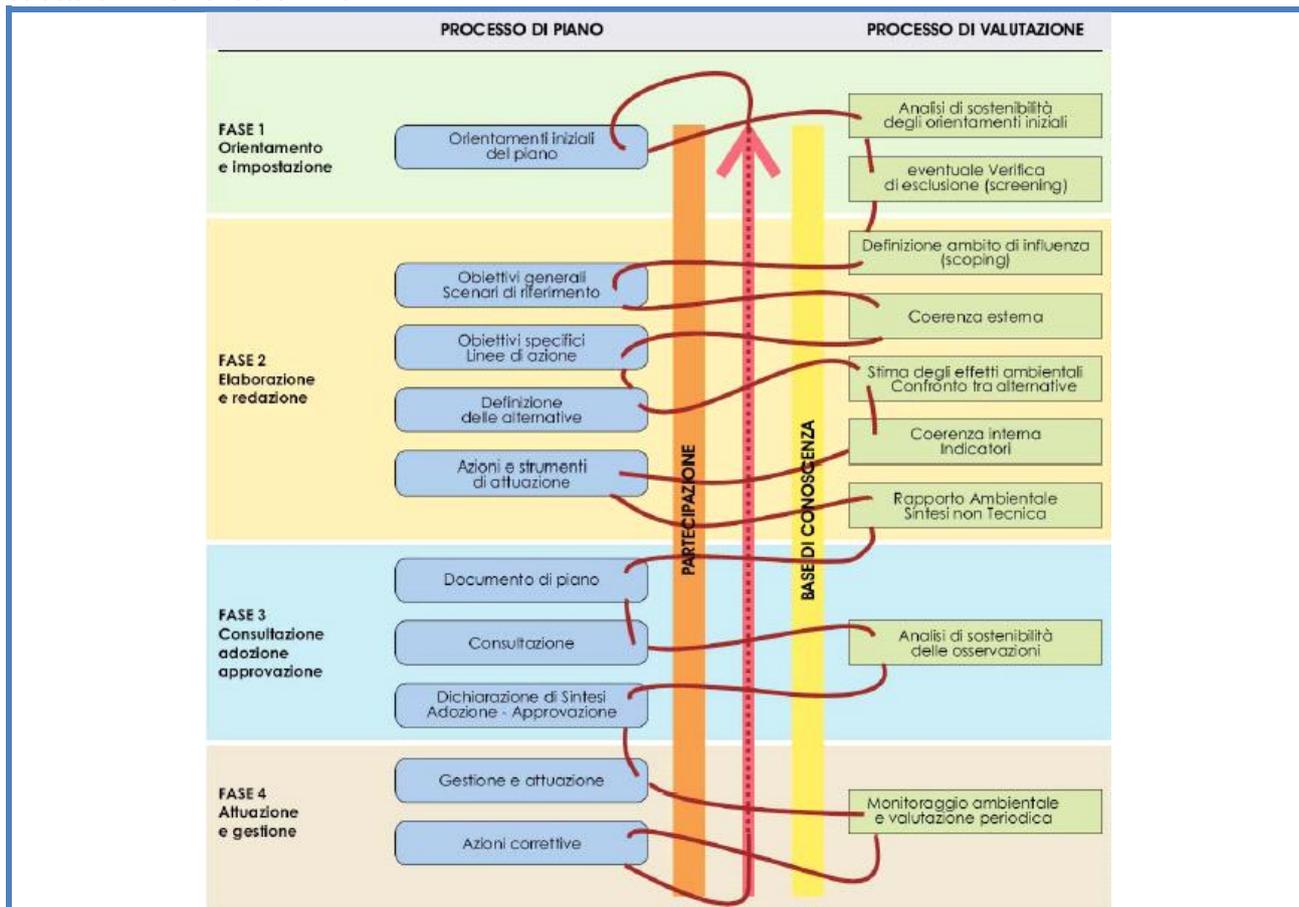
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI BOFFALORA S.T.

Per quanto attiene la variante del PGT di Boffalora S.T., il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica** generale assunta per la VAS della variante al PGT di Boffalora S.T. **è quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes".

Poiché la Revisione al Piano di Governo del Territorio di Boffalora S.T riguarda modifiche a tutti i documenti principali che compongono il PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), ne consegue che, per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, ottimizzando così i tempi e costi, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica tutti e tre gli atti della Variante al vigente PGT** (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale.

Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Boffalora S.T. declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi generali della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Boffalora S.T.;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971. La DGR specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT attraverso l'Allegato 1a. lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, allegato 1 a della DGR n.9 del 2010 /761

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nello specifico, i soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione della revisione al PGT di Boffalora S.T., stabiliti con determina 45/2014:

- **Autorità procedente:** Responsabile dell'Area Tecnica, arch. Gabriela Nava;

- **Autorità competente:** Responsabile del servizio Tutela, valorizzazione ambientale e sviluppo sostenibile, Sindaco- pro tempore Sabina Doniselli;
- **Autorità competente in materia di Rete Natura 2000:** Città metropolitana di Milano
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** ARPA di Milano – sede competente; ATS Città Metropolitana di Milano – sede competente; ATO - Ufficio d’Ambito della Città Metropolitana di Milano; Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano; Parco Lombardo del Ticino.
- **Enti territorialmente interessati:** Città Metropolitana di Milano; Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; Comuni confinanti (Marcallo con Casone, Bernate Ticino, Magenta, Cerano, Trecate); Autorità di Bacino del Fiume Po; Regione Piemonte; Provincia di Novara.
- **Pubblico e pubblico interessato:** Associazione storica “La Piarda”; Comitato Pontenuovo; Parrocchia S. Maria della Neve; Centro Culturale Anziani; Agenda 21 Comuni Est Ticino; Consorzio Est Ticino Villorosi; Cap Holding spa; Amiacque srl; Terna spa; Enel spa; Aemme Linea Distribuzione srl; Snam rete gas; Telecom Italia spa; Ordine degli Architetti, ordine degli Ingegneri e collegio dei Geometri della provincia di Milano, ordine dei Geologi della Lombardia e ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Milano; Associazioni di categoria rilevanti sul territorio (ad esempio: Coldiretti, Confagricoltura, Associazione Provinciale Allevatori, Confederazione Italiana Allevatori, Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola Media Impresa, Camera di Commercio Milano, Confartigianato, Confcommercio, Unione Artigiani, Confindustria).

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

Nell'arco del percorso di partecipazione pubblica per Boffalora S.T. si prevede l'attivazione di forme distinte di partecipazione che coinvolgeranno singoli cittadini, gruppi organizzati, associazioni di categoria, nel tentativo di informarsi sul maggior numero di punti di vista possibili e restituire così un quadro multiforme dei desideri di trasformazione/riqualificazione della Città. Pertanto l'obiettivo che ci si prefigge non sarà l'assunzione di soluzioni univoche, né l'impiego di strumenti deliberativi netti quali il voto o la raccolta di preferenze, bensì l'individuazione delle soluzioni preferenziali senza però sottovalutare le opzioni di minoranza, accettando l'esistenza di una dimensione conflittuale tra i punti di vista degli attori coinvolti.

Saranno quindi rappresentati ruoli e punti di vista (interessi, preoccupazioni, obiettivi, ecc.) dei molteplici attori (stakeholders, gruppi di interesse, ecc.) coinvolti, senza dover necessariamente individuare una posizione condivisa.

Il percorso di partecipazione previsto inizia con l'avvio del procedimento e si conclude con l'adozione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale, a seguito della quale si apre il percorso di approvazione che già prevede propri meccanismi di partecipazione, anche se con un profilo maggiormente istituzionale. Si rimanda invece a future valutazioni da parte dell'amministrazione circa l'opportunità di sostenere e alimentare forme di partecipazione strutturata che permangano nel percorso di formazione del Piano, finalizzate al monitoraggio della sua attuazione.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del DdP di PGT di Boffalora S.T. saranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza riguarderà la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare l'insieme delle attenzioni ambientali con cui il Documento di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta verranno condivisi la proposta del Documento di Piano e il Rapporto Ambientale della VAS. Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale

All'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping** il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di Documento di Piano;
- **Rapporto Ambientale**, (il presente documento) utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all'interno delle scelte della Proposta di Documento di Piano e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Sintesi non tecnica**, ovvero una sintesi degli elementi principali del Rapporto Ambientale restituiti in una forma tale da poter essere letta e compresa anche dai non addetti ai lavori e senza l'uso di terminologie non facilmente comprensibili.
- **Screening di incidenza** per la verifica dell'assenza di potenziali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 mediante la compilazione del Format "Proponente", così come definito dalla D.gr XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

2.1.3.1. Documento di Scoping

Il documento di Scoping ha la finalità di definire un **Quadro di riferimento**, ovvero un sistema contenente i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale, che, se correttamente integrato nelle scelte pianificatorie permetterà al Piano di raggiungere un elevato livello di sostenibilità. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico-procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite attraverso una dedicata procedura di Valutazione di Incidenza, da coordinarsi con la valutazione ambientale.

La condivisione dello stesso rappresenta un primo momento di confronto rivolto, in prima istanza, alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza ambientale del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Questa fase di confronto preliminare persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di contributi in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2.1.3.2. Rapporto Ambientale

Come previsto dalla normativa di riferimento, il Rapporto Ambientale viene organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed includendo le informazioni indicate. Esso dovrà contenere le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di Piano.

Il Rapporto Ambientale verifica il livello di integrazione della Proposta di Documento di Piano (DdP) con il quadro di riferimento definito in sede di Scoping. La valutazione ambientale della Proposta di Documento di Piano viene pertanto sviluppata seguendo i suddetti passaggi:

- articolazione degli obiettivi generali del Piano esplicitandoli ed eventualmente integrandoli con quelli relativi gli aspetti più strettamente ambientali. Si provvede inoltre alla raccolta di quelli eventualmente derivanti dalle attività di partecipazione;
- analisi di coerenza (esterna) delle scelte del Documento di Piano rispetto a Criteri di Sostenibilità derivati dal Quadro di riferimento considerato nella precedente fase di Scoping e contestualizzati alla scala locale;
- individuazione delle possibili misure alternative di Piano per il raggiungimento più sostenibile degli obiettivi generali del Piano. L'individuazione delle diverse linee di azione che contraddistinguono ciascuna possibile alternativa di Piano è fondamentale per poter pervenire alla scelta dell'azione maggiormente desiderabile, attraverso la valutazione degli effetti ambientali di ciascuna di esse e quindi della sostenibilità economico-sociale, ambientale, territoriale del Piano nonché della sua fattibilità tecnica e/o della maggiore o minore congruenza della singola alternativa con gli obiettivi di Piano validati;
- stima gli effetti ambientali del Piano potenzialmente attesi dalle singole linee d'azioni che costituiscono la proposta di Piano. Questa operazione permette di avere un quadro di quelle azioni che potrebbero causare effetti indesiderati, potendo così definire conseguenti operazioni di mitigazioni e compensazione di codesti effetti;

- verifica della coerenza (interna) tra gli obiettivi e le linee di azione definite dal Piano. Analisi utile al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano ed indicatori;
- definizione e descrizione del sistema di monitoraggio atto a verificare i reali effetti del Piano nel tempo. In ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il RA definirà uno specifico Piano di Monitoraggio, strutturato secondo indicatori semplici e facilmente popolabili anche dall'Amministrazione comunale, quale soggetto deputato al controllo.

2.1.3.3. "Sintesi non Tecnica"

La Sintesi non Tecnica rappresenta un documento attraverso cui si realizza la comunicazione con il pubblico e che pertanto deve sintetizzare e riassumere, utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico e divulgativo, le diverse tematiche affrontate dal Rapporto Ambientale. In essa devono essere riportate le descrizioni, gli argomenti, le valutazioni e le conclusioni inserite nel Rapporto Ambientale. La "Sintesi non Tecnica", in funzione delle proprie caratteristiche, agevola la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione ambientale del piano, facilitando la partecipazione pubblica.

2.1.3.4. Screening di incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Si rileva la presenza, all'interno dell'ambito di influenza considerato, dei seguenti siti:

- **ZSC "Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate" – IT2010014**
- **ZSC "Boschi della Fagiana" – IT 2050005**
- **ZPS "Boschi del Ticino" – IT 2080301**

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la predisposizione della Valutazione di Incidenza, come articolata dalla D.g.r. XI/4488 del 29.03.2021 in recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome.

Pertanto, il Rapporto Ambientale è accompagnato dall'allegato f della su citata D.g.r. XI/4488.

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione del PGT con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Boffalora S.T. gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Città Metropolitana
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)
- Piano Territoriale Regionale d’Area Navigli (PTRA)

Piani di settore:

- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI)
- Piano Cave – Città metropolitana di Milano
- Piano Faunistico-Venatorio – Città metropolitana di Milano
- Piano di Indirizzo Forestale - Città metropolitana di Milano (PIF)

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). Il PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.</p> <p>In tempi più recenti, la Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005. Infine, ha approvato l'ultimo aggiornamento al PTR con Deliberazione del Consiglio Regionale n.650 del 26 novembre 2024 (pubblicato sul BURL, serie Ordinaria, n.50 del 14.12.2024).</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Territoriale Regionale lombardo si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia. L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Nell'ottica di un approccio</p>

sovraregionale del Piano, che vede il PTR quale anello di congiunzione tra la dimensione locale (e più prettamente territoriale) e “l’arena globale”, il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

MACRO - OBIETTIVI

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua: Sistema metropolitano; Sistema della pianura; Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

OBIETTIVI TEMATICI

SETTORE AMBIENTE – p.to

2.1.1 DdP PTR

TM 1.1 Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

TM 1.2 Tutelare e promuovere l’uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d’acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)

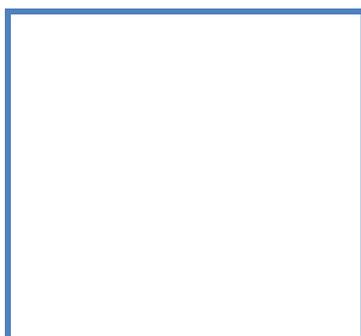
TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)



TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

**OBIETTIVI TERRITORIALI
SPECIFICI**

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Boffalora S.T. è collocato all'interno del **"sistema metropolitano lombardo"** così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Boffalora S.T. che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi.**

PUNTI DI FORZA

AMBIENTE

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

TERRITORIO

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, d'Europa e del mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico

ECONOMIA

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e avanzato

SOCIALE E SERVIZI

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

AMBIENTE

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo

TERRITORIO

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici
- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto alla domanda sempre più crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà nel "fare rete" tra le principali polarità del sistema metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate

ECONOMIA

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

SOCIALE E SERVIZI

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazioni

OPPORTUNITA'

AMBIENTE

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
- EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini

TERRITORIO

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

ECONOMIA

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

MINACCE

AMBIENTE

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

TERRITORIO

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico

ECONOMIA

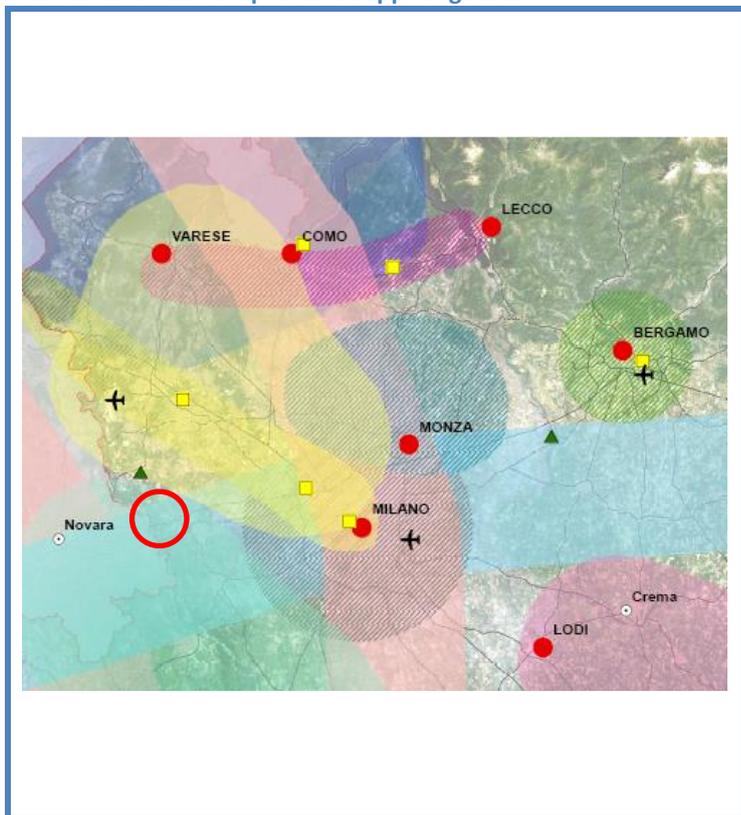
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita

SOCIALE E SERVIZI

CARTOGRAFIA DI PIANO

A corredo del PTR vi sono allegati grafici atti a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale sopradescritti, si propongono di seguito gli estratti significativi.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



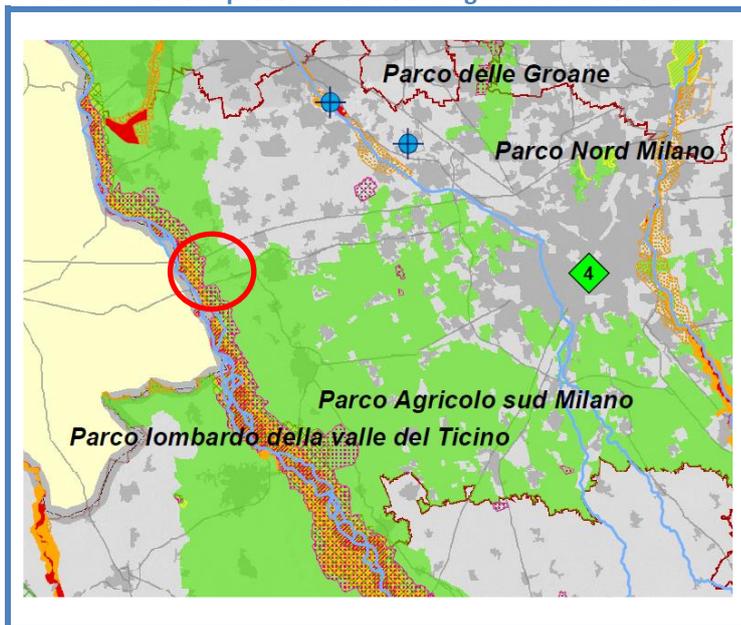
Il Comune di Boffalora S.T. rientra nella polarità emergente “Lomellina-Novara”.

LEGENDA

- Polarità Emergenti**
 - La Valtellina
 - Triangolo Lodi - Crema - Cremona
 - Lomellina-Novara
 - Triangolo Brescia - Mantova - Verona
 - Sistema Fiera - Malpensa
 - Triangolo Insubrico
- Polarità storiche**
 - Area metropolitana milanese
 - Asse del Sempione
 - Brianza
 - Poli della fascia prealpina
 - Conurbazione di Bergamo
 - Conurbazione di Brescia
- Poli di sviluppo regionale**
- Aeroporti principali**
- Fiere**
 - Internazionale
 - Nazionale
- Viabilità

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



Parco Lombardo della Valle del Ticino

SIC

ZPS

LEGENDA

Rete Natura 2000

Siti di importanza comunitaria (SIC)

Zone di protezione speciale (ZPS)

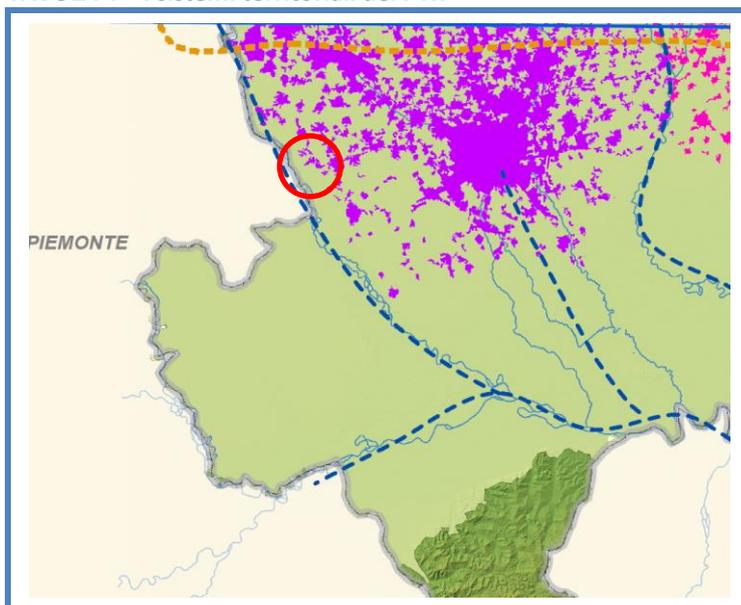
Sistema delle aree protette

Parchi naturali

Parchi regionali

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

TAVOLA 4 – I sistemi territoriali del PTR



Sistema territoriale della Pianura irrigua

LEGENDA

Sistema territoriale della Montagna

Sistema territoriale dei Laghi

Sistema territoriale Pedemontano

Sistema territoriale Metropolitan

Settore ovest

Settore est

Sistema territoriale della Pianura Irrigua

Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

3.1.1.1. *Piano Paesistico Regionale*

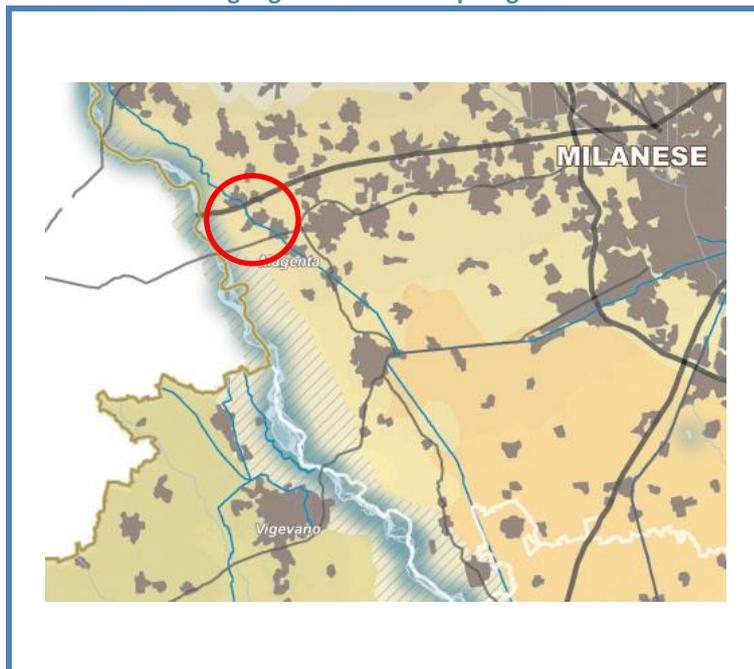
SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e pertanto integralmente incluso nel PTR.</p> <p>Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Paesistico Regionale (PPR) ha duplice natura: quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e strumento di disciplina paesistica dei territori. Pertanto, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi.</p>
OBIETTIVI GENERALI	<p>Il PPR ha le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;▪ miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;▪ diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Boffalora S.T. si nell'unità tipologica di paesaggio definita "Fascia della Bassa pianura" interessata dai "paesaggi delle conture foraggere".

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche



INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)

Tutelare i paesaggi delle colture foraggere preservandone i caratteri di naturalità, orientando la tutela paesistica al fine di evitare l'inurbamento lungo tali fasce.

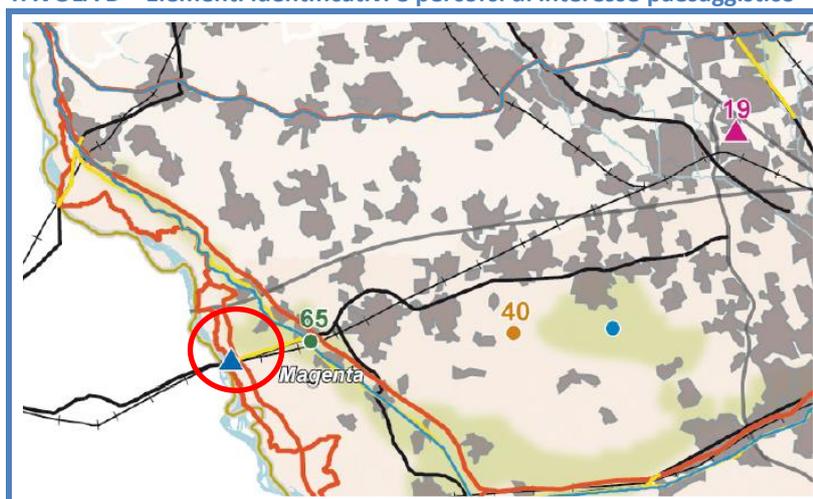
Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica, la condizione agricola altamente produttiva ed il sistema irriguo, come carattere connotativo.

LEGENDA

- Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



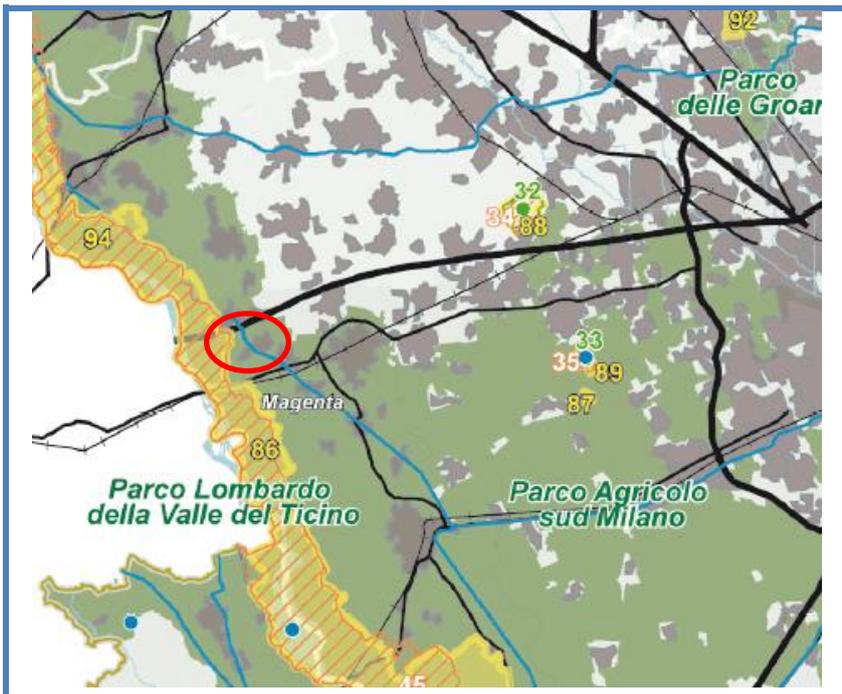
Ambiti di rilevanza regionale della Pianura

LEGENDA

- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE
- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



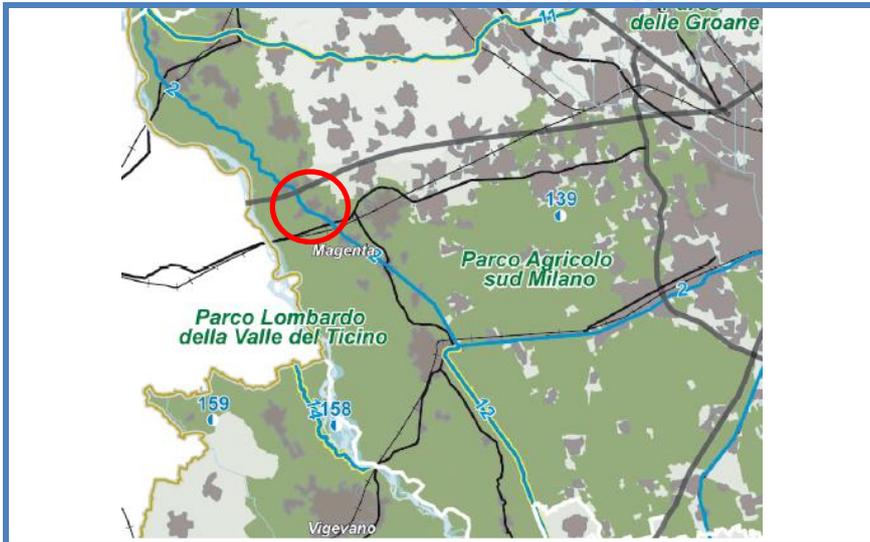
Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)
 Geositi di rilevanza regionale
 Parco Lombardo della Valle del Ticino

LEGENDA

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



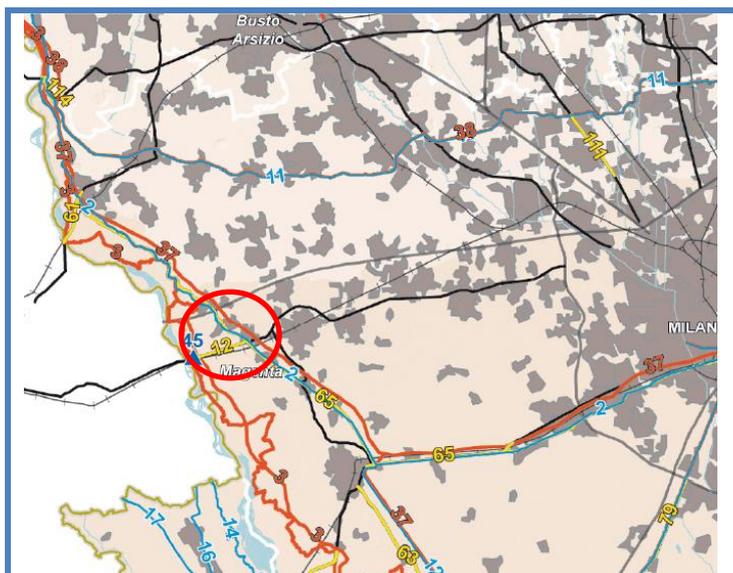
Parco regionale istituito, nello specifico
 Parco Lombardo della Valle del Ticino

LEGENDA

- Parchi regionali istituiti

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



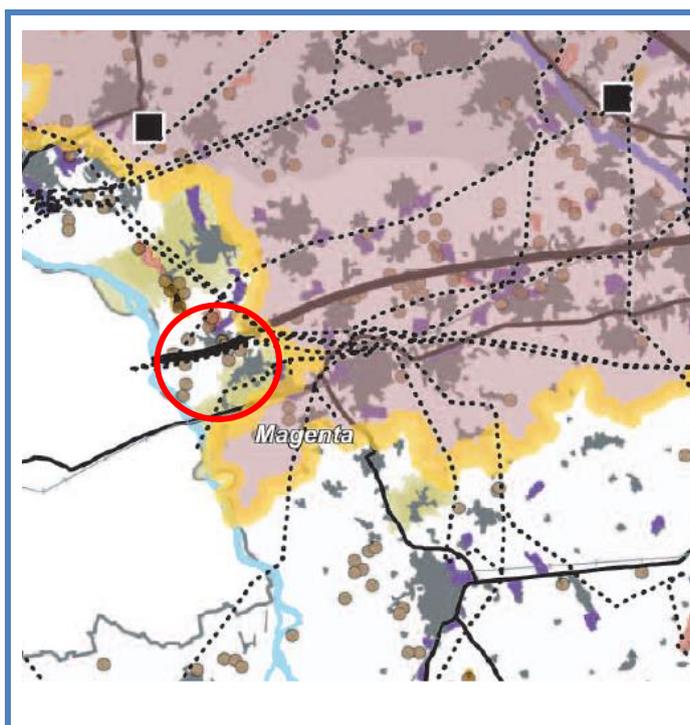
Vi sono ben 3 infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

LEGENDA

 Ambiti urbanizzati

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA F-G-H – Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale



Il Comune ricade all'interno degli "Ambiti del Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate.

All'interno del territorio c'è la presenza di:

Elettrodotti (par. 2.3 Parte IV NTA)

Cave abbandonate sparse (par. 4.1 parte IV NTA)

Aree agricole dismesse (par. 4.8 parte IV NTA)

LEGENDA

 Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]

 Elettrodotti - [par. 2.3]

 Cave abbandonate - [par. 4.1]

 Aree agricole dismesse - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F – G– Situazioni di degrado/compromissione in essere e/o potenziale – scala 1:300.00

3.1.1.2. Rete Ecologica Regionale

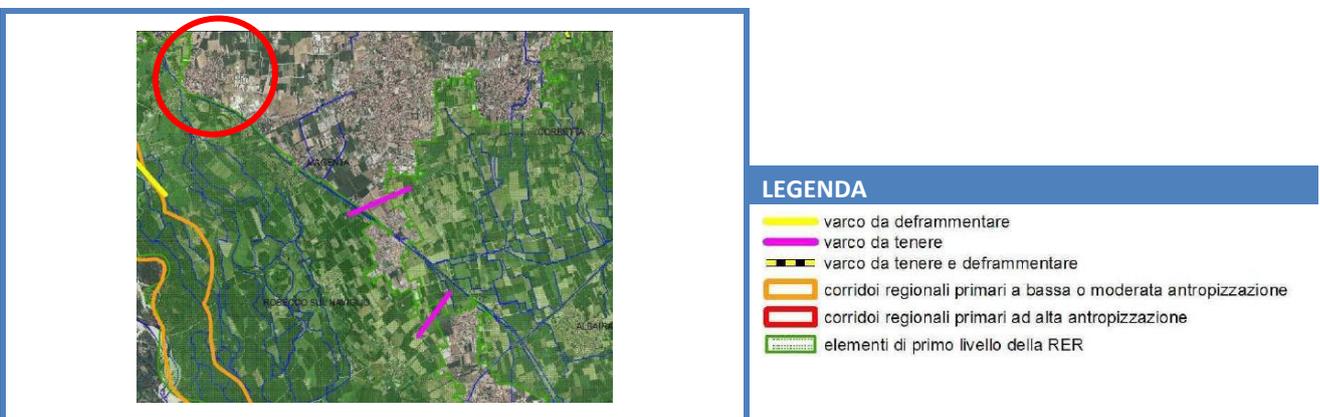
SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
SCOPO E NATURA	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
OBIETTIVI GENERALI	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Boffalora S.T. si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica, come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 33



Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

3.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

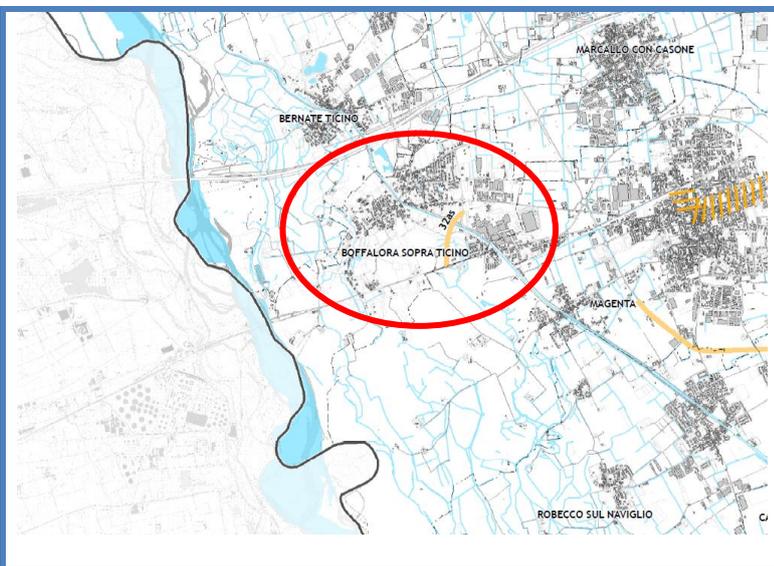
SOGGETTO	Città Metropolitana di Milano
STATO DI ATTUAZIONE	Il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020 e successivamente approvato con Delibera n. 16/2021 nella seduta dell'11 maggio 2021 ed diventato efficace il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione sul BURL serie Avvisi e concorsi n. 40. Successivamente ha subito una variazione per la correzione di errori materiali, con Variante semplificata n. 1 del Decreto del Sindaco Metropolitano n. 291 del 30 ottobre 2023
SCOPO E NATURA	Tra i temi trattati dal nuovo piano metropolitano (PTM) si evidenziano quelli volti alla tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità, l'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale, la rigenerazione sia urbana che territoriale, la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.
OBIETTIVI GENERALI	<p>Obiettivo 01 - Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente</p> <p>Obiettivo 02 - Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni</p> <p>Obiettivo 03 - Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo</p> <p>Obiettivo 04 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato</p> <p>Obiettivo 05 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano</p>



- Obiettivo 06 – Potenziare la rete ecologica
- Obiettivo 07 - Sviluppare la rete verde metropolitana
- Obiettivo 08 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Obiettivo 09 – Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l’attuazione e gestione del piano

CARTOGRAFIA DI PIANO

TAV. 1 – Sistema infrastrutturale



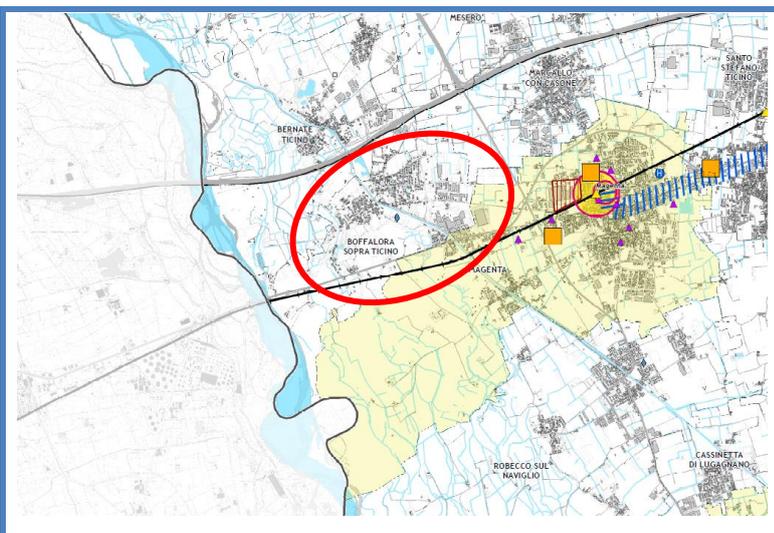
Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale – 32as

LEGENDA

Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Sistema infrastrutturale

TAV. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

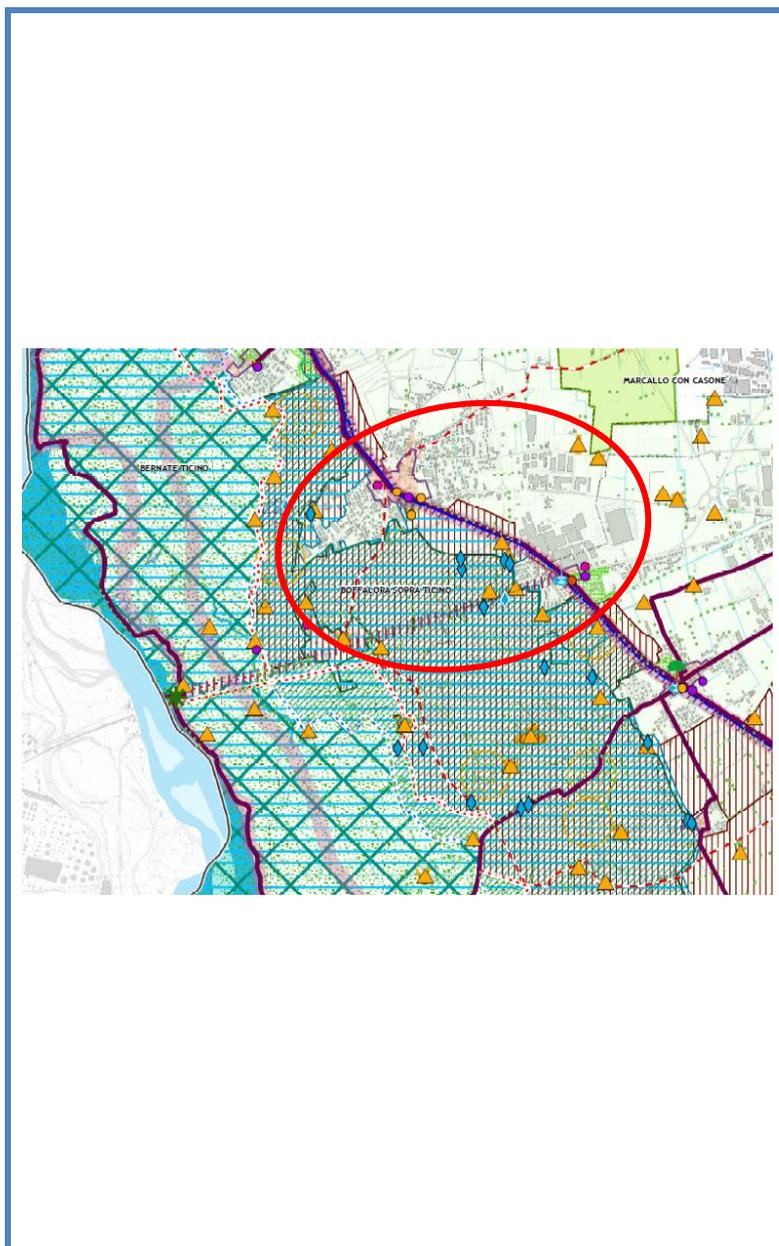


Assenza di previsioni

LEGENDA

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

TAV. 3c – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



- Fasce di rilevanza paesistico fluviale
- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica
- Fontanili attivi
- Luoghi delle battaglie militari
- Insedimenti rurali di rilevanza paesistica
- Archeologia industriale
- Strade panoramiche
- Parchi naturali istituiti
- Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Area a rischio archeologico

LEGENDA

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
- Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]

Elementi del paesaggio agrario [art. 55]

- Fontanili attivi

Luoghi della memoria storica [art. 60]

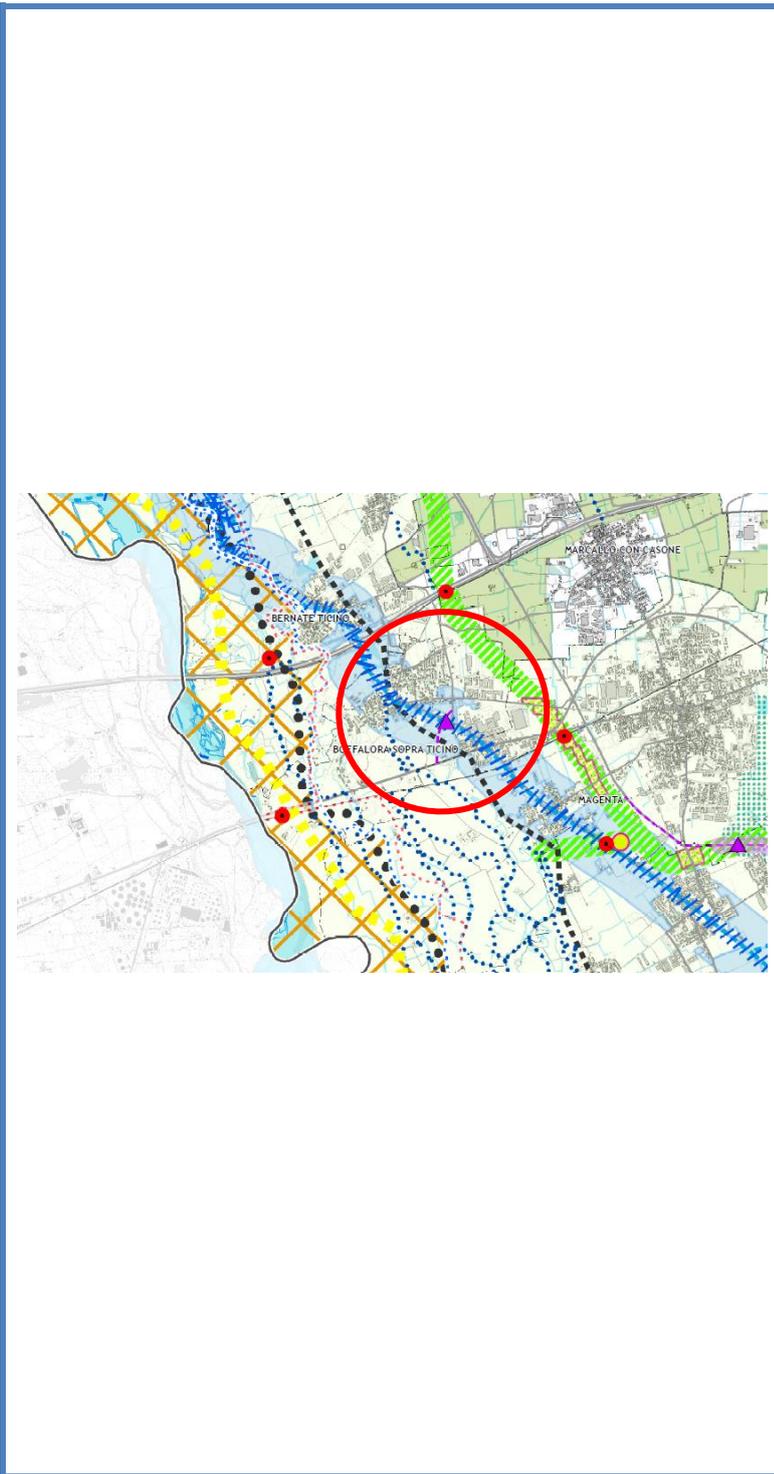
- Luoghi delle battaglie militari

Nuclci di antica formazione ed elementi storici e architettonici [art. 57]

Nuclei di Antica Formazione definiti dal PGT Consuntivi [IAF]	Architettura militare
Nuclei di antica formazione prima levata IGM-1888	Architettura religiosa
Giardini o parchi storici	Architettura civile non residenziale
Insediamenti rurali di rilevanza paesistica	Architettura civile residenziale
	Archeologia industriale

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica

TAV. 4 – Rete ecologica metropolitana



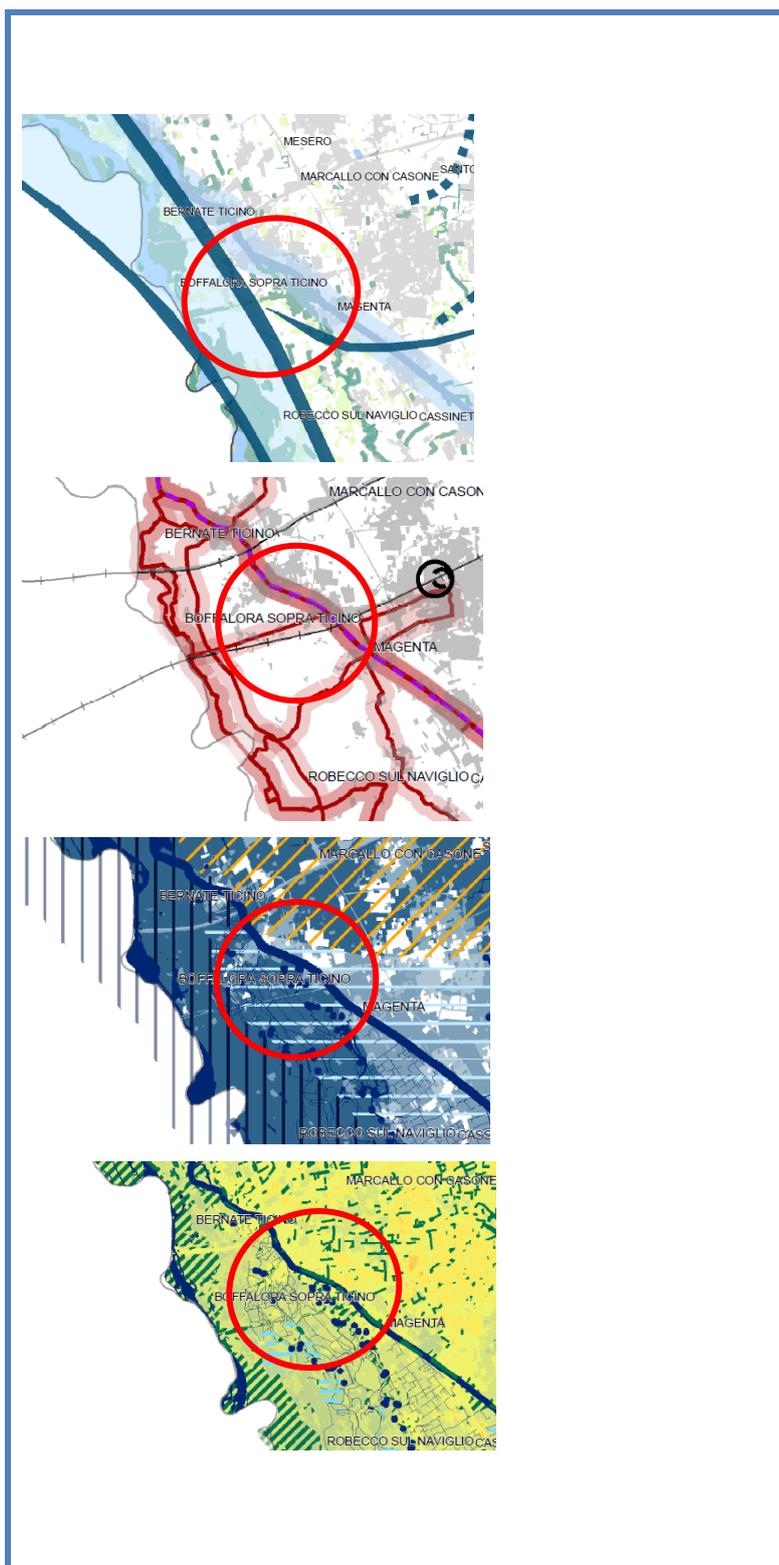
- Matrice naturale primaria
- Principali corridoi ecologici fluviali
- Corridoi ecologici della RER
- Barriere infrastrutturali
- Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici
- ZSC – Zone speciali di conservazione
- ZPS – Zone di protezione speciale
- Parchi naturali istituiti e proposti
- Fascia 500m PTR A Navigli

LEGENDA

- ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA**
- Matrice naturale primaria
 - Fascia a naturalità intermedia
 - ▨▨▨▨▨▨▨▨ Gangli primari [art. 62]
 - ▨▨▨▨▨▨▨▨ Gangli secondari [art. 62]
 - ▨▨▨▨▨▨▨▨ Corridoi ecologici primari [art. 63]
 - ▨▨▨▨▨▨▨▨ Corridoi ecologici secondari [art. 63]
 - ▨▨▨▨▨▨▨▨ Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]
 - Barriere Infrastrutturali [art. 65]
 - ▲ Principali interferenze delle reti Infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici [art. 65]
- AREE PROTETTE**
- ▭ ZSC - Zone speciali di conservazione [art. 66]
 - ▭ ZPS - Zone di Protezione Speciale [art. 66]
 - ▭ Parchi Regionali
 - ▭ Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
 - ▭ Riserve Naturali
 - ▭ Parchi Naturali istituiti e proposti
 - ▭ Fascia 500m PTR A Navigli
- ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE**
- ▨▨▨▨▨▨▨▨ Corridoi ecologici della RER

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Ecologica Metropolitana

TAV. 5.1 – Rete Verde Metropolitana



- Corridoi di primo livello
- Itinerari di interesse paesaggistico
- Indice drenante medio-alto
- Terrazzi fluviali
- Fascia dei fontanili
- Temperature medio-basse sul territorio urbano

LEGENDA

PRINCIPALI CORRIDOI DI VENTILAZIONE E DIRETTRICI DOMINANTI

ESISTENTI

- DI PRIMO LIVELLO
- lungo le principali valli fluviali (Ticino e Adda)

Principali elementi dell'idrografia

Sistema dei navigli

ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA

- Ferrovie
- Luoghi urbani della mobilità [esistenti - previsti]
- Rete ciclabile (fonte: Piano Regionale della Mobilità Ciclabile - RL)
- Itinerari di interesse paesaggistico (strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici)

INDICE DI SUPERFICIE DRENANTE PONDERATO
Usi del suolo classificati in base a K_{dren} ponderato K_{dren}

- 0% drenante
- 50% drenante
- 100% drenante

AMBITI GEOMORFOLOGICI

- Lingue moreniche e rilievi isolati
- Alta pianura
- Fascia dei fontanili
- Bassa pianura a meandri
- Terrazzi fluviali e pianure alluvionali

RILEVAZIONE DELLA TEMPERATURA A 2 m DAL SUOLO
t °C rilevata il 04.08.2017, ore 21.30

- min. 22° C
- 27,5° C
- max. 33° C

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana

TAV. 5.2 – Rete Verde Metropolitana



Priorità di pianificazione:

Incrementare e migliorare il capitale naturale (7)

Pratiche colturali sostenibili (3)

Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana (9)

Miglioramento dell'agroambiente (17)

Mobilità sostenibile ed integrata (5)

LEGENDA

Pratiche colturali sostenibili

 (3)

Incrementare e migliorare il Capitale Naturale

 (1)

 (7)

Costruire l'Infrastruttura Verde e Blu urbana

 (6) (13)

 (9)

Miglioramento dell'agroambiente

 (4)

 (17)

Mobilità sostenibile ed integrata

 (5)

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana

TAV. 5.3 – Rete Verde Metropolitana – Priorità di Pianificazione

PRIMA

DOPO

.....

3 Indirizzare le coltivazioni verso forme colturali più ambientalmente sostenibili: biologica, integrata, a basso impatto, biodinamica, permacoltura (qualità dell'acqua), marcite e risaie allagate (microclima e siccità estive, economie circolari) tecniche colturali conservative della struttura e della fertilità naturale dei suoli

PRIMA

DOPO

5 Completare la rete dei percorsi ciclopeditali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopeditali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua

PRIMA

DOPO

■

7 Con i parchi attivare progetti e studi finalizzati alla definizione di linee guida per facilitare l'adattamento della vegetazione ai cambiamenti climatici da estendere a tutta la città metropolitana.

Priorità di pianificazione:

Incrementare e migliorare il capitale naturale (7)

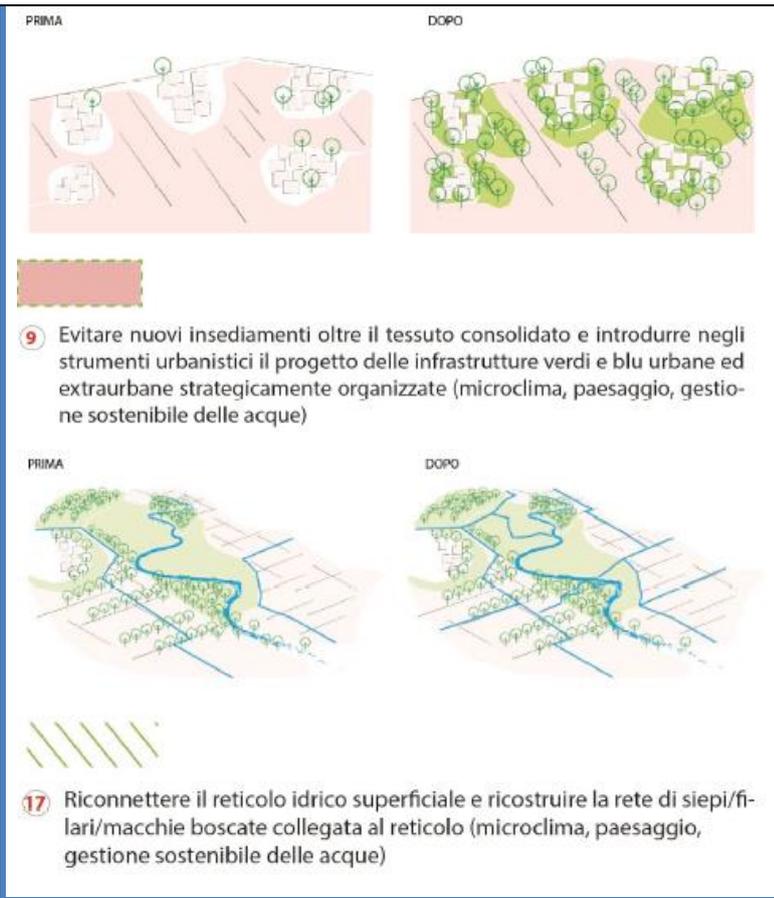
Pratiche colturali sostenibili (3)

Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana (9)

Miglioramento dell'agroambiente (17)

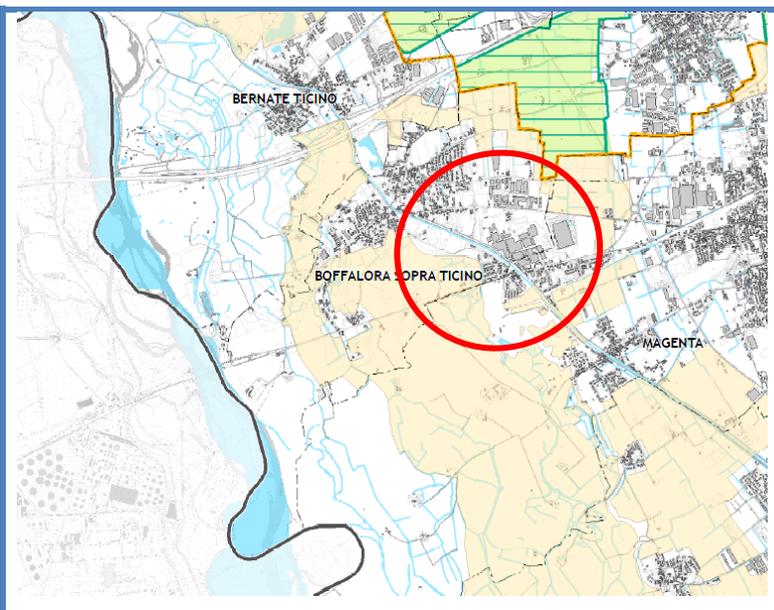
Mobilità sostenibile ed integrata (5)

LEGENDA



Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete Verde Metropolitana – Priorità di pianificazione

TAV. 6 – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico



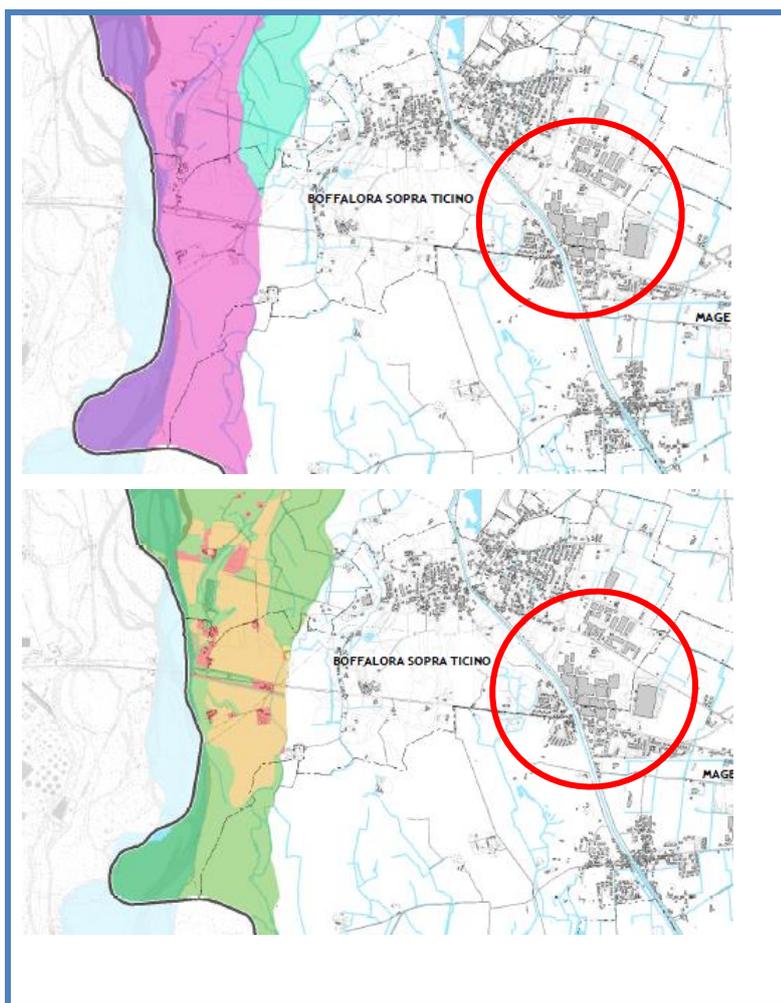
Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali

LEGENDA

LEGENDA

- Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]
- Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico



Aree di esondazione H – alta probabilità: alluvioni frequenti

Aree di esondazione M – media probabilità: alluvioni poco frequenti

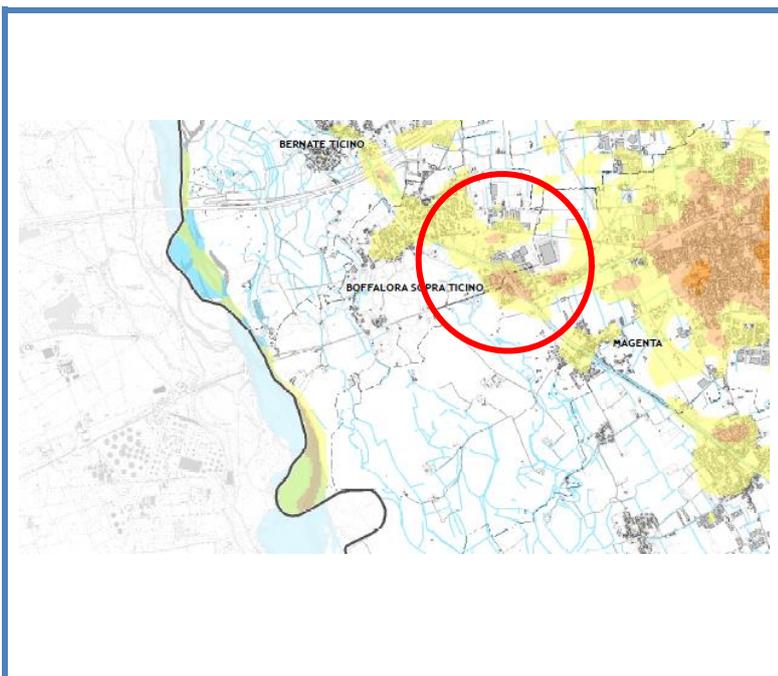
Aree di esondazione L – bassa probabilità: alluvioni rare

LEGENDA

- LEGENDA**
- AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]**
- Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Pericolosità
 Scenari di piena - Reticolo idrografico Principale [RP] e Reticolo Secondario di Pianura [RSP]
- Aree di esondazione [PGRA] H - alta probabilità: alluvioni frequenti con TR = 20-50 anni
 - Aree di esondazione [PGRA] M - media probabilità: alluvioni poco frequenti con TR = 100-200 anni
 - Aree di esondazione [PGRA] L - bassa probabilità: alluvioni rare con TR = 500 anni
- Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2020 | Rischio
- R4 [PGRA] - Rischio molto elevato
 - R3 [PGRA] - Rischio elevato
 - R2 [PGRA] - Rischio medio
 - R1 [PGRA] - Rischio moderato

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Ricognizione dei contenuti della Direttiva alluvioni

TAV. 8 – Cambiamenti climatici



Anomalia termica notturna:

da 0,1 a +1 °C

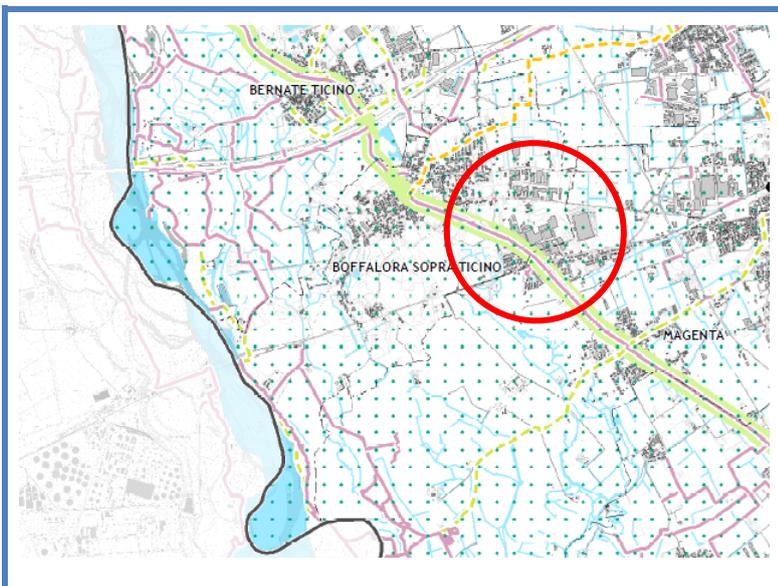
da +1,1 a +2 °C

LEGENDA

ANOMALIA TERMICA NOTTURNA	
	livello di riferimento
	da 0.1 a +1 °C
	da +1.1 a +2 °C
	da +2.1 a +3 °C
	da +3.1 a +4 °C
	da +4.1 a +5 °C
	da +5.1 °C

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Cambiamenti climatici

TAV. 9 – Rete ciclabile metropolitana



Percorsi pedonali locali

Percorsi ciclopedonali portanti in programma (MiBici)

Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC

LEGENDA

SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI	
	Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
	Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
	Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
	Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
	Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
	Tracciato percorso ciclabile BICITALIA

Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Rete ciclabile metropolitana

3.1.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento approvato dalla Giunta Regionale nel 2001 con Deliberazione Giunta regionale 2 agosto 2001 – n. 7/5983 - Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla DGR 14 settembre 2001, n. 6090.</p> <p>Successivamente il Consiglio Regionale, con Deliberazione n. VII/919 del 26 novembre 2003, approva la disciplina del Piano territoriale di coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino comprendente anche l'analisi del territorio del parco Ticino a fini paesistici e corredata da elaborati grafici del Piano Paesaggistico</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento del parco naturale, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione espresse dal Piano dell'area del parco naturale regionale della valle del Ticino piemontese ed in conformità e nel rispetto delle finalità determinate dalla legislazione nazionale in materia di tutela e gestione delle aree naturali protette</p>
OBIETTIVI GENERALI	<p>Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco.</p>

CARTOGRAFIA DI PIANO



Il PTC interessa una parte significativa del comune di Boffalora, nello specifico il territorio comunale è interessato dalle seguenti zone (dal centro verso ovest): - Zona IC: zone di iniziativa comunale orientata

- Zone C2: zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico
- C1: zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
- B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali
- B2: Zone naturalistiche di interesse botanico forestale

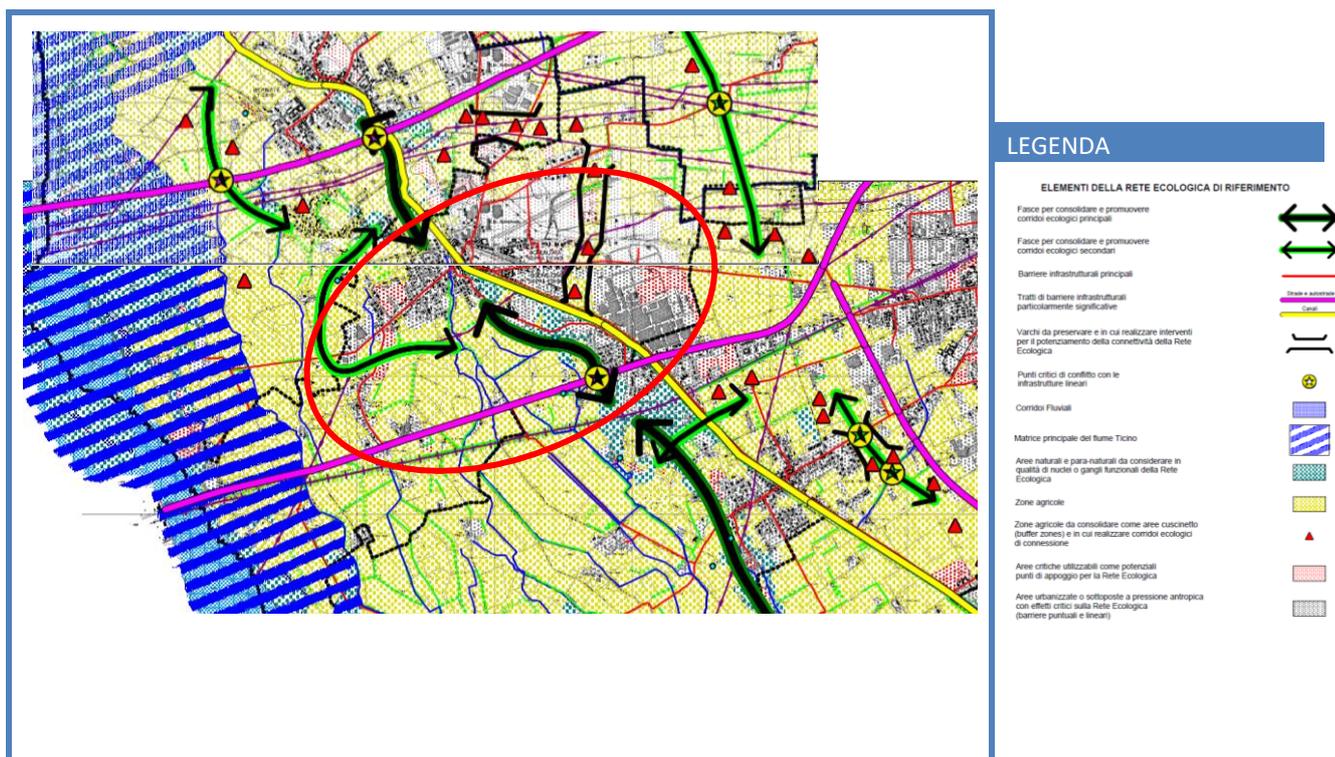
Inoltre all'interno del territorio comunale si riscontra la presenza di:

- un'area D1 – aree già utilizzate a scopo socio-ricreativo
- due aree D2 – aree già utilizzate a scopo socio-ricreativo
- un'area R – aree degradate da recuperare

LEGENDA

	CONFINI DEL PARCO REGIONALE		ZONE BF zone naturalistiche perfluviali boscoso - forestale
	FIUME TICINO		ZONE ZB zone naturalistiche perfluviali monticole - ripariane
	ZONE A zone naturalistiche agricole		ZONE GI zone naturalistiche perfluviali paesaggio - idrologiche
	ZONE BI zone naturalistiche orientate		M MONUMENTO NATURALE
	ZONE B2 zone naturalistiche di interesse botanico forestale		B BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
	ZONE B3 zone di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali		ABEE D1 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C1 zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico		ABEE D2 aree già utilizzate a scopo socio - ricreativo
	ZONE C2 zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico		ABEE R aree degradate da recuperare
	ZONE G1 zone di primo ordine a prevalente interesse botanico		ABEE F altitudine - area di stragorazione fluviale
	ZONE G2 zone di primo ordine a prevalente interesse agrario		PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALISTICO
	PERIMETRO ZONE IC zone di iniziativa comunale orientata		PERIMETRO AEROPORTUALE DELLA MALPENSA

Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO - azzonamento



Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino – RETE ECOLOGICA

Il “Regolamento per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino” (approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n° 126 del 29/10/2003) disciplina l’applicazione dei risultati dello studio denominato “La Rete Ecologica del Parco del Ticino” fornendo le linee guida per l’applicazione del progetto di “Rete Ecologica” come valido supporto alla pianificazione territoriale e alla gestione sostenibile del territorio.

3.1.4. Il Piano Territoriale Regionale d’Area Navigli Lombardi (PTRA)

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato nel 2010, il **Piano Territoriale Regionale d’Area Navigli Lombardi** è il primo Piano d’Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005 e si prefigge l’obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio **dei comuni rivieraschi**. Il PTRA è stato aggiornato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020.

SCOPO E NATURA

Il PTRA fornisce prescrizioni e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale, che sono contenuti nella Sezione 2 - Aree tematiche prioritarie. Paesaggio, Territorio e Turismo.

In particolare il Piano definisce i criteri di intervento per le modalità di uso del territorio:

- individua una fascia di tutela delle aree libere entro 100 metri dalle sponde (esterna agli ambiti già dichiarati di notevole interesse pubblico a i sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004)
- fornisce indirizzi per l'individuazione di ambiti destinati alla conservazione dell'attività agricola a supporto della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- dispone indirizzi per la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili di livello regionale e la riqualificazione delle aree dismesse e degradate.

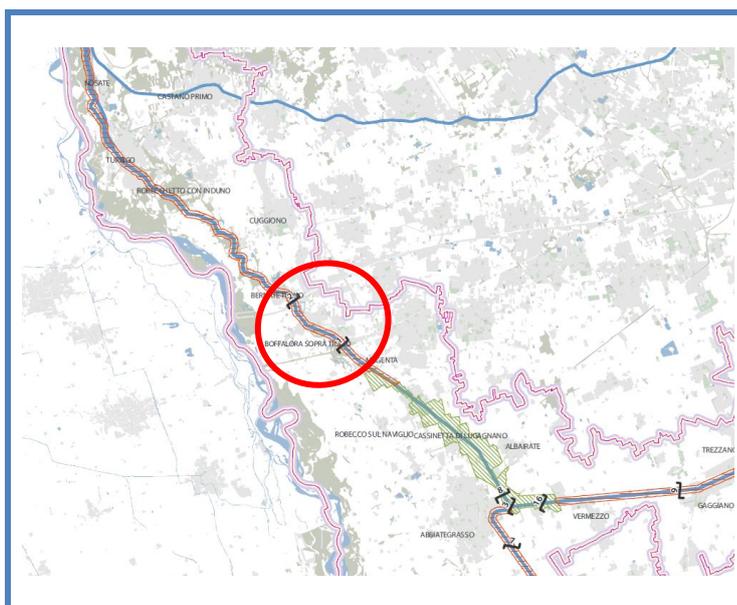
OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali da conseguire nel PTRA sono:

- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità della vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia

Il Piano ha individuato 6 aree tematiche corrispondenti ad altrettanti ambiti di sviluppo che concorrono alla valorizzazione e all'accrescimento dell'attrattività del territorio, attraverso azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita nei territori rivieraschi. Per ognuno ha individuato obiettivi strategici, principali, specifici e azioni.

CARTOGRAFIA DI PIANO – PTRA Navigli Lombardi - tavole 2 Fascia di tutela – 100m



LEGENDA

-  Fascia di tutela 100m
-  Vincolo paesistico-ambientale [D.Lgs 42/04, art.136, già L. 1497/39]
-  Interferenze visuali e paesaggistiche
-  Ambito del PTRA Navigli Lombardi

Fonte: Parco lombardo della Valle del Ticino - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO – azzonamento

3.1.5. La pianificazione settoriale

PAI - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.

Il territorio di Boffalora rientra nei Comuni assoggettati al PAI, come identificato precedentemente nella tavola 7 del PTM, in quanto il fiume Ticino è interessato dalle fasce PAI.

PCP - Piano Cave Provinciale

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 era stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022. Con il BURL - Serie Ordinaria n. 34 del 25/08/2022 è stato ripubblicato il solo Allegato 1 del nuovo Piano cave ai fini di correggere gli errori contenuti nella precedente pubblicazione del BURL n. 29 del 22/07/2022.

Non sono presenti, nel territorio comunale, ambiti Territoriali Estrattivi e Giacimenti.

PFVP – Piano Faunistico
Venatorio Provinciale

Il Consiglio Provinciale della Provincia di Milano, con deliberazione n. 4/2014 del 9/01/2014, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, il principale strumento di programmazione per definire le linee guida della gestione della fauna e dell'attività venatoria nel medio periodo. Nel territorio comunale non sono presenti aree per le quali è riconosciuta una sensibilità dal punto di vista faunistico: oasi di protezione della fauna.

PIF – Piano d'Indirizzo
Forestale

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

3.2. LO SCENARIO AMBIENTALE: ANALISI DI DETTAGLIO

L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio ha lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui la proposta di Piano può avere effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'**analisi di dettaglio** non tocca necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto e tutta l'estensione dell'area pianificata, piuttosto **seleziona temi e aree strategiche concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi**. La finalità delle analisi sviluppate nei successivi capitoli coincide con la necessità di costruire un esaustivo quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato di qualità delle risorse ambientali considerate rilevanti ai fini della procedura di VAS.

Gli strumenti utilizzati corrispondono in larga parte a quelli che hanno permesso di costruire il quadro conoscitivo relativo alla precedente analisi di contesto; per quanto riguarda la costruzione di indicatori e di carte tematiche, i contenuti sono stati adattati al livello di approfondimento richiesto.

Al fine di supportare efficacemente le successive elaborazioni e valutazioni, l'analisi ambientale e territoriale viene di seguito articolata, per una organica trattazione, rispetto ai seguenti ambiti descrittivi:

- Paesaggio ed elementi di valore naturalistico-ambientale
- Rete ecologica locale ed aree protette
- Ambiente idrico
- Atmosfera e qualità dell'aria
- Rumore ed elettromagnetismo
- Ambiente antropico e sistema insediativo

3.2.1. IL TERRITORIO DI BOFFALORA: SISTEMA DEMOGRAFICO – INSEDIATIVO E AMBIENTALE

Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.1.1. Il sistema demografico

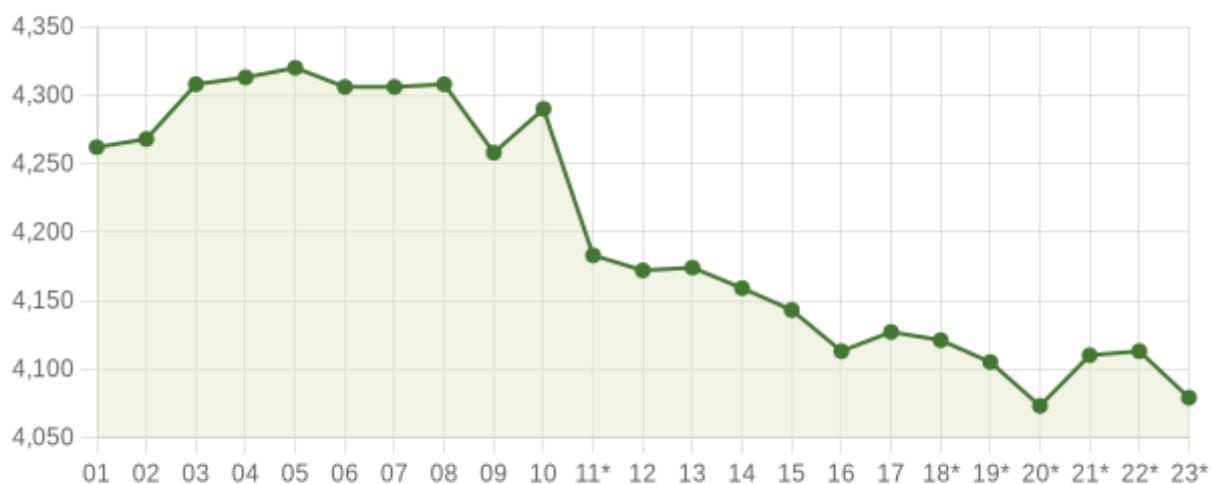
Il Comune di Boffalora ha una superficie territoriale di 7,65 Km² con una popolazione residente di 4.110 abitanti (aggiornamento gennaio 2022), presentando pertanto una densità abitativa di 537,25 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta poco più del 50,3% del totale (con 2.068 abitanti), la popolazione maschile il 49,7% (con 2.042 abitanti), gli stranieri rappresentano il 6% della popolazione totale (con 257 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico degli ultimi dieci anni, di cui si propone a seguire tabella di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Popolazione (N.)	4.183	4.172	4.174	4.159	4.143	4.113	4.127	4.121	4.105	4.073	4.110	4.113	4.079
Variazione %	-2.49	-0.26	+0.05	-0.36	-0.38	-0.72	+0.34	-0.15	-0.39	-0.78	+0,91	+0,07	-0,83

Fonte: rielaborazione dei dati riportati da Tuttitalia

Altrettanto interessante risulta osservare il trend della popolazione dagli inizi degli anni 2000, osservando l'importante andamento della popolazione locale all'interno di un periodo storico più dilatato:



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BOFFALORA SOPRA TICINO (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Fonte: Tuttitalia – dati origine: ISTAT

SINTESI RISULTATI

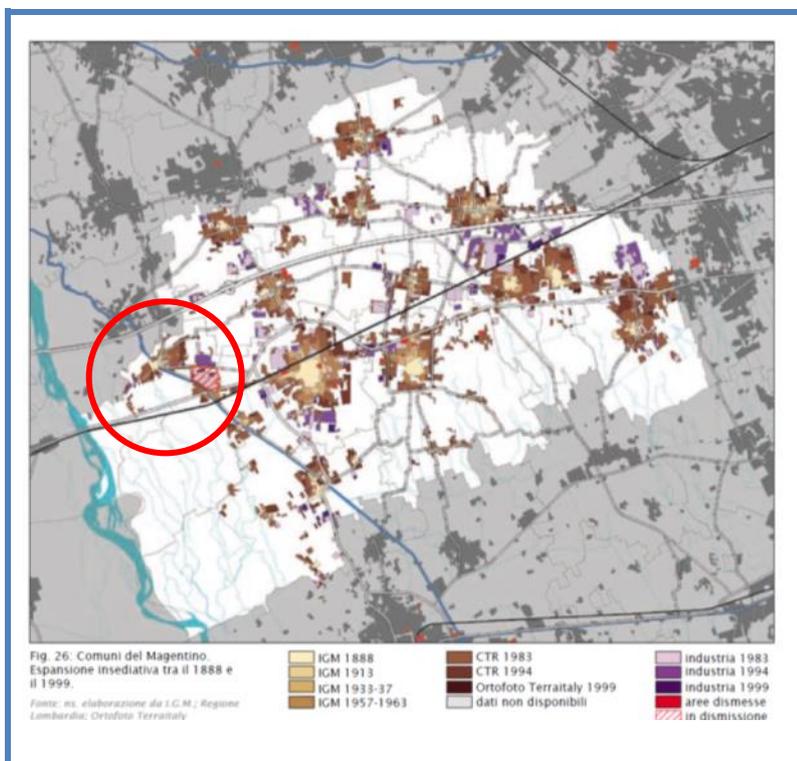
Dal grafico è possibile osservare come il comune di Boffalora, nell'ultimo ventennio, ha avuto un forte decremento demografico, registrando una diminuzione totale di quasi 5 punti percentuali salvo un inizio di inversione di tendenza nel 2021 con una ripresa demografica.

Il sistema insediativo

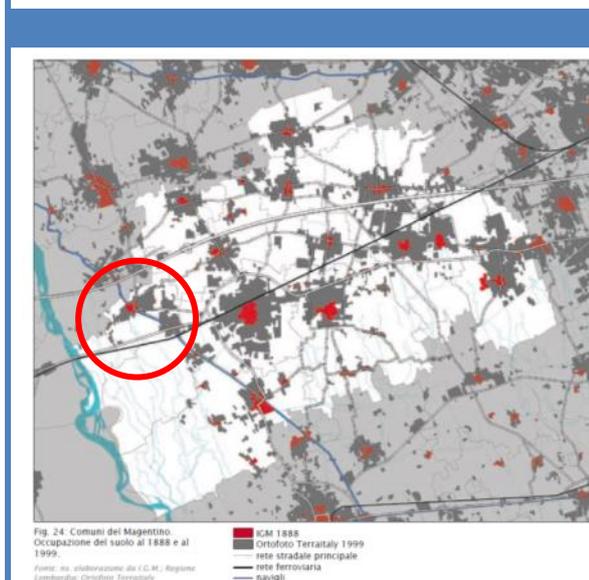
Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo dell'area urbana di cui il comune fa parte: il **sistema Magentino**.

L'immagine seguente permette di percepire la crescita del territorio urbanizzato dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento che ha coinvolto tutti i comuni appartenenti al sistema, compresa la realtà di Boffalora sopra Ticino.

COMUNI DEL MAGENTINO: ESPANSIONE INSEDIATIVA E OCCUPAZIONE DEL SUOLO TRA IL 1888 E IL 1999



Fonte: Quaderni del Magentino 2



Considerata nell'insieme e con uno sguardo diacronico dalla fine dell'ottocento alla fine del novecento, la formazione insediativa del Magentino vede **Magenta come il fulcro** di un sistema di insediamenti disposti 'a rosario' su una raggiera di direttrici, con quelli più prossimi (come il comune di Boffalora) che formano un anello di 'satelliti' attorno ad esso.

Si possono riconoscere inoltre **fenomeni di saldatura degli abitati storici**, in particolare alcune formazioni spiccano sulle altre: la conurbazione tra Bareggio, Cornaredo e Settimo Milanese, quella fra Arluno e il bipolo Vittuone-Sedriano e quella fra Magenta e Corbetta. Ma nonostante i notevoli cambiamenti intervenuti, la trama più antica è ancora in parte leggibile nel complessivo palinsesto territoriale e i nuclei storici hanno in larga parte mantenuto la loro identità e un peso ragguardevole negli assetti dei singoli abitati.

3.2.1.2. Il sistema della mobilità territoriale

Il sistema della mobilità si è sviluppato lungo l'asta che collega Milano con la provincia di Novara (un tempo principale asse di attraversamento della città, oggi la aggira a nord).

La rete infrastrutturale che circonda Boffalora si basa sul sistema stradale e ferroviario. Il sistema stradale risulta essere piuttosto corposo e funzionale grazie agli interventi di potenziamento successivi alla chiusura dei cantieri dell'alta velocità ferroviaria. L'accesso alla rete autostradale è garantito dall'ingresso sull'A4 in località

Mesero/Marcallo con Casone, il quale consente la connessione di Boffalora in direzione Milano, Torino; Malpensa (aeroporto), anche con l'autostrada A26 e dunque con Genova e la Svizzera,, un'altra importante dorsale del sistema stradale è costituita dalla Strada Padana Superiore, per lunghi anni unico asse portante del sistema stradale tra Milano e Torino, oggi strada utilizzata per la connessione sull'asse est-ovest dei comuni della zona, soprattutto tra le province di Milano e quella di Novara, possedendo questa strada uno dei pochi ponti che consentono l'attraversamento dell'alveo del fiume Ticino. Come molte strade storiche anche la Padana Superiore con il tempo inizia a soffrire l'addensarsi lungo il suo asse dello sviluppo urbano dei comuni che costeggia o attraversa, perdendo così la sua funzionalità e la sua scorrevolezza nei flussi di traffico. La rete ferroviaria invece è stata per decine di anni limitata alla line storica Milano-Torino, la quale garantiva sia il trasporto locale che quello delle merci.

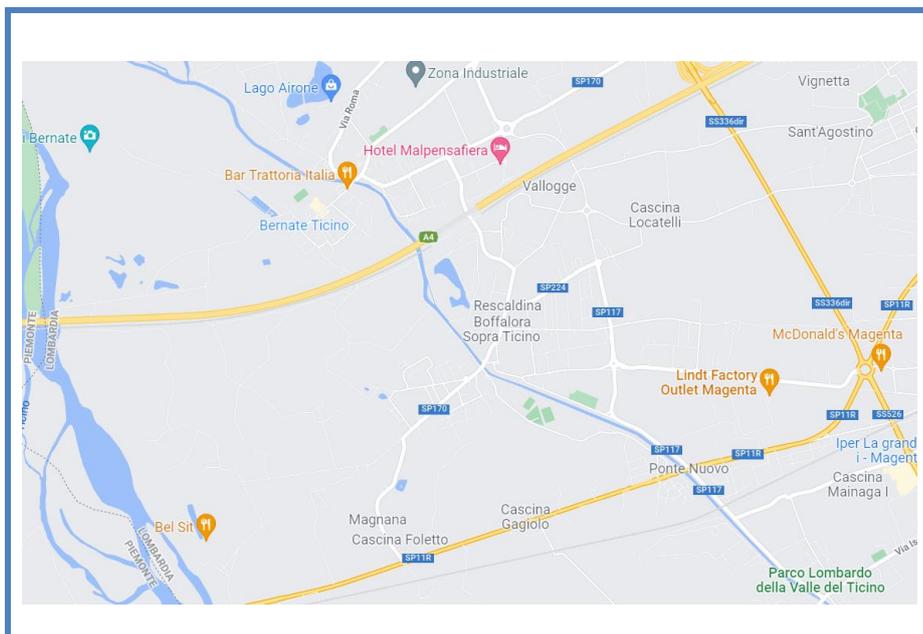
INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE LOCALI

Il Comune di Boffalora è attraversato da importanti infrastrutture viabilistiche:

- SP170 – che collega direttamente il centro comunale del comune di Boffalora con l'ex SS11 Padana Superiore;
- SS336 dell'Est Ticino, che ha origine all'incrocio con la SS526 posto nei pressi del comune, interessa una piccola porzione est del territorio analizzato;
- SP117 – importante infrastruttura di collegamento territoriale, tale viabilità percorre in direzione nord-sud la porzione orientale del tessuto urbano, sviluppando un importante collegamento con i comuni di Magenta e Cuggiono

Accanto a queste direttrici principali si sviluppa un reticolo viario minore, articolato e discontinuo, costituito da strade provinciali e comunali, che consentono i collegamenti fra i principali nuclei urbani e le diverse frazioni comunali.

SISTEMA MOBILITA' LOCALE



Fonte: Google Maps

Si riconoscono in particolare:

SP 170 - SP 117

SS 336

A4 – Torino-Trieste

3.2.1.3. Il sistema paesaggistico

Il paesaggio che si riconosce a Boffalora presenta i connotati tipici della pianura irrigua: ove, nelle aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi (piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa) oltre che la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico.

Il paesaggio comunale è contraddistinto anche per numerosi elementi ed ambiti di rilevanza paesistica: il sistema ambientale - vincoli e valenze storico-ambientali – quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio di Boffalora, è articolato principalmente nei sottosistemi qui elencati e descritti nei loro elementi di rilievo.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Parco Lombardo della Valle del Ticino

ZSC "Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate" – IT2010014

ZSC "Boschi della Fagiana" – IT 2050005

ZPS "Boschi del Ticino" – IT 2080301

SISTEMA DEGLI AMBITI NATURALISTICI

Sistemi dell'idrografia artificiale: Naviglio Grande (naviglio storico) - fontanili e manufatti idraulici



Sistemi del paesaggio agrario tradizionale: Insediamenti rurali di rilevanza paesistica - Insediamenti rurali di interesse storico

Aree boscate

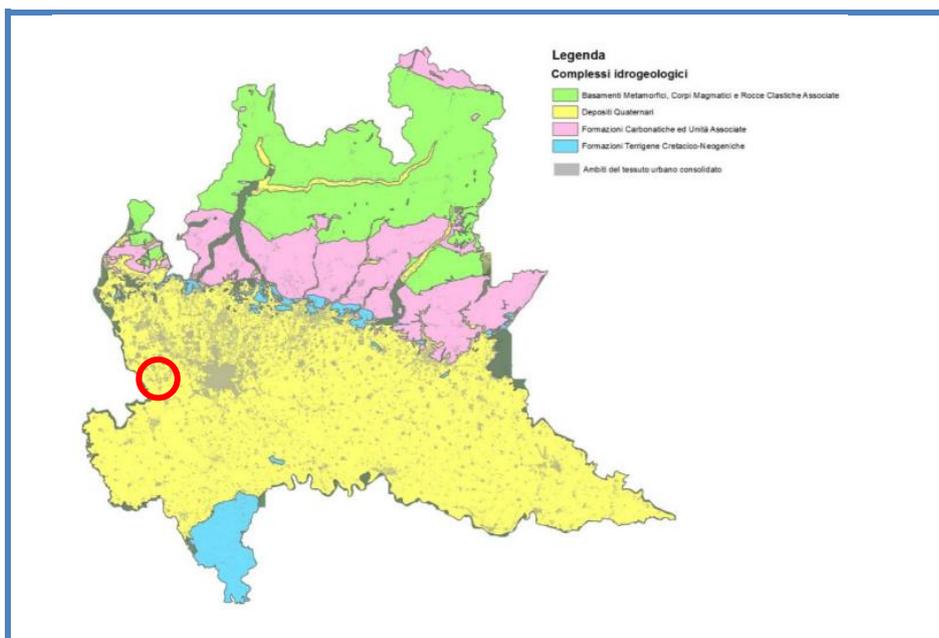
Aree a rischio archeologico

3.2.2. SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Al fine di una lettura completa dei caratteri ambientali ed ecologici esistenti sul territorio comunale di Boffalora, si riportano alcuni elementi essenziali riguardanti la composizione quanti-qualitativa dello stato idrogeologico esistente.

3.2.2.1. Sistema idrico

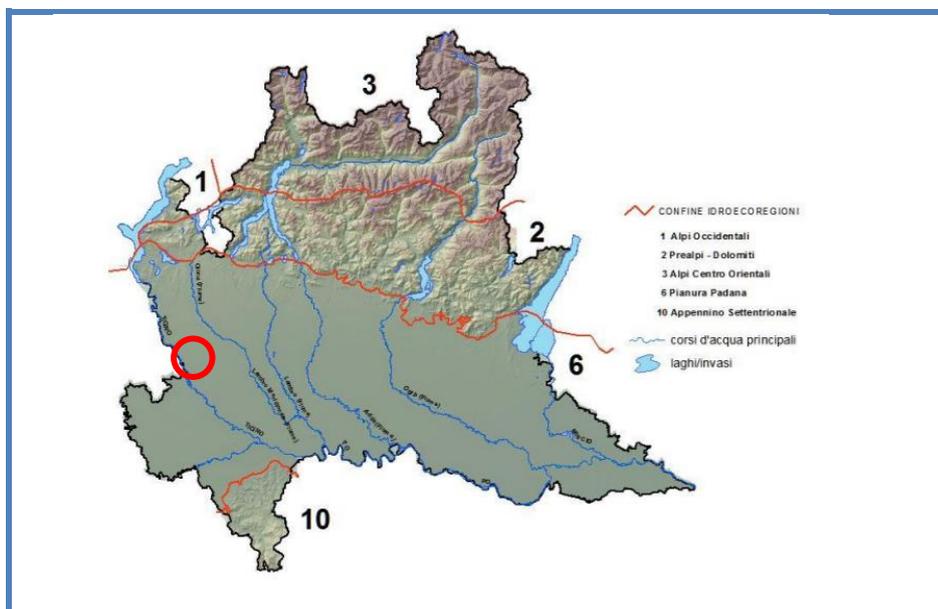
COMPLESSI IDROGEOLOGICI - SOTTERRANEI



Il territorio oggetto del presente studio è ricompreso all'interno del complesso idrogeologico dei depositi quaternari.

Fonte: Regione Lombardia – Programma di tutela ed uso delle acque – Individuazione dei complessi idrogeologici sotterranei

BACINI IDROGEOLOGICI - SUPERFICIALI



Il territorio oggetto del presente studio è ricompreso nel Settore 6 – Sistema della Pianura Padana

Fonte: Regione Lombardia – Programma di tutela ed uso delle acque – Suddivisione del territorio della Lombardia in Idroecoregioni

La struttura idrogeologica del territorio lombardo è caratterizzata, per quanto concerne la zona della pianura, da una delle maggiori riserve idriche europee. Lo spessore dei terreni acquiferi è infatti notevole, in quanto fino a circa 200 m dal piano-campagna risulta possibile rinvenire acquiferi sfruttabili. Nella media e bassa pianura, le acque delle falde profonde sono per lunghi tratti separate da quelle superficiali. Per questo motivo, le falde profonde presentano alcune caratteristiche naturali particolari, quali la presenza di ammoniaca, ferro e manganese, e talora di acido solfidrico e arsenico, le cui concentrazioni vengono via via accentuandosi con la profondità che determinano fenomeni di degrado qualitativo naturale delle acque profonde. In prossimità del fiume Po, dove si registra una riduzione dello spessore e della continuità dei livelli argillosi, tale strato di degrado si attenua in modo consistente. Le principali variazioni litologiche sono contraddistinte dalla progressiva prevalenza di terreni limoso-argillosi, che si verifica sia con l'aumento della profondità sia procedendo da nord verso sud. Entro i primi 100 metri di profondità si trovano gli acquiferi di maggiore potenzialità, sede di falde prevalentemente libere che traggono alimentazione per lo più dall'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche e irrigue. Più in profondità si hanno ulteriori acquiferi sabbiosi o più raramente sabbioso-ghiaiosi con falde confinate, intercalati a prevalenti limi e argille, che traggono la loro alimentazione dalle aree poste più a nord e dallo scambio con gli acquiferi soprastanti, laddove i setti argillosi di separazione sono discontinui. Secondo quanto emerso all'interno dell'analisi del PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque approvato con DGR n.6990 del 31/07/2017), il territorio del comune di Boffalora sopra Ticino si localizza all'interno della regione idrica 6 – Pianura Padana.

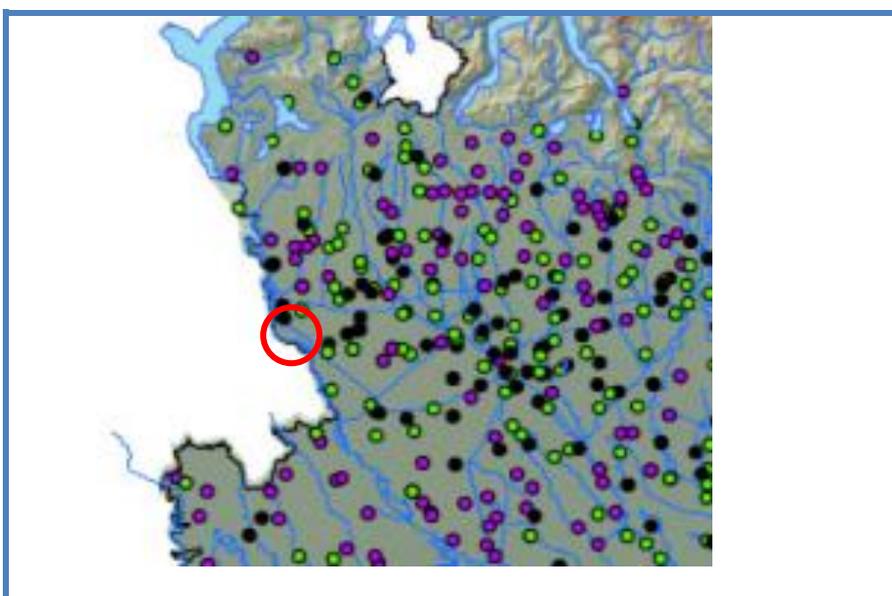
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il Comune è caratterizzato da una ricca rete idrica superficiale costituita da rogge e piccoli canali con funzione irrigua e da due elementi idrici principali quali il Fiume Ticino (a ovest del territorio comunale) e il Naviglio Grande che attraversa il territorio comunale di Boffalora.

Qualità delle acque sotterranee

Nel programma di tutela e uso delle acque viene descritto anche il sistema di rete di monitoraggio delle acque sotterranee, di seguito sintetizzato attraverso un'analisi cartografica.

RETE DI MONITORAGGIO ARPA E CLASSIFICAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

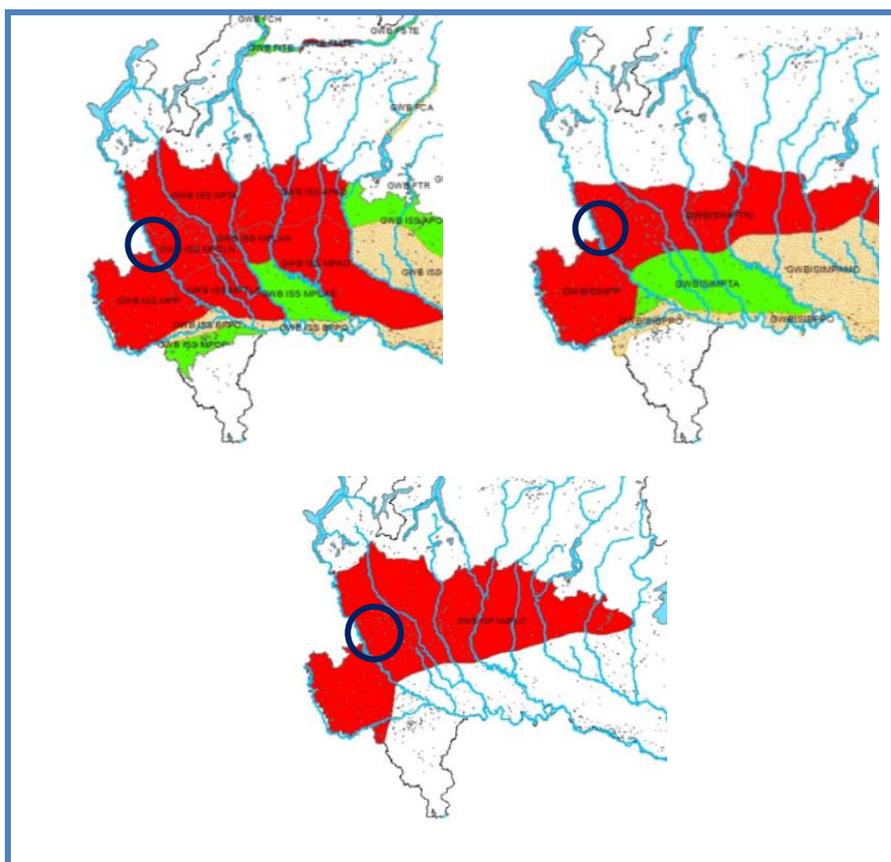


Osservando quanto emerge dalle analisi di ricerca effettuate all'interno del territorio, è possibile rilevare l'assenza di elementi di monitoraggio quali-quantitativi all'interno del territorio comunale di Boffalora.

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La valutazione dello Stato Chimico è uno degli elementi qualitativi dello stato di salute degli ambienti lacuali, andando ad identificare a livello qualitativo la situazione esistente delle acque sotterranee a differente profondità. Tale analisi è stata effettuata per 27 dei 30 Corpi idrici sotterranei, così come individuati dal PTA 2016. Secondo quanto emerge dall'analisi complessiva sull'Idrostruttura Sotterranea Superficiale, un solo Corpo Idrico sotterraneo risulta in Stato Chimico **BUONO**, mentre per quelli di Media Pianura Ticino-Mella e Pavese lo Stato Chimico è **NON BUONO** per la presenza rispettivamente di Triclorometano e di Bentazone e Pesticidi Totali. Per gli altri 3 la presenza di Arsenico e Ione Ammonio determina uno Stato Chimico **NON BUONO**. Complessivamente, è possibile determinare uno stato generale **NON BUONO** per il territorio della media pianura irrigua, entro la quale il territorio di Boffalora si localizza.



L'area comunale viene classificata all'interno della fascia NON BUONA, per quanto concerne la qualità chimica delle acque sotterranee

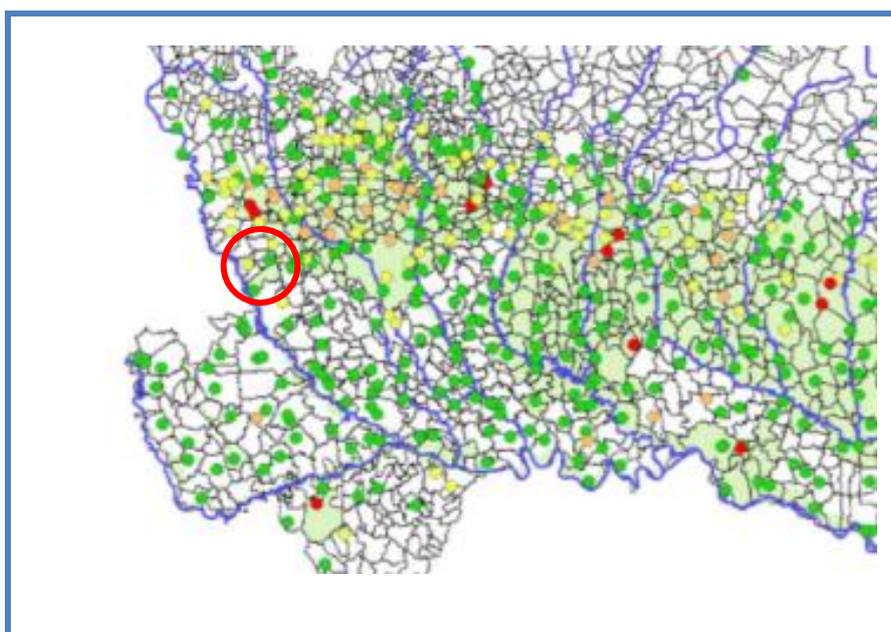
Legenda

Classificazione ai sensi del D.M. 6 luglio 2016 - ISP (corpo idrico profondo) anno 2019

- BUONO
- NON BUONO
- BUONO (probabile origine naturale, Arsenico - Ione Ammonio)

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



il livello di vulnerabilità considera: le caratteristiche idrogeologiche e la capacità protettiva dei suoli, i carichi di origine antropica agricoli, civili e industriali nonché le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee e la loro evoluzione nel tempo.

LEGENDA

Classificazione ai sensi della Direttiva 676/91 anno 2019

Valori medi di concentrazione

- 0 - 25
- 25 - 40
- 40 - 50
- >50

- Fiumi
- Limiti comunali
- ZVN

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il patrimonio idrico di un territorio è fondamentale perché l'acqua è una risorsa naturale vitale per lo sviluppo degli ecosistemi e un bene fondamentale per l'uomo e le sue attività: la risorsa acqua è universalmente riconosciuta come preziosa e limitata, pertanto da tutelare.

La Regione Lombardia, in attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", ha disciplinato le operazioni di monitoraggio per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque superficiali e sotterranee con la L.R.20 marzo 1980, n. 32 "Censimento e catasto delle acque - piani in materia di tutela delle acque dall'inquinamento"; successivamente, con la L.R.26 novembre 1984, n. 58, recante modifiche alla L.R.32/80, ha delegato alle Province le funzioni in materia di censimento dei corpi idrici.

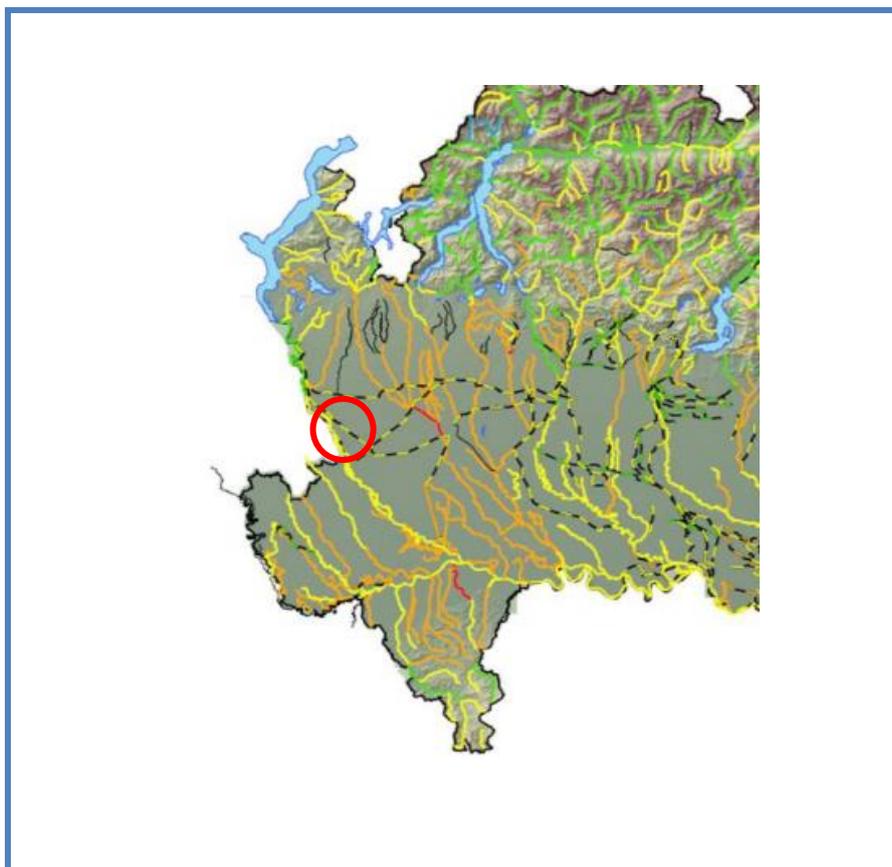
Per analizzare le acque superficiali si farà riferimento alle analisi condotte dall'ARPA, le quali identificano qualitativamente lo stato dei corpi idrici superficiali. Il valore dello stato di salute di ogni elemento valutato viene determinato dal valore più basso tra il suo Stato/Potenziale Ecologico e il suo Stato Chimico.

Il Potenziale Ecologico, per i Corpi Idrici fortemente modificati o artificiali, è classificato in base al più basso dei valori riscontrati durante il monitoraggio biologico, fisico-chimico e chimico (inquinanti specifici) relativamente ai corrispondenti elementi qualitativi classificati in quattro classi: Buono e oltre (rigatura uniforme verde e grigio), Sufficiente (rigatura uniforme giallo e grigio), Scarso (rigatura uniforme arancio e grigio), Cattivo (rigatura uniforme rosso e grigio).

Lo Stato Ecologico è stabilito in base alla classe più bassa relativa agli elementi biologici, agli elementi chimico-fisici a sostegno e agli elementi chimici a sostegno. Le classi di Stato Ecologico sono cinque: ELEVATO (blu), BUONO (verde), SUFFICIENTE (giallo), SCARSO (arancione), CATTIVO (rosso).

Lo Stato Chimico, invece, è definito rispetto agli standard di qualità per le sostanze o gruppi di sostanze dell'elenco di priorità, previsti dal D.M.260/2010, come modificato dal D. Lgs.172/2015. Il Corpo Idrico che soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa è classificato in BUONO Stato Chimico (blu). In caso contrario, la classificazione evidenzierà il mancato conseguimento dello stato BUONO (rosso).

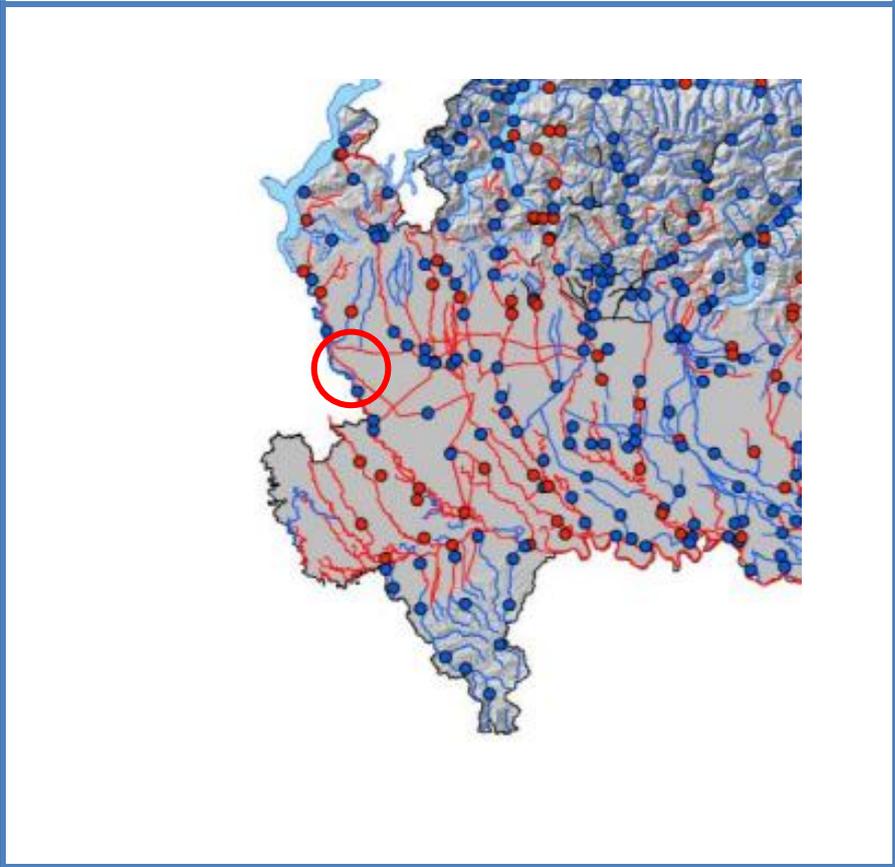
STATO/POTENZIALE ECOLOGICO DEI CORPI IDRICI



Il Livello di Inquinamento rilevato all'interno del territorio di Boffalora ricade all'interno della valutazione SUFFICIENTE per quanto concerne il corso del fiume Ticino, rimarcando invece una valutazione SUFFICIENTE per il corso del Naviglio Grande

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

STATO CHIMICO DEI CORPI IDRICI

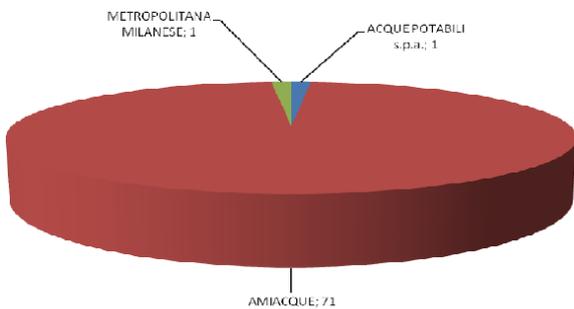


Attraverso la doppia rilevazione messa a confronto tra i due sessenni, è possibile rilevare come lo stato delle acque rilevate all'interno del territorio di Boffalora sono rimaste inalterate. Infatti, il corso del Ticino risulta valutato qualitativamente BUONO durante il corso degli anni di rilevamento; allo stesso modo, la valutazione NON BUONA del Naviglio Grande rimane invariata.

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Qualità delle acque potabili

L'ASL della Provincia di Milano 1 - Dipartimento di Prevenzione Medica - U.O.C. Sanità Pubblica - U.O.S. Controlli E Sicurezza Acque Potabili ha redatto il documento "L'acqua potabile nei comuni dell'ASL Provincia di Milano 1" allo scopo di pubblicare in forma sintetica i risultati dell'attività di controllo effettuata nel corso del 2017.



Per quanto riguarda la struttura del servizio idrico che fornisce acqua potabile ai 73 comuni dell'ASL Milano 1, tutti gli acquedotti sono gestiti da società specializzate: non vi sono più acquedotti gestiti dal Comune. Amiacque, ex CAP, gestisce quasi tutti gli acquedotti; solo due sono gestiti da un altro soggetto: Corsico da Metropolitana Milanese, che gestisce l'acquedotto di Milano con il quale quello di Corsico è collegato, e Arluno, gestito da Acque Potabili, che gestisce, tra gli altri, l'acquedotto di Torino.

è collegato, e Arluno, gestito da Acque Potabili, che gestisce, tra gli altri, l'acquedotto di Torino.

L'intero sistema di approvvigionamento dipende dalle falde acquifere sotterranee; in altre parole tutta l'acqua distribuita dagli acquedotti proviene dal sottosuolo, da cui viene emunta tramite oltre 300 pozzi, alcuni dei quali a doppia o tripla colonna.

Nel 60% dei casi l'acqua emunta dai pozzi viene immessa in rete senza alcun trattamento preliminare, mentre nel restante 40% viene sottoposta ad un trattamento o ad una combinazione di trattamenti, il più frequente dei quali è la filtrazione su carboni attivi. La predominanza di questo tipo di trattamento sugli altri è dovuta alla natura dei contaminanti che sono presenti nelle falde da cui attingono i pozzi utilizzati per l'erogazione dell'acqua destinata al consumo umano: nella maggior parte dei casi si tratta di composti appartenenti alla famiglia dei solventi clorurati, soprattutto tricloroetilene e tetracloroetilene, ma a volte anche cloroformio e nei restanti casi si tratta di composti appartenenti al gruppo degli antiparassitari. La maggior parte degli impianti di trattamento su filtri a carboni attivi è presente nella zona nord-ovest del territorio dell'ex ASL MI 1 (Distretti di Garbagnate e Rho).

Nella tabella che segue sono riportati i valori medi di concentrazione di questi parametri, calcolati sui risultati medi dei controlli effettuati nei punti che costituiscono la rete fondamentale di monitoraggio, quelli, in altri termini, che sono rappresentativi delle caratteristiche dell'acqua fornita all'utenza:

- Nitrati
- Tricloroetilene/tetracloroetilene;
- Cloroformio;
- Antiparassitari.

Nel caso degli antiparassitari, per i quali la frequenza di controllo è meno ravvicinata a causa della più limitata disponibilità del laboratorio, le medie sono state calcolate sui dati degli ultimi dieci anni.

TABELLA DI DATI

<i>Acquedotto</i>	<i>NO₃</i> (50 mg/l)	<i>Tr/Tt</i> (10 µg/l)	<i>Clf</i> (30 µg/l)	<i>Ant</i> (0,5 µg/l)	<i>Acquedotto</i>	<i>NO₃</i> (50 mg/l)	<i>Tr/Tt</i> (10 µg/l)	<i>Clf</i> (30 µg/l)	<i>Ant</i> (0,5 µg/l)
Abbiategrasso	13	<1	<1	<0.5	Magenta	26	2,2	<1	<0.5
Albairate	17	<1	<1	<0.1	Magnago	30	1,3	<1	<0.1
Arconate	17	<1	2,7	<0.1	Marcallo con Casone	26	1,8	<1	<0.5
Arese	27	6	2	<0.5	Mesero	19	4,4	<1	<0.1
Arluno	32	2,1	1,2	<0.5	Morimondo	11	1,6	<1	<0.1
Assago	8	2	4,4	<0.1	Motta Visconti	8	1,6	<1	<0.1
Bareggio	30	3,5	<1	<0.1	Nerviano	23	3,5	<1	<0.5
Bernate Ticino	23	1	2,7	<0.5	Nosate	11	<1	<1	<0.1
Besate	12	<1	<1	<0.5	Novate Milanese	31	4,2	4,8	<0.1
Boffalora s.T.	23	2,9	<1	<0.1	Ossona	23	3,6	1,3	<0.1
Bollate/Baranzate	32	2	3,5	<0.1	Ozzero	15	<1	<1	<0.5
Bubbiano	6	<1	<1	<0.5	Paderno Dugnano	33	3,6	<1	<0.5
Buccinasco	15	2,5	<1	<0.5	Parabiago	25	1,9	<1	<0.1
Buscate	17	<1	5,4	<0.1	Pero	23	1,3	4,1	<0.5
Busto Garolfo	24	2,8	1,6	<0.1	Pogliano Milanese	26	1,6	<1	<0.1
Calvignasco	6	<1	<1	<0.1	Pregnana Milanese	18	3,3	1,1	<0.1
Canegrate	16	1,1	1	<0.1	Rescaldina	27	1,2	<1	<0.5
Casorezzo	17	2	<1	<0.1	Rho	35	2,1	3,2	<0.1
Cassinetta di L.	25	<1	<1	<0.1	Robecchetto c.I.	21	2,3	<1	<0.5
Castano Primo	21	2,7	<1	<0.1	Robecco s. N.	30	2,2	<1	<0.5
Cerro Maggiore	17	1,8	<1	<0.5	Rosate	10	1,5	<1	<0.1
Cesano Boscone	22	3,9	1,6	<0.5	S. Stefano Ticino	31	5,1	1	<0.5
Cesate	29	1,3	<1	<0.5	San Giorgio s. L.	24	1,6	2,8	<0.5
Cislano	28	5,1	<1	<0.1	San Vittore Olona	32	1,9	<1	<0.1
Corbetta	31	3,3	<1	<0.1	Sedriano	28	3,2	<1	<0.1
Cornaredo	20	1,6	<1	<0.5	Senago	31	2,9	2	<0.1
Corsico	21	3,5	<1	<0.5	Settimo Milanese	20	<1	<1	<0.5
Cuggiono	30	1,3	11,8	<0.1	Solaro	34	2	<1	<0.5
Cusago	20	8,6	<1	<0.5	Trezzano s. N.	20	4,5	<1	<0.5
Dairago	30	1,6	3,5	<0.5	Turbigo	21	2,1	<1	<0.5
Gaggiano	15	3,5	1,2	<0.1	Vanzaghello	30	3,1	<1	<0.1
Garbagnate M.se	19	2,2	<1	<0.1	Vanzago	8	1,4	<1	<0.5
Gudo Visconti	14	1	<1	<0.5	Vermezzo/Zelo S.	20	1,3	<1	<0.5
Inveruno	24	2,5	2,6	<0.5	Villa Cortese	29	1,6	2,6	<0.5
Lainate	32	1,9	<1	<0.5	Vittuone	14	2,3	1,1	<0.1
Legnano	28	1,8	<1	<0.5					

Fonte: Fonte: L'ASL della Provincia di Milano 1 - Dipartimento di Prevenzione Medica - U.O.C. Sanità Pubblica - U.O.S. Controlli E Sicurezza Acque Potabili, "L'acqua potabile nei comuni dell'ASL Provincia di Milano 1 " edizione 2017

Legenda: NO₃ = nitrati; Tr/Tt = somma di tricloroetilene e tetracloroetilene; Clf = cloroformio; Ant = antiparassitari e assimilati. Tra parentesi la concentrazione massima ammessa nelle acque potabili.

SINTESI RISULTATI

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua principali, superficiali e sotterranei derivante dai dati riportati nel PTUA tramite studi condotti da ARPA, si evince come il Comune di Boffalora non risulta avere particolari problematiche legate all'inquinamento. Si dovrà porre attenzione alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, essendo Boffalora una zona vulnerabile in tal senso.

Anche per quanto riguarda l'acqua potabile si può constatare che tutti i valori medi dei parametri considerati si attestano nettamente al di sotto della concentrazione massima ammessa nell'acqua potabile, a dimostrazione dell'assoluta affidabilità, sotto il profilo del rischio sanitario, dell'acqua pubblica.

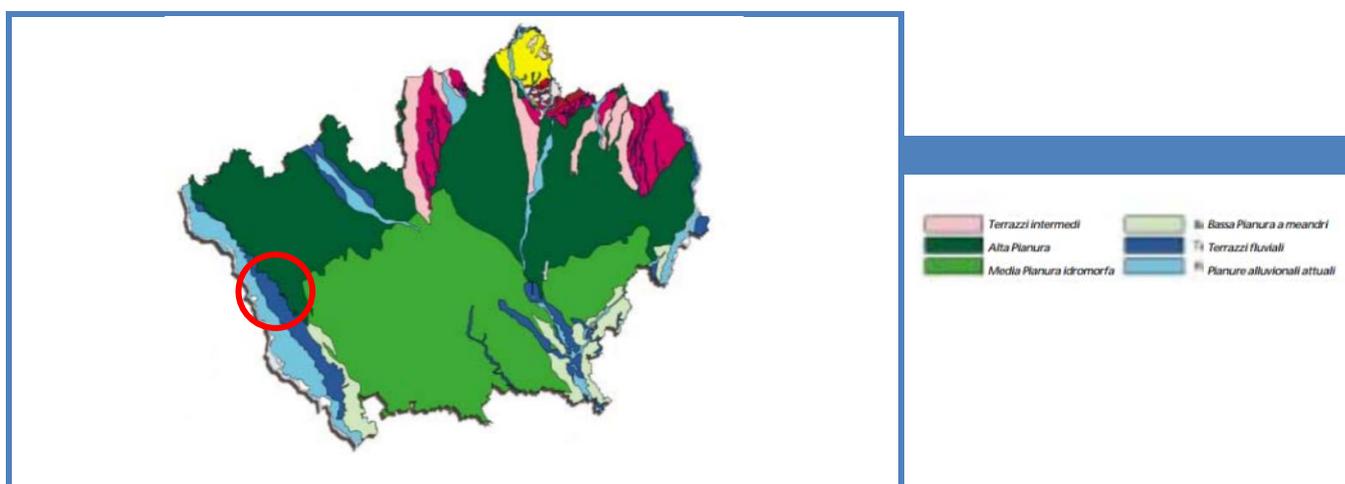
3.2.2.2. Aspetti di rilevanza ambientale del suolo e sottosuolo

Geomorfologia

Il territorio provinciale dal punto di vista **geomorfologico** può essere suddiviso in 4 grandi ambiti principali: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

Il comune di Boffalora appartiene in parte al livello fondamentale della pianura ed in parte alle valli fluviali; Nello specifico, per quanto concerne il primo livello rientra nell'alta pianura, avente composizione prevalentemente ghiaiosa, in quanto costruite dagli apporti dei torrenti fluvio-glaciali e successivamente rimodellate dai corsi d'acqua attuali, e una pendenza media compresa tra 0,5 – 0,6%. Per la parte territoriale più ad ovest rientra invece nelle valli fluviali, nello specifico nella valle del fiume Ticino.

AMBITI GEOMORFOLOGICI PROVINCIA DI MILANO



Fonte: Ambiti geomorfologici, progetto basi informative ambientali di pianura Regione Lombardia

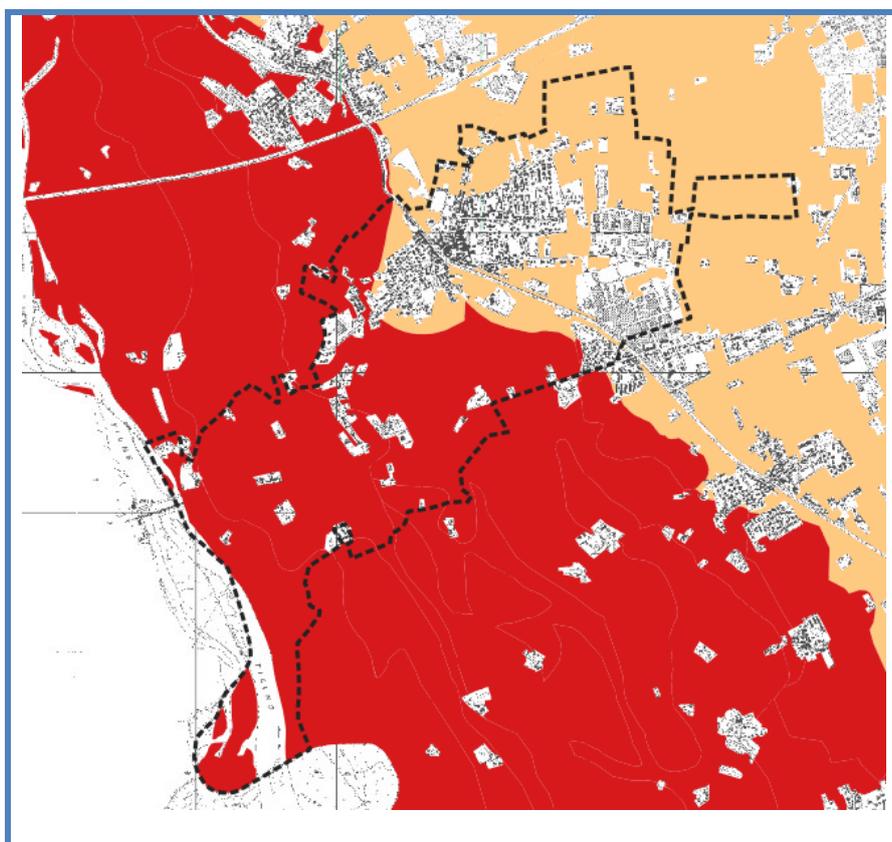
Da un punto di vista geomorfologico e pedologico l'azione del Fiume Ticino ha fortemente caratterizzato questa parte di pianura, per l'appunto di origine alluvionale, costituente il Piano generale terrazzato della Pianura Padana. Nell'area del territorio magentino si riconoscono due tipi di formazioni: quella di origine fluvio-glaciali, costituita da un corpo sedimentario estremamente potente (120÷130 metri) formato da ghiaie e sabbie e quella delle alluvioni attuali e recenti che si ritrovano invece lungo la valle del Ticino, formata da depositi più recenti frutto di un processo ad alta energia deposizionale del fiume, prevalentemente sabbiosi-ciottolosi generalmente privi di frazione fine.

Caratteristiche dei suoli

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla **“Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde”** esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE PROFONDE



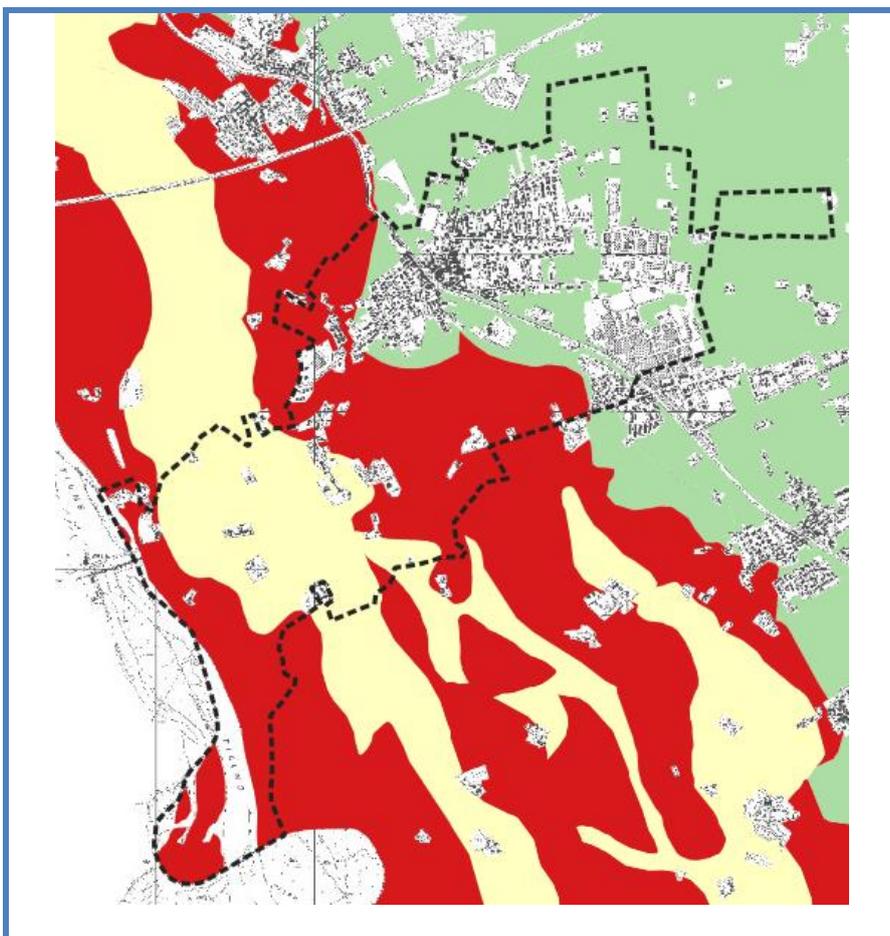
Il territorio comunale presenta una bassa o moderata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde, così come i territori immediatamente confinanti.

- Bassa
- Moderata
- Elevata

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Ulteriore interpretazione dei suoli è la **“Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali”**. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Il territorio comunale presenta prevalentemente un'elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali che diventa moderata nelle aree più confinanti al fiume Ticino.

- Bassa
- Moderata
- Elevata

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell'ERSAL.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi

più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

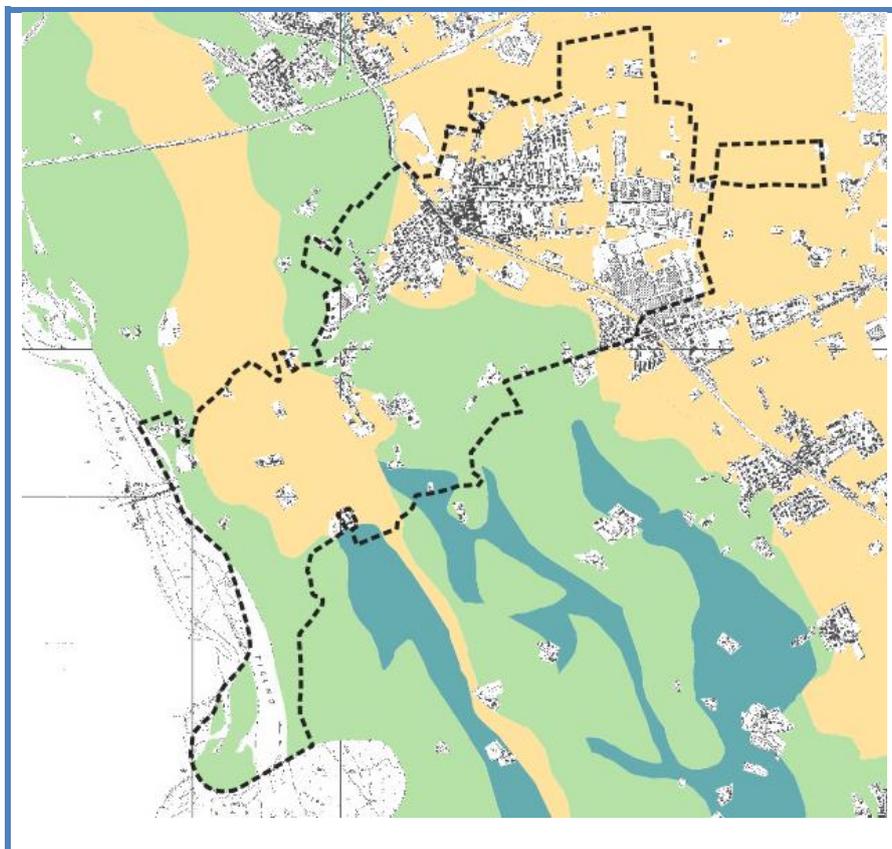
1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
---	--

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli che si possono considerare adatti all'agricoltura ma non a qualsiasi tipologia, perché sono idonei solamente per alcuni tipi di agricoltura. Una porzione più limitata e situata nella parte ovest del comune è invece adatta al pascolo e alla forestazione moderatamente.

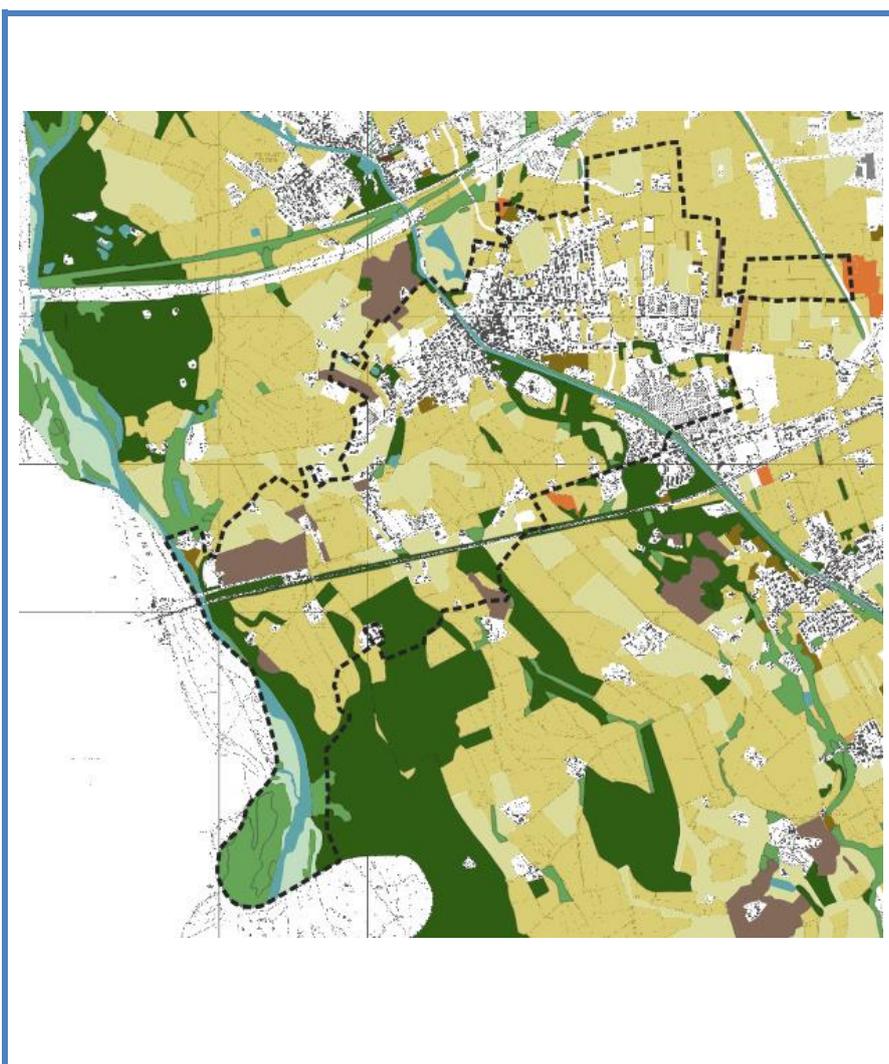
CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

- 3
- 4
- 5

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Al fine di comprendere l'utilizzo attuale del suolo, se compatibile o meno con la sua capacità d'uso, si propone di seguito la cartografia DUSAF inerente l'utilizzo del suolo agricolo e forestale.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE



Il Comune di Boffalora pare avere mantenuto nel tempo i caratteri naturali costituiti dalla presenza di numerosi boschi lungo le sponde del Fiume Ticino, si riscontrano però, a corona dell'urbanizzato molti terreni agricoli di tipologia "non classificabile" (fonte: DUSAF 2018). La coltura prevalente risulta essere quella cerealicola (mais e altri cereali) e delle foraggere.

- SEMINATIVI
- SEMINATIVI ARBORATI
- COLTURE ORTICOLE
- COLTURE FLORO-VIVAISTICHE
- ORTI PRIVATI
- RISAI
- PIOPPETI E CASTAGNETI
- PRATI PERMANENTI
- BOSCHI
- PRATERIE NATURALI
- CESPUGLIETI
- SPIAGGE
- ACCUMULI DETRITICI
- ALVEI FLUVIALI E LACUALI

Fonte: Nostra Elaborazione su dati DUSAF 2018

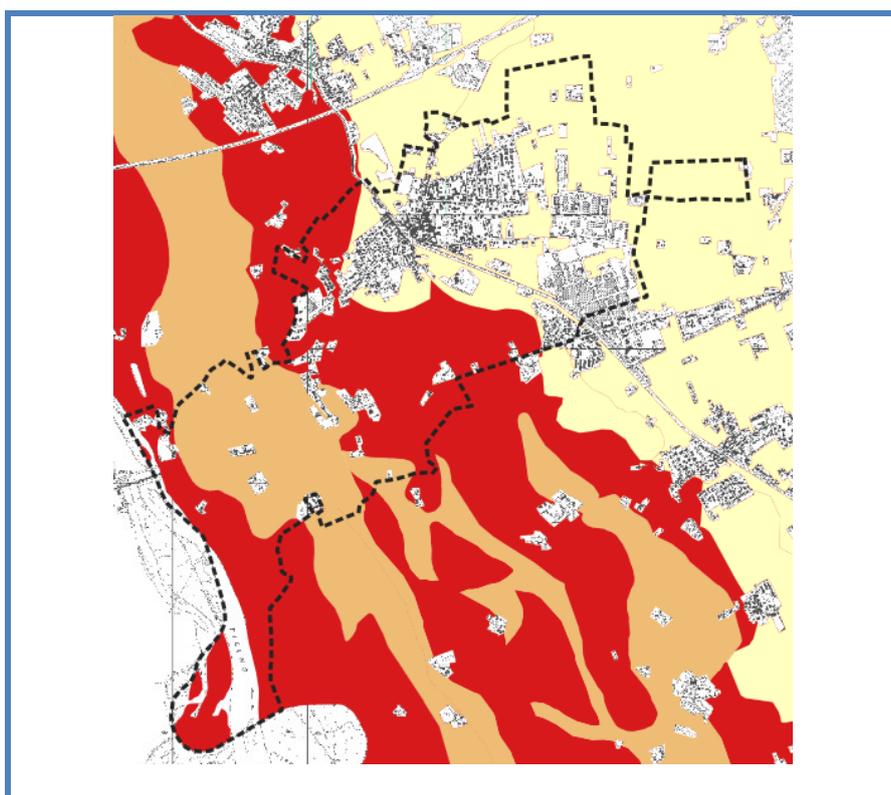
L'impiego irrazionale e scorretto dei liquami zootecnici in agricoltura può provocare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto per lisciviazione da nitrati e metalli pesanti: pertanto la corretta distribuzione dei liquami zootecnici richiede un'adeguata conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, al fine di conseguire da un lato i livelli desiderati di efficienza agronomica dei liquami e dall'altro un'efficace azione di tutela delle acque.

L'interpretazione della carta pedologica regionale, eseguita da ERSAF, classifica qualitativamente **la diversa attitudine dei suoli ad accettare e trattenere i reflui zootecnici**, al fine di valutare il rischio per il sistema suolo-acqua connesso a questa diffusa pratica agronomica, secondo i principi dell'uso sostenibile delle risorse. Nella valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui viene considerata l'interazione di alcuni parametri pedologici (permeabilità, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) e ambientali (inondabilità e pendenza) al fine di prevedere il rischio che i reflui siano veicolati troppo rapidamente alle acque sotterranee o alla rete idrica superficiale.

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei reflui può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità che sconsigliano l'uso di reflui non strutturati e rendono di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI



Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli adatti allo spandimento dei reflui con lievi limitazioni. Nella parte del territorio più prossima al fiume Ticino invece i suoli o non sono adatti o presentano limitazioni più consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione.

ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI

- N - suoli non adatti
- S1- Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

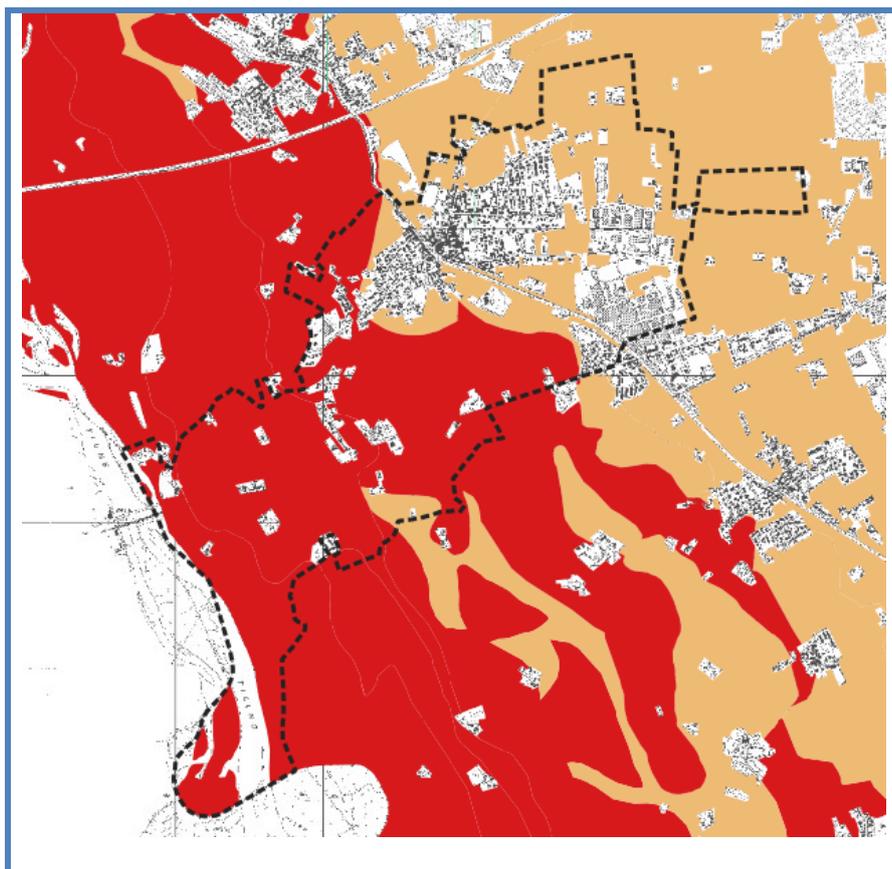
Risulta importante conoscere, oltre all'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui anche l'**attitudine allo spandimento dei fanghi** riguardante la definizione della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana.

La valutazione è qualitativa ispirata ai principi dell'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali; essa considera l'interazione di alcuni parametri pedologici che influenzano la mobilità dei metalli pesanti nel suolo (pH e capacità di scambio cationico) o la velocità di percolazione ed il rischio di contaminazione delle acque sotterranee (drenaggio, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) con alcuni parametri ambientali che determinano il rischio di contaminazione per la rete idrica superficiale (inondabilità e pendenza).

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO DEI FANGHI



Si nota che il territorio comunale presenta suoli che o non risultano adatti allo spandimento dei fanghi di depurazione urbana o, dove sono adatti, mostrano limitazioni consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione.

ATTITUDINE SPANDIMENTO FANGHI

- N - suoli non adatti
- S1- Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Infine viene di seguito proposta la lettura dei suoli per il loro **valore naturalistico** intrinseco. Questa attribuzione propone una classificazione dei suoli in funzione della presenza di caratteri riconducibili alla pedogenesi, i quali determinano l'appartenenza a determinate classi tassonomiche del sistema classificativo americano Soil Taxonomy.

La collocazione dei suoli entro tali, specifici, gruppi tassonomici rivela che essi si sono formati, durante periodi di tempo molto lunghi, per l'azione di processi pedogenetici non più attivi e pertanto si trovano in disequilibrio sotto le attuali condizioni ambientali. In quanto testimoni di passate epoche la loro perdita sarebbe irreversibile e comporterebbe una perdita della qualità del paesaggio. Altri caratteri del suolo, non direttamente collegati al passato, rivelano tuttavia ambienti significativi per la biodiversità e lo stoccaggio del carbonio organico nel suolo.

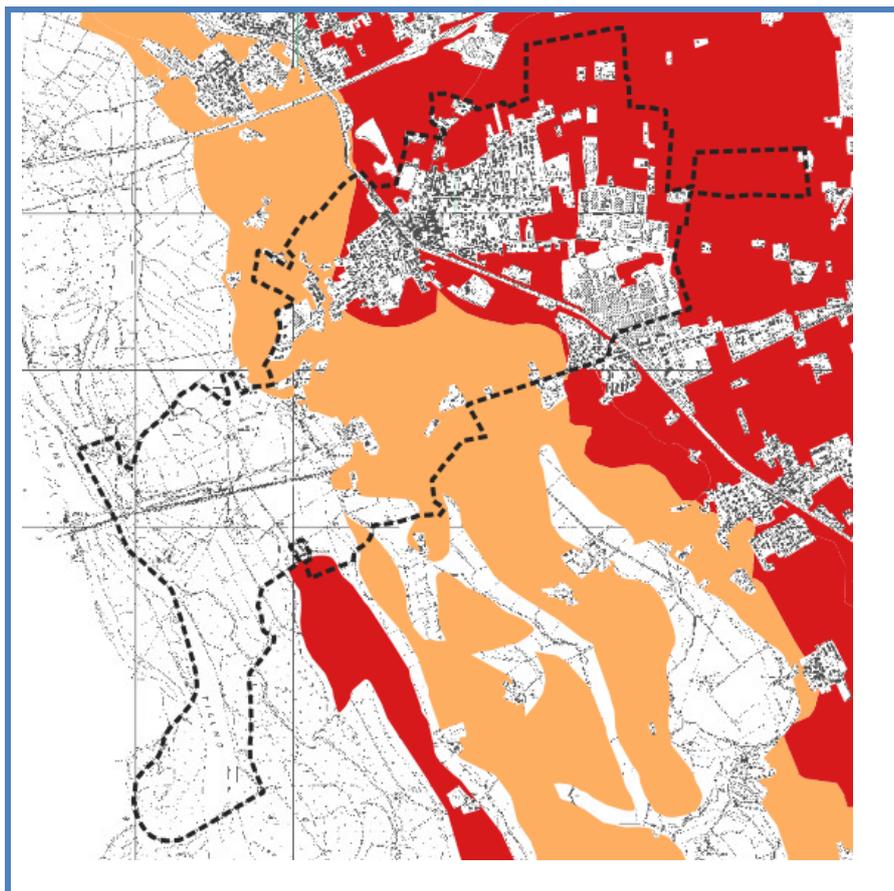
Le presenza o meno di questi peculiari caratteri pedogenetici comporta l'attribuzione dei suoli ad una delle seguenti classi di valore naturalistico, segnalando così il livello di attenzione opportuno:

A

Alto valore naturalistico

M	Moderato valore naturalistico
B	Basso valore naturalistico

CARTA VALORE NATURALISTICO



Si nota che il territorio comunale presenta, suoli che di per sé non hanno un alto valore naturalistico. Nello specifico si nota che i suoli a corona del nucleo principale hanno un basso valore naturalistico, un valore medio lo hanno i terreni più vicini al fiume Ticino.

VALORE NATURALISTICO	
■	Basso
■	Medio
■	Alto

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

3.2.2.3. Atmosfera

Inquadramento meteo climatico

L’analisi delle condizioni meteorologiche e climatiche è rilevante per lo studio della dispersione degli inquinanti, in quanto l’atmosfera, attraverso l’azione del vento e della turbolenza, trasporta e disperde le emissioni di inquinanti eventualmente rilasciate dalle sorgenti oggetto di analisi.

I fenomeni climatici a più ampia scala definiscono, inoltre, la capacità e la frequenza di “ricambio” (attraverso passaggi frontali, o comunque alternanze di condizioni bariche) della massa d’aria stazionante sul bacino aerologico d’interesse.

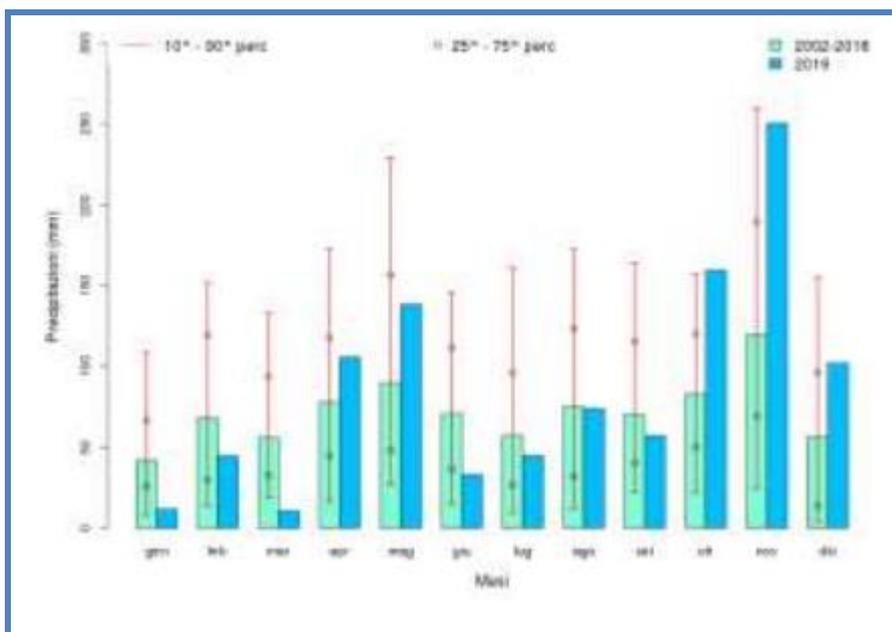
In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;
- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera.

Il territorio Boffalora si colloca climaticamente nella regione padana.

Per descrivere le condizioni meteorologiche e le proprietà diffusive dell'atmosfera nell'area della pianura padana, sono proposti grafici che sintetizzano i dati raccolti nel corso del 2010 in tema di: precipitazioni, temperatura (andamento **temperatura minima e temperatura massima**), **vento sfilato**.

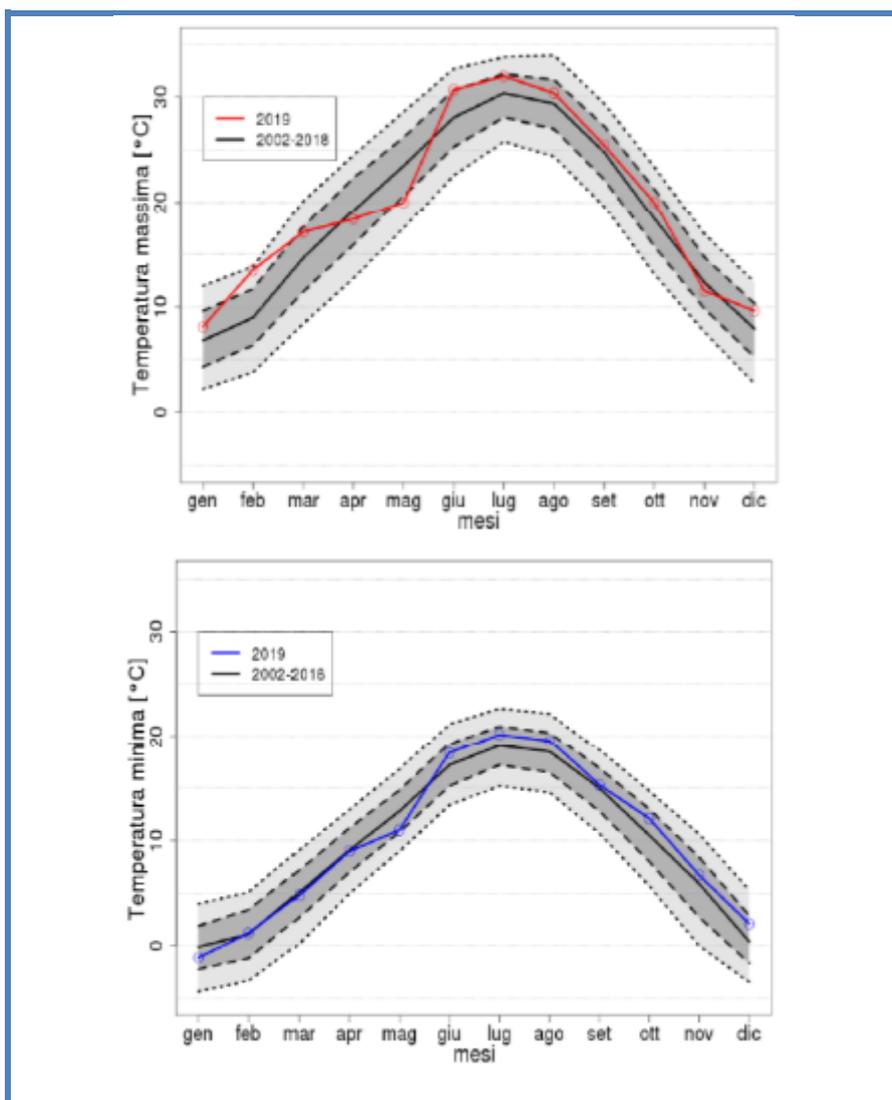
GRAFICO: PRECIPITAZIONI



Tramite la consultazione del grafico riportato è possibile osservare il confronto tra le precipitazioni avvenuto durante il periodo 2002-2018 e quelle registrate durante l'ultimo anno di riferimento (2019).

Fonte: Provincia di Milano - Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria – Anno 2019 - Stazioni di pianura della Lombardia (rete meteorologica di ARPA Lombardia)

GRAFICO: ANDAMENTO DELLA TEMPERATURA MASSIMA E MINIMA



La linea rossa rappresenta la mediana della distribuzione ottenuta considerando le rilevazioni del 2019.

La linea blu rappresenta la mediana della distribuzione ottenuta considerando le rilevazioni del 2019.

Fonte: Provincia di Milano - Rapporto Annuale sulla Qualità dell’Aria – Anno 2019 - Stazioni di pianura della Lombardia (rete meteorologica di ARPA Lombardia)

Stato della qualità dell’aria

La normativa relativa alla qualità dell’aria definisce i limiti di emissione e gli obiettivi da perseguire nel breve e nel lungo periodo attraverso la redazione di Piani di Risanamento per la qualità dell’aria.

Il D.Lgs. del 13 agosto 2010, n. 155 – Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa” prevede, all’art.3 che le regioni provvedano:

- alla zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell’aria ambiente;
- al riesame della zonizzazione in atto per consentire l’adeguamento ai criteri indicati nell’Appendice 1 al medesimo D.Lgs. 155/2010.

La Regione Lombardia ha proceduto all'adeguamento della zonizzazione individuata con la DGR 2 agosto 2007, n. 5290.

La nuova zonizzazione è stata approvata con DGR 30 novembre 2011, n. 2605. In base a quanto contenuto nell'Allegato 1 il territorio comunale di Boffalora sopra Ticino ricade in Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione. Tale zona è caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Emissione in atmosfera

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 85 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi comparti ambientali e sugli organismi viventi.

In questo paragrafo verranno evidenziati i dati relativi all'inquinamento dell'aria attraverso i risultati ottenuti durante la **campagna di misura effettuata nel comune di Boffalora dal Dipartimento Provinciale di Milano dell'ARPA Lombardia del 2012**, il cui scopo era il monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio comunale ed in particolare dell'influenza del traffico locale sui livelli di inquinanti aerodispersi.

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari. I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie. L'immagine seguente rappresenta per ciascuno dei principali inquinanti atmosferici, le principali sorgenti di emissione.

DESCRIZIONE PRINCIPALI INQUINANTI E SORGENTI EMISSIVE

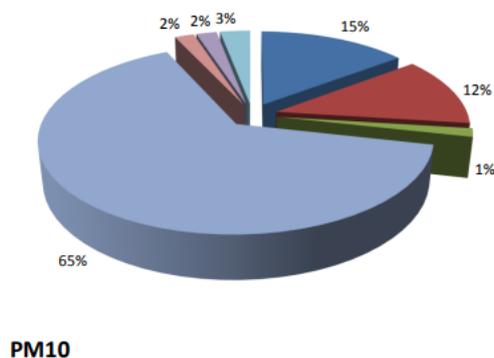
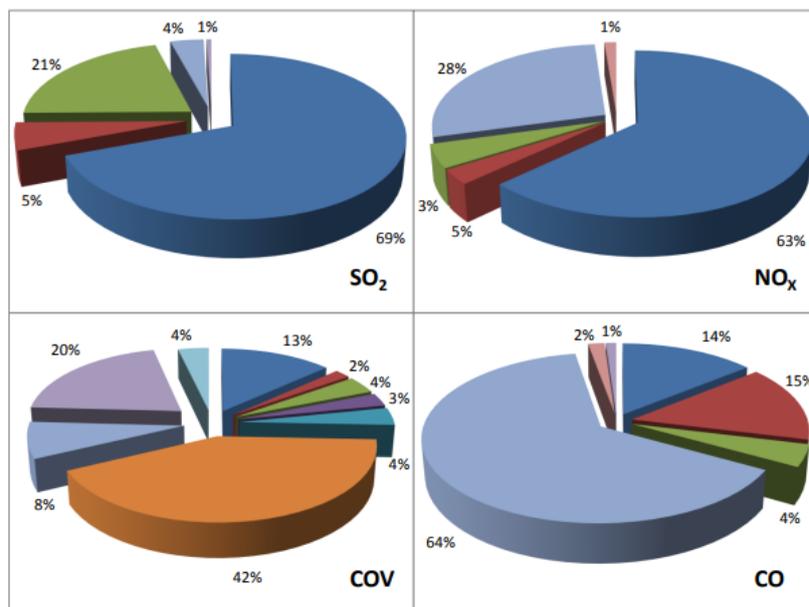
Inquinanti	Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo* SO ₂	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto*/** NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono** O ₃	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine*/** PM10	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici* (IPA, Benzene)	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Sorgenti emissive dei principali inquinanti (* = Inquinante Primario, ** = Inquinante Secondario).

Fonte: Campagna di Misura della Qualità dell'Aria -COMUNE DI BOFFALORA

Per la stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Boffalora la campagna effettuata ha utilizzato l'inventario regionale delle emissioni, INEMAR (INventario EMISSIONI ARia) "Emissioni in Lombardia nel 2010 – revisione pubblica". La figura seguente riporta le stime relative ai principali inquinanti emessi dai diversi tipi di sorgente all'interno del comune di Boffalora.

RIPARTIZIONE DELLE EMISSIONI NEL TERRITORIO COMUNALE



Le emissioni di **Biossido di Zolfo** derivano quasi totalmente dalle combustioni: solo il 4% è riconducibile al Trasporto su strada con 1 t/anno.

Le emissioni totali annue di **Monossido di Carbonio** nel comune di Boffalora sono stimate in 72.3 t/anno per il 64.1% imputabili al Trasporto su strada con 46.3 t/anno. Analogamente al monossido di carbonio, le emissioni di **Ossidi di Azoto** imputabili al Trasporto su strada risultano minime, pari al 3% delle emissioni totali (58.3 t/anno).

La principale sorgente emissiva dei **Composti Organici Volatili (COV)** nel comune di Boffalora è rappresentata dall'Uso di solventi con 41.7 t/anno (42.3%), seguita dall'Agricoltura con 20.2 t/anno (20.5%).

Il 43% delle emissioni di **Particolato Fine (PM10)** nel comune di Boffalora è imputabile al Trasporto su strada con 4.6 t/anno, pari al 64.6% rispetto alle emissioni totali rinvenute all'interno del territorio.



Fonte: Campagna di Misura della Qualità dell'Aria -COMUNE DI BOFFALORA

Andamento inquinanti nel periodo di misura e confronto con i dati rilevati da postazioni fisse

I livelli di concentrazione misurati a Boffalora (Laboratorio Mobile) sono stati confrontati con quelli registrati dalle cabine fisse della RRQA, localizzate sia all'interno della città di Milano che in comuni della provincia.

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi rilevati.

Il valore medio sul periodo e la concentrazione massima giornaliera delle concentrazioni di **Biossido di Zolfo** registrate durante il periodo della campagna a Boffalora sono risultati rispettivamente pari a $4.3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $15.3 \mu\text{g}/\text{m}^3$. **I valori si sono dunque mantenuti ben al di sotto del limite normativo**, che fissa la soglia su 24 ore a $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$. L'andamento dei livelli di concentrazione risulta abbastanza costante nella giornata con valori leggermente superiori nelle ore diurne durante i feriali e, viceversa, in quelle serali per i festivi. I valori a Boffalora sono in linea con quelli registrati a Milano e provincia.

Presso la postazione del laboratorio mobile a Boffalora si è osservato un valore massimo di concentrazione oraria di $431 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di **Monossido di Azoto**, rilevato alle ore 08.00 del 20 dicembre, e una concentrazione media sul periodo di $86 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I giorni medi feriali e prefestivi mostrano un picco di concentrazione mattutino ed uno nelle ore serali mentre durante i festivi l'andamento è sostanzialmente piatto al mattino ma è presente l'aumento di concentrazione durante la sera. Inoltre, i valori dei giorni prefestivi e festivi sono generalmente più bassi. Il Monossido di Azoto non è soggetto a normativa, tuttavia viene misurato in quanto partecipa ai processi di produzione dell'ozono e dell'inquinamento fotochimico; inoltre è un tracciante delle attività caratterizzate da combustione ad alta temperatura, tra cui il traffico veicolare. La concentrazione media sul periodo è paragonabile, in generale, a quanto rilevato presso le centraline della RRQA, poste nella stessa area orientale della provincia di Milano, in particolare a connotazione suburbana da traffico.

La concentrazione media sul periodo di **Biossido di Azoto** si è attestata su $53 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre la concentrazione massima oraria è stata di $123 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Durante il periodo di monitoraggio **non si sono mai verificati superamenti del valore limite normativo** di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La concentrazione media sul periodo determinata presso la postazione del Laboratorio mobile a Boffalora si è rivelata essere in linea rispetto alle altre postazioni dell'area. Anche i valori massimi orari misurati presso queste centraline fisse sono paragonabili rispetto a quanto registrato nel sito del laboratorio mobile.

I livelli di **Monossido di Carbonio** misurati a Boffalora durante questa campagna di monitoraggio si sono mantenuti **bassi e al di sotto dei limiti normativi**. Il valore medio sul periodo è stato di $1.5 \text{mg}/\text{m}^3$; il valore massimo orario è stato di $1.4 \text{mg}/\text{m}^3$, mentre il valore massimo mediato sulle 8 ore è stato pari a $3.2 \text{mg}/\text{m}^3$, minore del valore limite per la protezione della salute umana di $10 \text{mg}/\text{m}^3$.

Il periodo critico per l'**Ozono** è la stagione estiva, in quanto la radiazione solare e l'alta temperatura favoriscono la formazione di questo inquinante secondario che viene prodotto attraverso reazioni fotochimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto (NOX) e i composti organici volatili (COV). Infatti i valori più elevati delle concentrazioni medie orarie si registrano nei giorni con intensa insolazione e in assenza di copertura nuvolosa. Nel corso di questa campagna estiva il valore medio del periodo è risultato pari a $5.8 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il valore massimo orario e il valore massimo sulla media trascinata delle otto ore sono risultati uguali a $36.2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $30.1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispettivamente. Di norma i valori diurni più elevati si verificano nei giorni festivi e prefestivi, quando sono minori le emissioni di NO; infatti la presenza di minori quantità di monossido di azoto riduce la reazione tra NO e O₃ che porta alla formazione di NO₂ e alla distruzione di molecole di ozono, evidenziando il fenomeno noto come "effetto week-end". Generalmente le concentrazioni di questo gas sono più elevate nelle aree rurali rispetto a quelle urbanizzate; valori maggiori si registrano sottovento alle grandi città, anche a decine di km di distanza. La concentrazione media sul periodo, il valore massimo orario e il massimo sulla media delle 8 ore determinati nella postazione del Laboratorio mobile a Boffalora sopra Ticino sono simili a quanto misurato presso altre stazioni urbane da fondo della rete e in tutto il periodo della campagna di monitoraggio non si sono verificati superamenti del valore bersaglio per la salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media sulle 8 ore).

La misura del **Particolato Fine (PM10)** è stata effettuata con un campionatore sequenziale e successiva pesata gravimetrica; questo tipo di strumento è programmato per fornire dati giornalieri. La concentrazione media durante il periodo di misura è stata di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre il valore massimo giornaliero è stato di $137 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I valori giornalieri delle polveri fini determinate a Boffalora sopra Ticino sono paragonabili alle misure effettuate presso le altre centraline di fondo della rete di monitoraggio di Milano e Monza-Brianza. In particolare, come mostrato in Figura 11 di pagina 30, si può osservare l'ottimo accordo con le vicine stazioni di Robecchetto, Turbigo e Magenta. Il valore limite per la protezione della salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, è fissato a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Nel periodo della campagna le concentrazioni di particolato fine (PM10) a Boffalora sopra Ticino hanno superato 19 volte tale valore, in maniera simile a quanto verificatosi in altre stazioni urbane di fondo della RRQA. Tale limite è stato superato in tutte le centraline della rete con un massimo di 29 volte nella postazione di Meda.

SINTESI RISULTATI

Le misure effettuate nella postazione del laboratorio mobile a Boffalora hanno consentito di caratterizzare in generale la **qualità dell'aria nel Comune**.

- i valori di NO₂ hanno presentato andamenti e livelli medi di concentrazione paragonabili a quanto misurato presso altre postazioni urbane da fondo;
- i valori medi di CO sono risultati modesti, sempre inferiori ai limiti di legge e confrontabili a quelli rilevati presso le altre postazioni urbane da fondo della RRQA;
- per quanto riguarda le concentrazioni di SO₂, i valori e gli andamenti sono allineati a quelli delle altre centraline della rete fissa e comunque inferiori ai limiti previsti dalla normativa;
- i valori e gli andamenti dell'O₃ sono simili a quelli rilevati presso altre postazioni urbane, le concentrazioni sono basse coerentemente con il periodo di misura;
- il PM₁₀ mostra un andamento modulato prevalentemente dalle condizioni meteorologiche (eventi piovosi e vento) e le concentrazioni risultano in accordo con quelle rilevate in tutte le altre stazioni fisse di fondo urbano della RRQA. Il valore limite per la protezione della salute umana è stato superato in tutte stazioni della rete, in accordo con la nota criticità del periodo invernale.

A Boffalora sopra Ticino, durante il periodo di misura, gli inquinanti SO₂, CO, O₃, NO₂ non hanno fatto registrare superamenti dei limiti normativi mentre il PM₁₀ ha superato il limite giornaliero 19 volte. L'analisi degli inquinanti misurati non ha evidenziato criticità specifiche legate alle caratteristiche della zona e caratterizza il luogo in cui è stato posizionato il Laboratorio Mobile come sito assimilabile alle stazioni urbane da fondo dell'hinterland di Milano.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

All'interno del territorio comunale non è presente una centralina ARPA. Allo scopo di fornire una lettura completa sulla qualità dell'aria all'interno del territorio di Boffalora si riporta quanto rilevato dalla stazione fissa sita nel cortile della Caserma dei VVFF sul lato prospiciente Via Turati a Magenta, la quale permette di avere un rilevamento giornaliero di alcuni inquinanti. La figura seguente mostra i rilevamenti della centralina dal 02 giugno 2025.

RILEVAMENTO INQUINANTI STAZIONE FISSA

IQA

N.D.

PM10

15 µg/m³

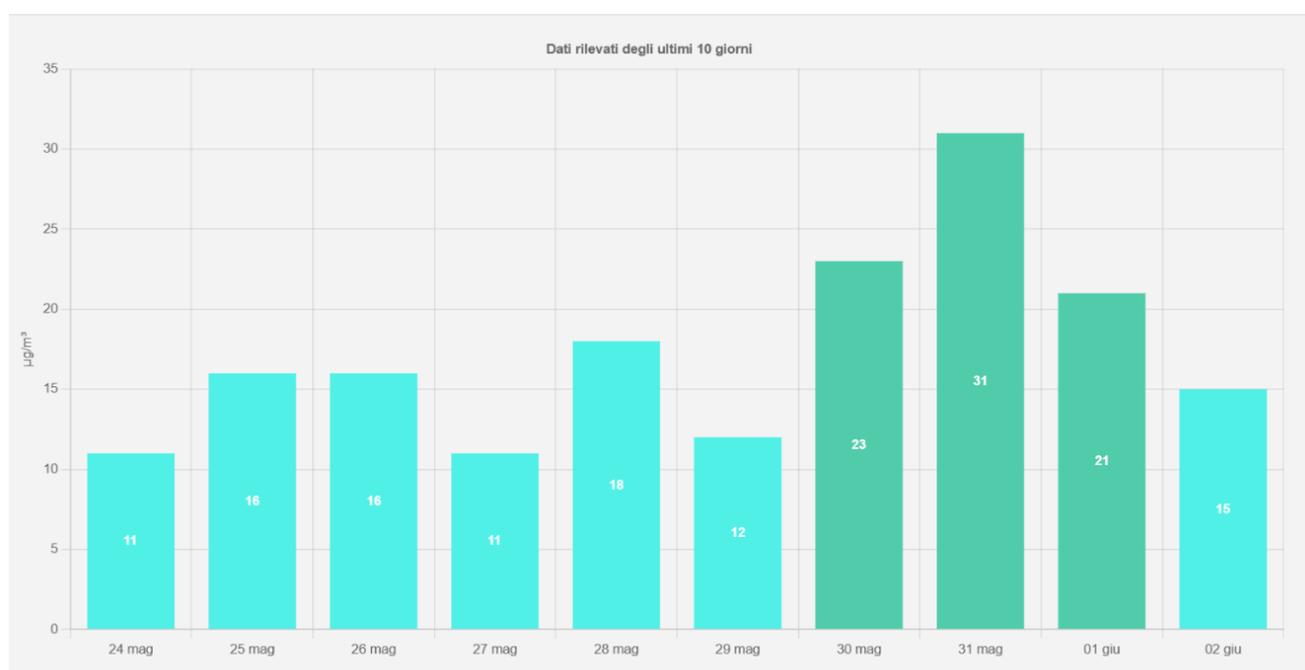
media giornaliera

Valore limite 50 µg/m³
Numero superamenti da inizio anno: 9NO₂

biossido di azoto

13 µg/m³

massimo giornaliero

Valore limite 200 µg/m³
Soglia di allarme 400 µg/m³

Fonte: ARPA

3.2.2.4. Consumi energetici ed emissioni equivalenti

I temi del consumo di energia e le politiche finalizzate al risparmio di questa fondamentale risorsa primaria hanno coinvolto in modo diretto negli anni recenti il settore della pianificazione urbanistica e le modalità di regolamentazione degli usi del suolo.

Lo scenario regionale riferito, da un lato, alle misure sistematiche volte a favorire le tecniche edilizie a minore consumo energetico (detrazioni fiscali), dall'altro, alle prassi ormai consolidate relative all'introduzione di norme energetiche nei regolamenti locali, ha consentito di raggiungere una condizione di regime stabile che ha fortemente ridimensionato il ruolo (e gli spazi di azione) delle amministrazioni locali nella gestione dell'emergenza energetica.

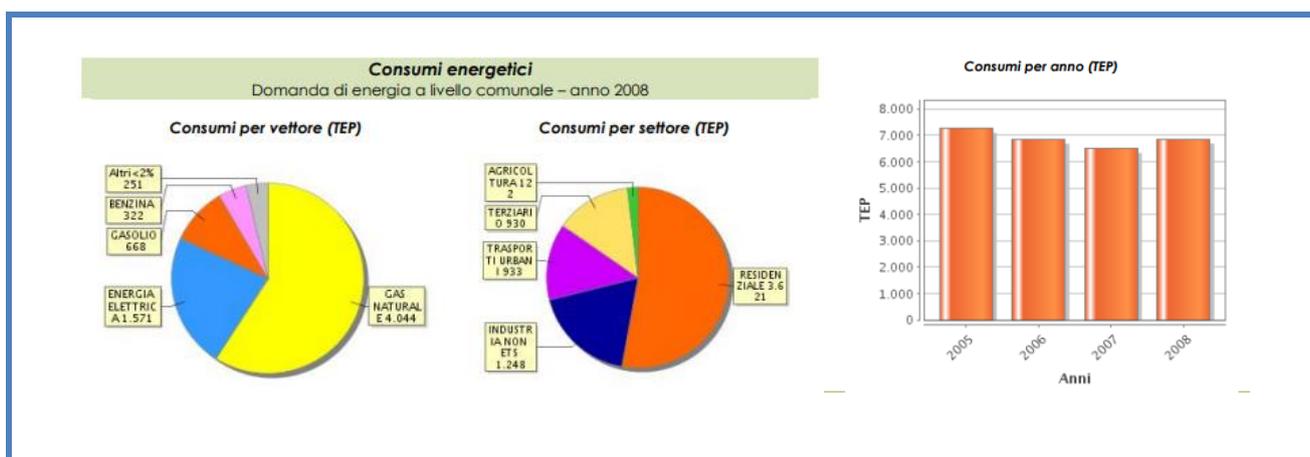
In questo senso, posto che gli atti regolamentativi del nuovo strumento urbanistico in esame saranno allineati con le prassi più sopra richiamate, il tema dei consumi energetici appare progressivamente fuoriuscire dall'ambito di applicazione più diretto della Valutazione Ambientale Strategica.

Si riportano di seguito i dati di settore riferiti ai consumi energetici finali comunali, suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica.

In relazione alle sezioni precedenti riferite agli aspetti di qualità dell'aria, si riportano inoltre i dati di bilancio ambientale comunale in termini di emissioni di gas serra (esprese come CO2 equivalente) connesse agli usi energetici finali, considerando le emissioni legate ai consumi di energia elettrica e non quelle prodotte dagli impianti di produzione elettrica. Trattandosi dei soli usi energetici, le emissioni non tengono conto di altre fonti emissive (ad es. emissioni da discariche e da allevamenti zootecnici). **I dati resi disponibili non costituiscono pertanto una misura delle emissioni di gas serra sul territorio, ma restituiscono un quadro degli usi energetici finali in termini di CO2eq.** (fonte: Regione Lombardia - SiReNa).

Al fine di una migliore analisi della situazione esistente del territorio analizzato, si riportano le analisi condotte dalla Regione Lombardia sui consumi energetici per ogni comune. I dati riportati fanno riferimento agli ultimi periodi di rilevamento ai quali è possibile accedere.

CONSUMI ENERGETICI - DOMANDA DI ENERGIA A LIVELLO COMUNALE – ANNO 2008

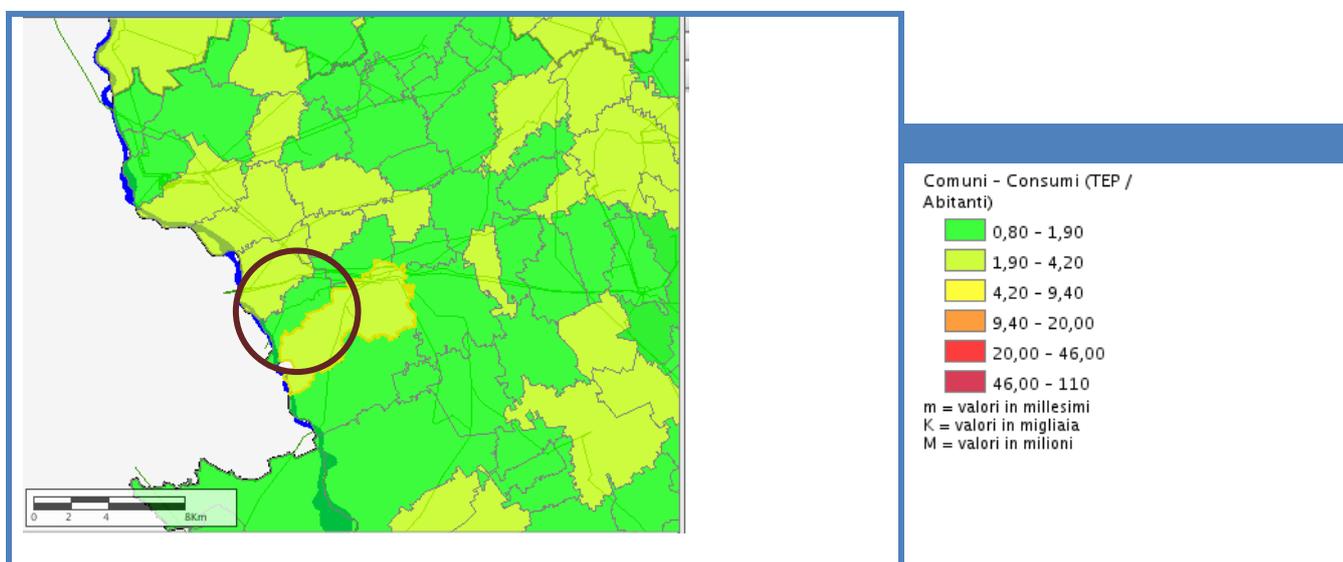


Fonte: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia

L'immagine che segue pone a confronto la domanda di energia per il Comune di Boffalora con i comuni limitrofi. Dal confronto emerge come il Comune di Boffalora abbia consumi energetici finali minori dei comuni confinanti. L'analisi dei consumi, se suddivisa per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non

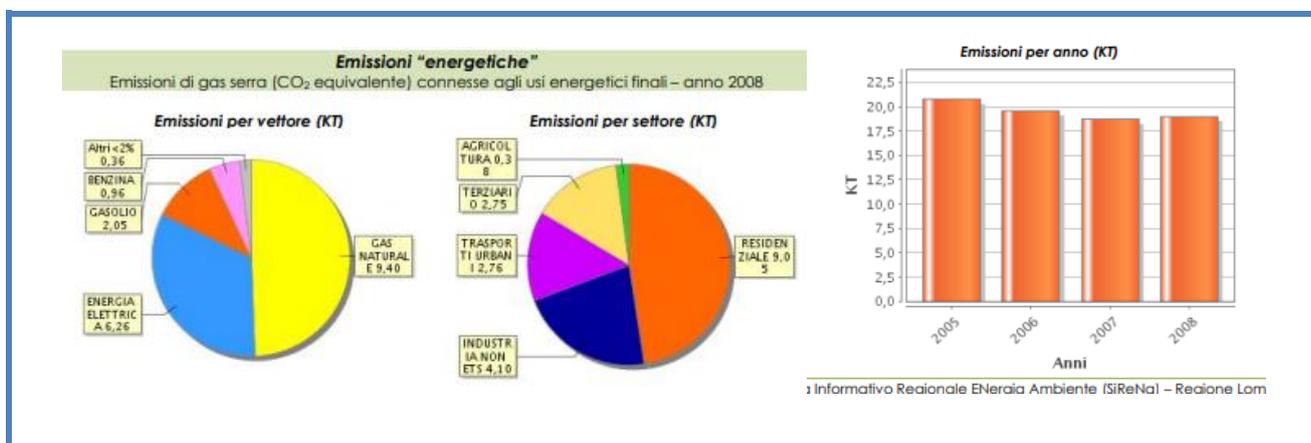
ETS, trasporti urbani), fa emergere che a Boffalora la maggiore domanda deriva, non tanto dal residenziale che, anzi risulta inferiore ai comuni adiacenti ma dal settore terziario.

CONSUMI ENERGETICI - DOMANDA DI ENERGIA A CONFRONTO



Fonte: Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia

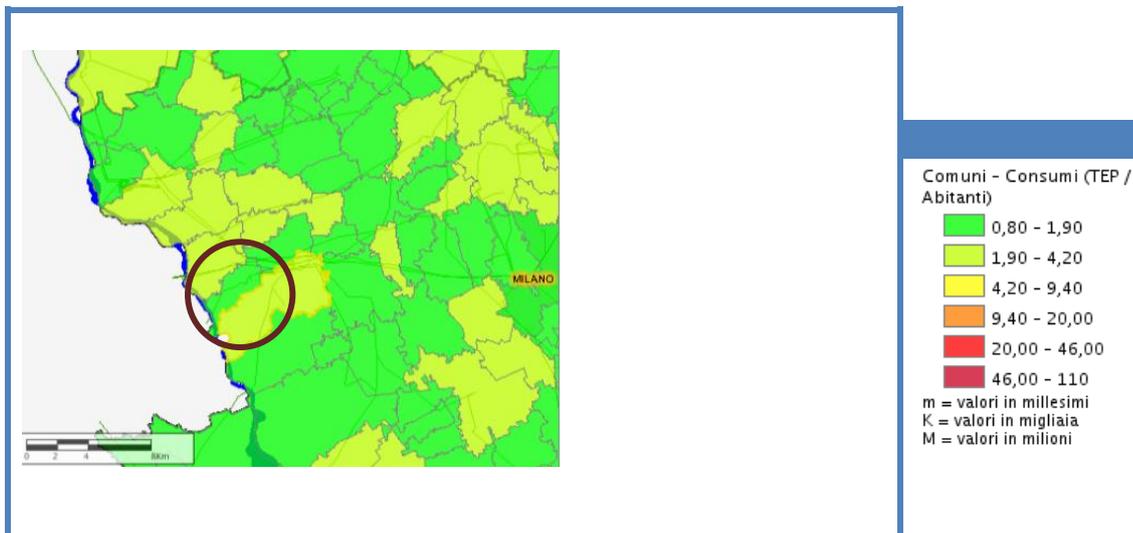
EMISSIONI - EMISSIONI DI GAS SERRA (CO2 EQUIVALENTE) CONNESSE AGLI USI ENERGETICI FINALI – ANNO 2010



Fonte: Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia

L'immagine che segue pone a confronto la domanda di energia per il Comune di Boffalora con i comuni limitrofi. Dal confronto emerge come il Comune di Boffalora abbia emissioni energetiche finali minori dei comuni confinanti. L'analisi dei consumi, se suddivisa per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani), fa emergere che a Boffalora i maggiori consumi derivano, non tanto dal residenziale che, anzi risulta inferiore ai comuni adiacenti ma dal settore terziario.

CONSUMI ENERGETICI - EMISSIONI DI ENERGIA A CONFRONTO



Fonte: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia

3.2.2.5. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso rappresenta una tematica emergente su tutto il territorio nazionale. Ogni Comune ha l'obbligo di dotarsi di piano di illuminazione pubblica ai sensi della L.R. 17/2000 *“Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso”*.

Tale legge regionale definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come *“ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte”* e prevede, tra le sue finalità, razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

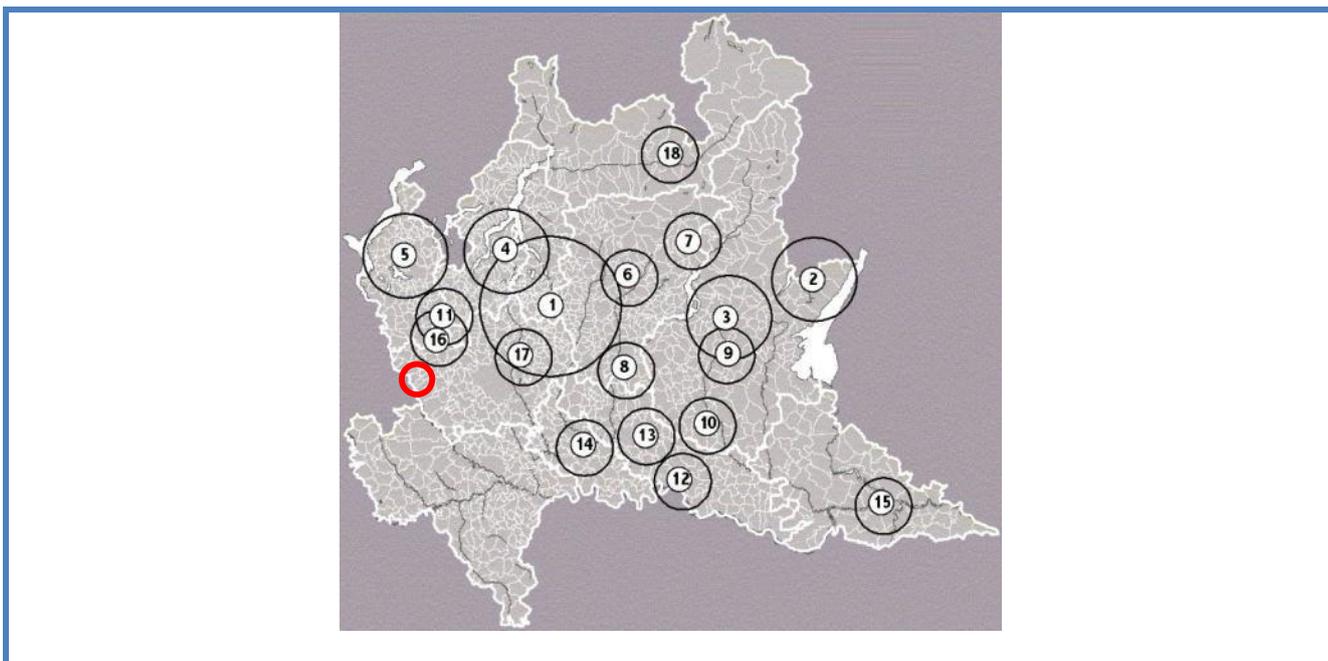
Insieme alla riduzione dell'inquinamento luminoso, la tutela dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici e astrofisici è uno degli obiettivi primari della L.R. 17/2000; la Regione individua pertanto gli osservatori da tutelare e le relative fasce di rispetto all'interno delle quali valgono specifici criteri di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 9 L.R. 17/2000 così come modificato dalla L.R. 19/2005).

La Giunta regionale provvede a pubblicare sul bollettino ufficiale l'elenco degli osservatori, suddivisi in tre categorie:

- osservatori astronomici, astrofisici professionali (fascia di rispetto non inferiore a 25 km);

- osservatori astronomici non professionali di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare d'interesse regionale (fascia di rispetto non inferiore a 15 km);
- osservatori astronomici, astrofisici non professionali di rilevanza provinciale che svolgono attività scientifica e/o divulgazione (fascia di rispetto non inferiore a 10 km).

OSSERVATORI – INDIVIDUAZIONE FASCE DI RISPETTO



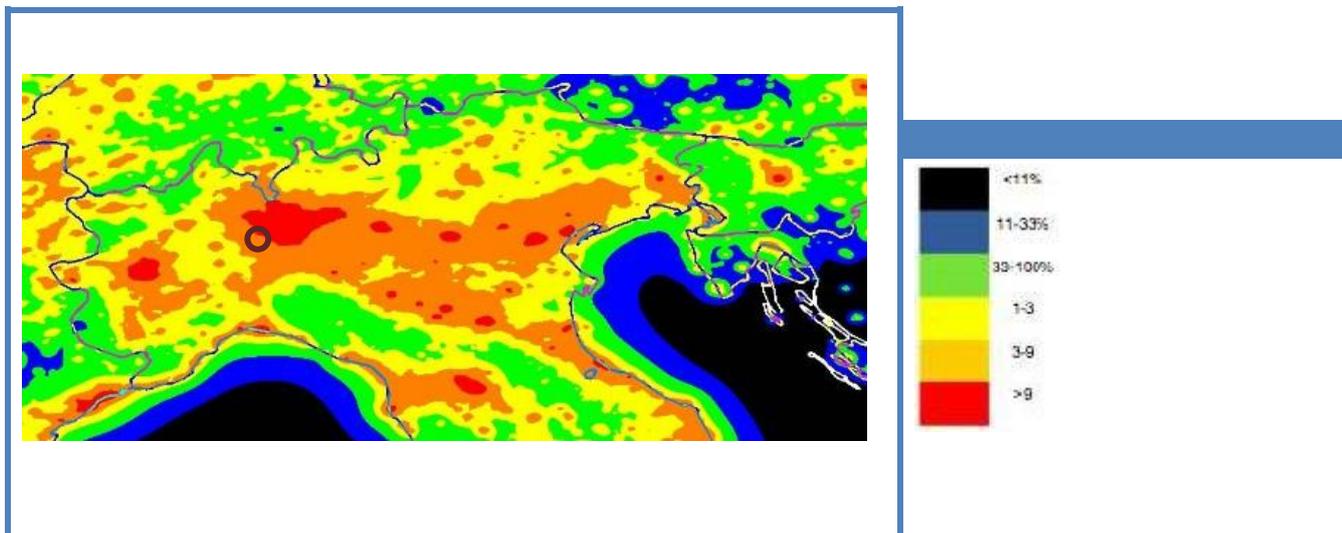
Fonte: DGR Lombardia n. 2611 del 11.12.2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto"

Le fasce di rispetto vanno intese come "raggio di distanza dall'osservatorio considerato"; l'individuazione è stata effettuata considerando le esperienze tecnico-scientifiche maturate in ambito nazionale e internazionale che hanno evidenziato come l'abbattimento più consistente delle emissioni luminose, pari al 70-80%, si ottenga a distanze dell'ordine di 25 km e che per la rimozione totale delle interferenze luminose occorrerebbe intervenire su ambiti territoriali ancora più estesi, specie in zone molto urbanizzate.

Comuni e osservatori astronomici non possono concordare alcuna deroga generale alle disposizioni della legge regionale, che individua i criteri di illuminazione da applicare all'interno delle fasce di rispetto agli articoli 5-6-9-11 e nel regolamento attuativo della legge regionale (L.R. 17/2000 così come modificata dalla L.R. 38/2004 e dalla L.R. 19/2005).

Il territorio di Boffalora non è ricompreso nella fascia di rispetto di nessun Osservatorio Astronomico lombardo.

BRILLANZA ARTIFICIALE DEL CIELO NOTTURNO A LIVELLO DEL MARE



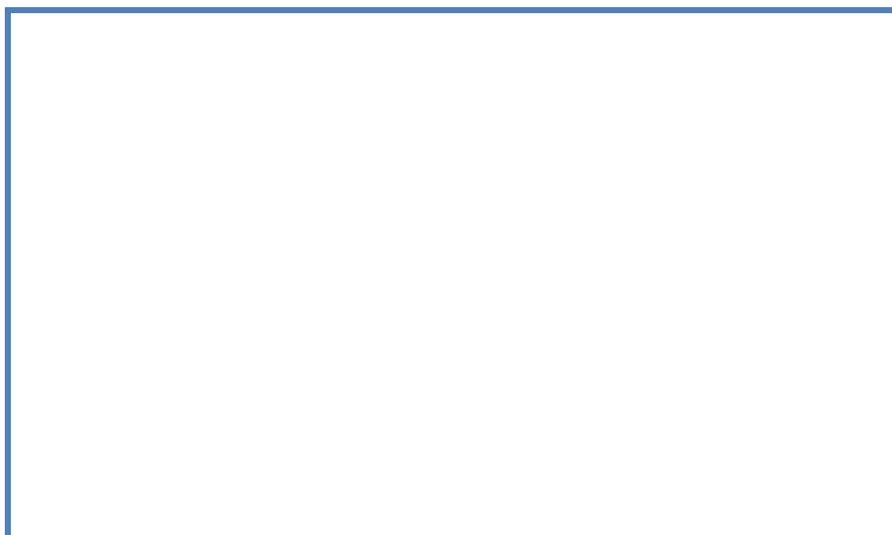
Note: Brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{mq}$) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000) I livelli della brillantezza artificiale sono espressi come frazione della brillantezza naturale di riferimento

Il comune di Boffalora appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale (colore arancio) pari a più 3 - 9 volte il valore di brillantezza naturale pari a $252 \mu\text{cd}/\text{mq}$; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillantezza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillantezza naturale.

3.2.2.6. Inquinamento acustico

Secondo quanto è possibile rilevare all'interno dell'apposita pianificazione a livello comunale, l'ambito territoriale soggetto ad analisi viene classificato all'interno degli ambiti della V CLASSE – destinata ad insediamenti prevalentemente industriali.

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE



	I Aree particolarmente protette
	II Aree prevalentemente residenziali
	III Aree di tipo misto
	IV Aree di intensa attività umana
	V Aree prevalentemente industriali
	VI Aree esclusivamente industriali

Fonte: PGT comunale, Piano di zonizzazione acustica

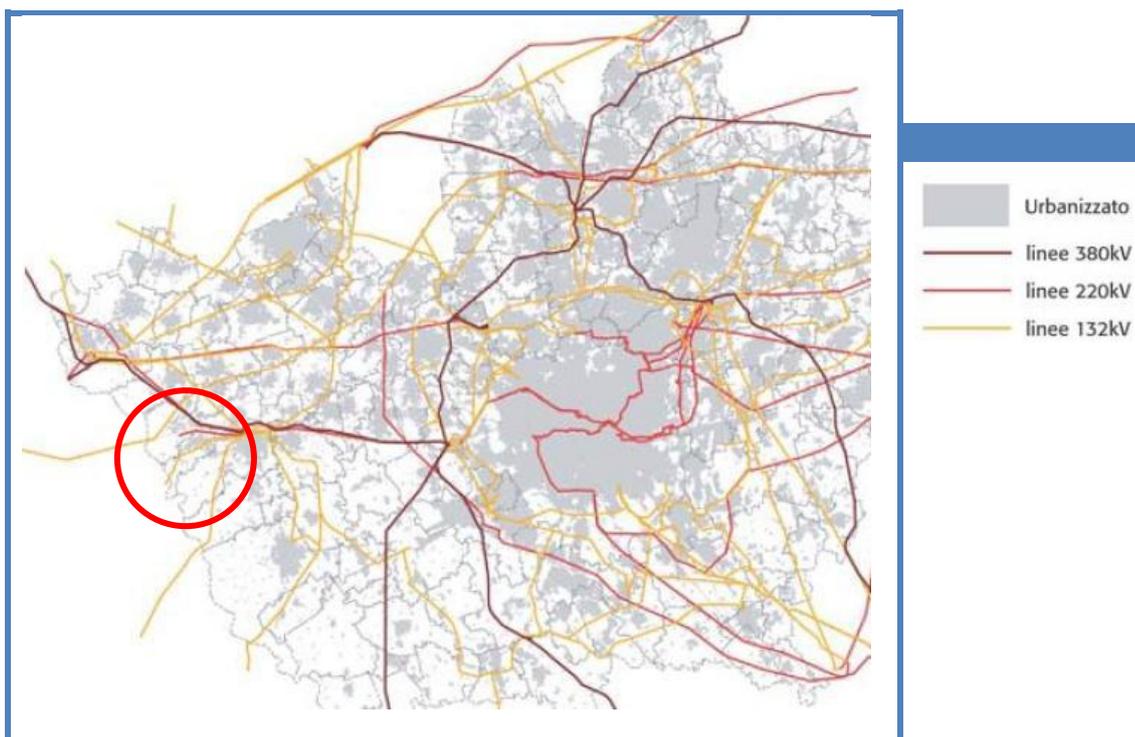
3.2.2.7. Inquinamento elettromagnetico

Tutti i conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce soltanto, in maniera solitamente abbastanza ben prevedibile, al crescere della distanza dalla sorgente.

Tra le principali sorgenti di campo elettromagnetico, a livello ambientale, debbono essere citati gli elettrodotti. Le caratteristiche principali di un elettrodotto sono la tensione di esercizio e la corrente trasportata. Possono essere causa di un'esposizione intensa e prolungata di coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia.

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10.000 km. La maggior parte delle linee elettriche ha una tensione pari a 132 kV; una porzione minore è caratterizzata da tensione pari a 380 kV, mentre una minima parte a 220 kV.

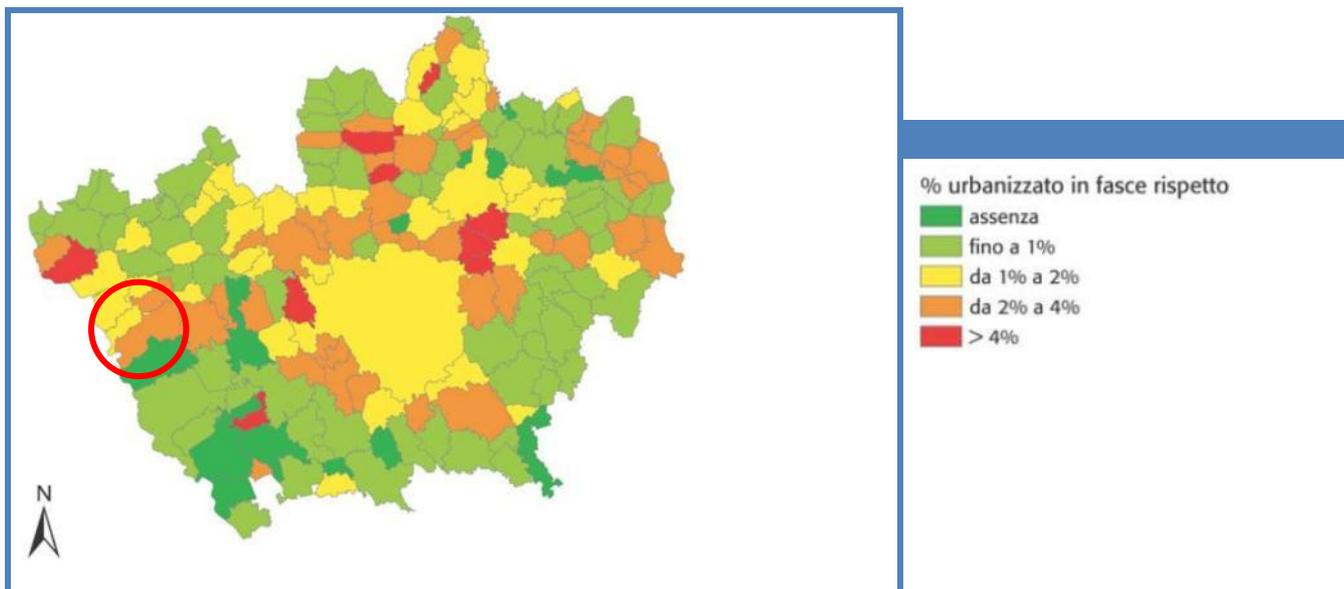
RETE ELETTRODOTTI AD ALTA ED ALTISSIMA TENSIONE – PROVINCIA DI MILANO



Fonte: Regione Lombardia, Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, Struttura Tecnologie e Gestioni Innovative, 2002

Il territorio di Boffalora è interessato dal tracciato di 2 elettrodotti che lo attraversano in aree sia urbanizzate sia non urbanizzate e, come si vede nell'immagine seguente, la percentuale di urbanizzato ricadente nelle fasce di rispetto degli elettrodotti si attesta tra il 1% e il 2%.

PORZIONE DI SUPERFICIE URBANIZZATA INTERESSATA DALLE FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI



Fonte: Regione Lombardia, Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, Struttura Tecnologie e Gestioni Innovative, 2002

Nota: Superficie urbanizzata a livello comunale ricadente in fasce di rispetto degli elettrodotti (Provincia di Milano)

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli **impianti radio-base**, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione (tra i quali si annoverano anche le antenne dei telefoni cellulari). Gli impianti radio-base sono antenne riceventi e trasmettenti, collocate su tralicci o torrette (ad un'altezza dal suolo da 15 a 50 m) che consentono agli apparecchi mobili di comunicare con altri apparecchi (sia mobili che fissi); le antenne trasmettono sotto forma di radiazioni non ionizzanti, i cui effetti sull'organismo umano sono ancora in fase di studio.

La maggior parte delle stazioni radio-base lombarde è situata nelle aree più densamente abitate, allo scopo di poter servire un elevato numero di utenti.

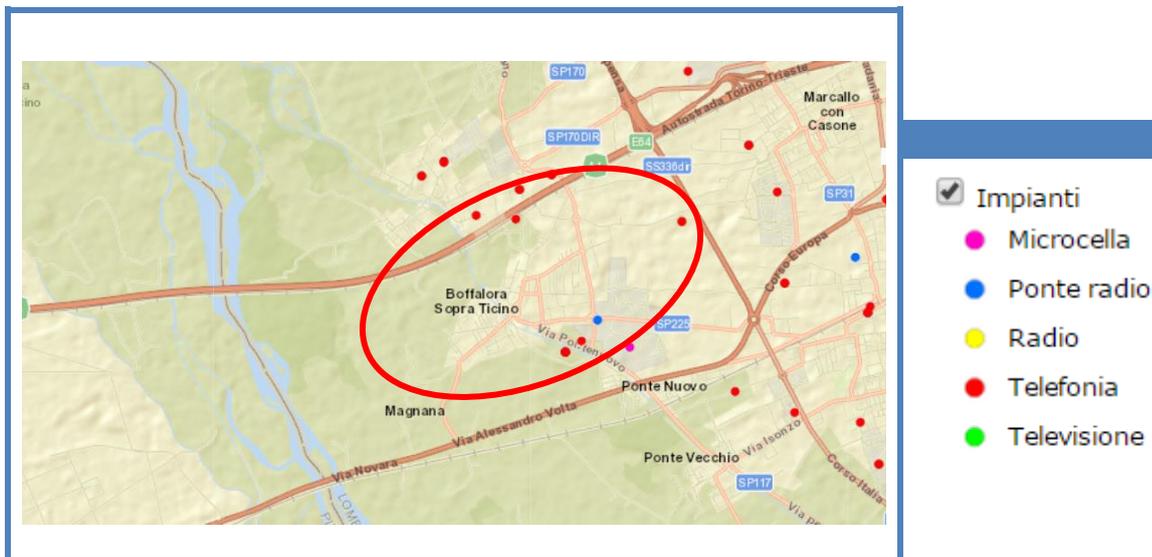
L'installazione di stazioni radio-base è soggetta ad iter autorizzativi da parte dell'Amministrazione comunale, che tiene conto di aspetti di natura urbanistica, paesaggistica, edilizia e del parere tecnico di ARPA per quanto concerne la verifica del rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è avuto un incremento considerevole degli impianti di telefonia cellulare su tutto il territorio regionale, comprese alcuni impianti microcellulari caratterizzati da una potenza molto bassa.

I confronti provinciali evidenziano che la provincia di Milano è tra quelle con densità territoriali Maggiori (equilibrate tra impianti radio-base e impianti radiotelevisivi) insieme a Bergamo, Como, Lecco e Varese.

Per tutti gli impianti è stato dato, da parte di ARPA, parere tecnico positivo relativo al rispetto dei limiti e dei livelli di campo elettromagnetico ai sensi del DPCM 8/07/2003.

LOCALIZZAZIONE IMPIANTI SUL TERRITORIO COMUNALE



Fonte: Arpa Lombardia - Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione

3.2.2.8. Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni si distinguono in ionizzanti e non ionizzanti, in funzione della diversa energia ad esse associata; le radiazioni ionizzanti hanno energia sufficientemente elevata da rendere elettricamente carichi gli atomi del materiale che incontrano; negli organismi viventi le radiazioni ionizzanti causano danni a volte rilevanti: effetti dannosi (immediati o tardivi) sull'uomo possono essere causati da rarissime situazioni di contaminazione radioattiva ambientale causate da gravi incidenti o da esposizioni accidentali a sorgenti artificiali di elevata attività.

I campi elettromagnetici ai quali la popolazione è generalmente esposta sul territorio italiano si mantengono molto al di sotto delle soglie di allarme normalmente riconosciute.

Il Radon rappresenta la fonte principale d'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti naturali. Questo gas proviene dal decadimento dell'uranio e del radio naturalmente presenti sulla Terra e ha origine principalmente dal suolo, dalle rocce, dai materiali da costruzione e dalle falde acquifere; fuoriesce facilmente da tali matrici disperdendosi all'aria aperta o, viceversa, accumulandosi negli ambienti chiusi.

Dal 2003 al 2005 la Regione Lombardia ha promosso una campagna di rilevazione del radon su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione di prone areas, ovvero aree ad elevata probabilità di concentrazione del gas, come previsto dal D.Lgs. 241/2000. Si ricorda che, in ogni caso, il quadro normativo regionale vigente non prende in considerazione le problematiche connesse all'esposizione al radon nelle abitazioni. Il riferimento principale in merito è rappresentato dalla normativa comunitaria (Raccomandazione 90/143 Euratom), che

indica il valore di allarme oltre al quale si rivela necessario intraprendere azioni di risanamento per le abitazioni esistenti (400 Bq/mc); l'obiettivo di qualità per le nuove edificazioni è invece fissato a 200 Bq/mc.

RADON | CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUALE NELLE PROVINCE LOMBARDE

PROVINCIA	% misure con valori inferiori a 200 Bq/m ³	% misure con valori tra 200 e 400 Bq/m ³	% misure con valori tra 400 e 800 Bq/m ³	% misure con valori maggiori di 800 Bq/m ³	n° punti indagati
BG	75.1	15.8	6.6	1.6	594
BS	82.8	11.7	4.3	0.5	809
CO	87.9	10.6	1.1	0.0	264
CR	100.0	0.0	0.0	0.0	150
LC	82.2	11.5	3.8	1.4	287
LO	100.0	0.0	0.0	0.0	87
MI	93.3	6.3	0.4	0.0	255
MN	98.7	1.3	0.0	0.0	150
PV	98.2	1.8	0.0	0.0	340
SO	70.6	20.7	7.3	1.4	425
VA	79.2	14.5	5.2	0.3	289
Totale Lombardia	84.5	11.1	3.7	0.6	3650

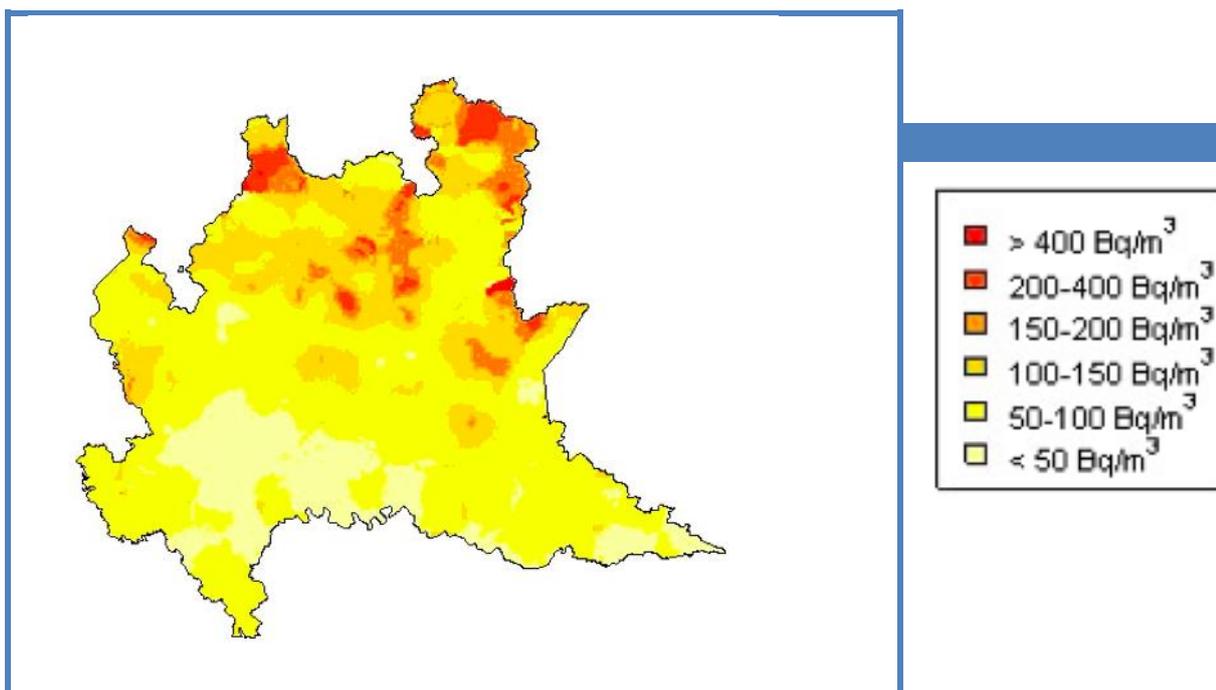
Fonte: Regione Lombardia

I risultati emersi dalla campagna di indagine mostrano una stretta ed evidente relazione tra i livelli di concentrazione di radon e le caratteristiche geologiche del territorio: i valori più elevati sono stati misurati nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio, Varese. Generalmente si registrano concentrazioni di radon più elevate nei seminterrati e ai piani bassi, soprattutto se i locali sono mal ventilati o mal isolati dal terreno, in quanto la sorgente principale del gas è il suolo.

Di fatto, nell'85% circa dei casi sono state rilevate concentrazioni minori di 200 Bq/mc.

Stando alle analisi effettuate, l'area vasta comprendente il territorio comunale di Boffalora presenta livelli di concentrazione inferiori alla soglia di attenzione (100-150 Bq/mc).

RADON - CONCENTRAZIONE NEL TERRITORIO LOMBARDO



Fonte: Arpa Lombardia - Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione

In Lombardia è attiva una rete di monitoraggio della radioattività superficiale, che consente di rilevare in modo tempestivo eventuali contaminazioni derivanti da eventi anomali e attivare idonee misure di gestione dell'emergenza radioattiva. In tema di rischi connessi all'esposizione al gas radon in ambienti confinati, in linea con il nuovo approccio scientifico che si sta sviluppando a livello nazionale ed internazionale, Regione Lombardia ha pubblicato con Decreto n. 12678 del 12.12.2011 "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" a cura della Direzione Generale Sanità, cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

3.2.2.9. Rifiuti

In Regione Lombardia, nell'anno 2023 la popolazione residente risulta essere pari a 10.020.528 abitanti, registrando rispetto al 2022 (9.950.742 abitanti) un aumento della popolazione pari al 0,70%. Si registrano variazioni negative e positive per tutte le province, registrando per la provincia di Pavia un lieve incremento percentuale pari al 0,06%.

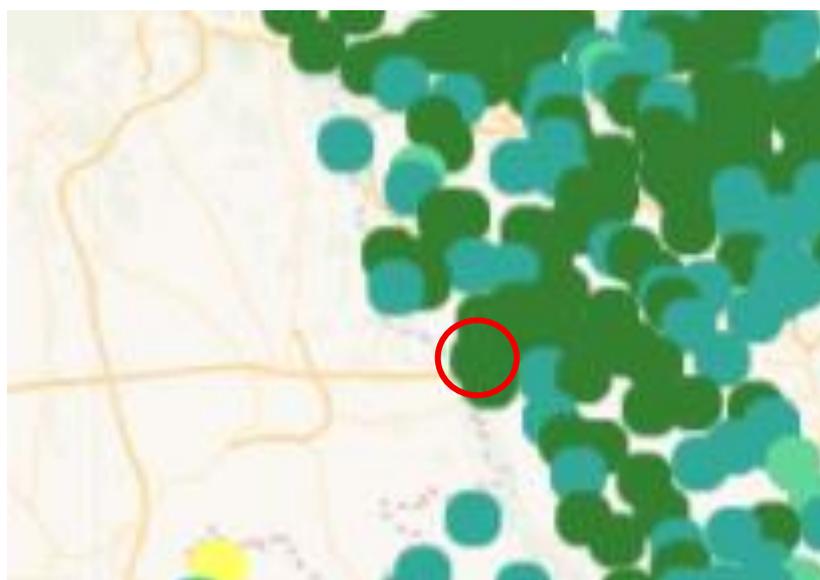
Nel 2023 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.725.211 tonnellate, con un aumento del 2,3% rispetto al 2022 (4.617.814 tonnellate). Il dato nazionale 2023 si attesta a 29.269.067 tonnellate (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2023, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2023>) in aumento dello 0,75% rispetto al 2022: la Lombardia rappresenta quindi circa il 16% del totale nazionale. Analizzando i dati degli ultimi 4 anni (che si ricorda sono calcolati con metodo DM 26 maggio 2016 che prevede il conteggio di quantitativi in precedenza non considerati), la produzione media risulta pari a circa 4.777.209 tonnellate,

passando da 4.843.570 tonnellate del 2019 a 4.619.138 tonnellate del 2023, con un decremento di -0,95% in 4 anni (circa -0,22% annuo). I dati quantitativi di rifiuti urbani prodotti dipendono sostanzialmente dalla popolazione residente; infatti a livello provinciale si passa dalle 1.500.277 tonnellate della Città Metropolitana di Milano alle 85.081 tonnellate di Sondrio. Non variano i "contributi" di ogni provincia alla produzione totale: Milano incide per il 31,7%, seguita dalle province di Brescia (13,9%), Bergamo (11,0%), Varese (8,7%) e Monza e Brianza (7,8%). Le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (26,9%); Sondrio per 1,8%.

Di seguito si riportano i dati del comune di Boffalora per l'anno 2023.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2023	Comune di Boffalora sopra Ticino	4.079	1.440,685	1.810,405	79,58	353,20	443,84

Come si può notare dall'immagine sottostante il comune, rispetto al resto della Provincia, risulta particolarmente virtuoso sotto il profilo di raccolta differenziata, con una percentuale del 79,58% di Raccolta Differenziata rispetto al dato provinciale che si attesta al 68,70%).



4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

In questo capitolo viene riportata una sintesi degli obiettivi strategici della Variante al PGT di Boffalora S.T. desunti dagli “Indirizzi strategici” di cui alla Delibera di Giunta n°118 del 30.11.2022”. In generale gli obiettivi strategici sono stati suddivisi per **temi prioritari** da sviluppare nella Variante di Piano.

OBIETTIVI	
1	CENTRO STORICO
	FAVORIRE IL RECUPERO DELLE CORTI AL FINE DI RIATTIVARE IL CENTRO STORICO
2	COMMERCIO AL DETTAGLIO
	SOSTENERE E RIVITALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ
3	MOBILITÀ SOSTENIBILE
	DARE IMPULSO ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CONNESSIONI CON IL NUOVO POLO SCOLASTICO E CON LA FRAZIONE PONTENUOVO
4	SISTEMA DELLA SOSTA
	POTENZIARE I PARCHEGGI PUBBLICI AL SERVIZIO DELLE STRUTTURE DI CHE OSPITANO FUNZIONI DI SERVIZIO
5	SISTEMA DELLA VIABILITÀ
	VERIFICARE LA NECESSITÀ DI NUOVI COLLEGAMENTI STRADALI AL FINE DI MIGLIORARE LE CONNESSIONI SOVRA- COMUNALI
6	SISTEMA DEI SERVIZI
	IMPLEMENTARE I SERVIZI ESISTENTI AL FINE DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI. GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI A RETE
7	CONSUMO DI SUOLO
	VALUTARE GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT VIGENTE ALLA LUCE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

8	TESSUTO AGRICOLO
	RIDEFINIRE LE AREE DI MARGINE URBANO ANCHE IN RELAZIONE ALLE RETI ECOLOGICHE
9	COORDINAMENTO STRUMENTI
	GARANTIRE IL COORDINAMENTO FRA PGT E REGOLAMENTO EDILIZIO
10	PIANO CASA
	VALUTARE AGGIORNAMENTO DEI MECCANISMI VIGENTI ALLA LUCE DELLE NUOVE ESIGENZE E DELLE DISPOSIZIONI SOVRA COMUNALI

4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Revisione al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

	COMPONENTE AMBIENTALE											
	Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti	Aria e Cambiamenti climatici	Acque superficiali	Acque sotterranee	Suolo e Sottosuolo	Uso del Suolo	Natura e Biodiversità
Sintesi interazione componente												
Obiettivi												
01. CENTRO STORICO FAVORIRE IL RECUPERO DELLE CORTI AL FINE DI RIATTIVARE IL CENTRO STORICO												
02. COMMERCIO AL DETTAGLIO SOSTENERE E RIVITALIZZARE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ												
03. MOBILITÀ SOSTENIBILE DARE IMPULSO ALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CONNESSIONI CON IL NUOVO POLO SCOLASTICO E CON LA FRAZIONE PONTENUOVO												
04. SISTEMA DI SOSTA POTENZIARE I PARCHEGGI PUBBLICI AL SERVIZIO DELLE STRUTTURE DI CHE OSPITANO FUNZIONI DI SERVIZIO												
05. SISTEMA DELLA VIABILITÀ VERIFICARE LA NECESSITÀ DI NUOVI COLLEGAMENTI STRADALI AL FINE DI MIGLIORARE LE CONNESSIONI SOVRA- COMUNALI												
06. SISTEMA DEI SERVIZI IMPLEMENTARE I SERVIZI ESISTENTI AL FINE DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE I SERVIZI OFFERTI. GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI A RETE												
07. CONSUMO DI SUOLO VALUTARE GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL PGT VIGENTE ALLA LUCE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO												
08. TESSUTO AGRICOLO RIDEFINIRE LE AREE DI MARGINE URBANO ANCHE IN RELAZIONE ALLE RETI ECOLOGICHE												

<p>09. COORDINAMENTO STRUMENTI GARANTIRE IL COORDINAMENTO FRA PGT E REGOLAMENTO EDILIZIO</p>											
<p>10. PIANO CASA VALUTARE AGGIORNAMENTO DEI MECCANISMI VIGENTI ALLA LUCE DELLE NUOVE ESIGENZE E DELLE DISPOSIZIONI SOVRA COMUNALI</p>											

5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

5.1. CRITERI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE SOVRAORDINATI: LA STRATEGIA DELL'UE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire una serie di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati viene di frequente richiamato il **Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea**, che individua i 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito riassunti.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Uno dei principi di base è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili.

Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Occorre fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il principio fondamentale cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo

Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future

Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

5.2. OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle principali impegni, a diversi livelli di governo, che definiscono il quadro di riferimento per l'identificazione degli obiettivi sostenibilità ambientale.

	SETTORE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	Energia Trasporti Industria	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; • Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia; • Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.
2	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	<ul style="list-style-type: none"> • Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Migliorare il livello di qualità dei corpi idrici e garantirne usi peculiari; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative alle normative.
3	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; • Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; • Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;

			<ul style="list-style-type: none"> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
<p>4</p>	<p>Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
<p>5</p>	<p>Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative;</i> • <i>Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle</i>

			<p><i>emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;</i> • <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i> • <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
6	<p>Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;</i> • <i>Prevedere strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i> • <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
7	<p>Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali</p>	<p>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i> • <i>Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;</i> • <i>Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;</i> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i> • <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
8	<p>Trasporti Energia Industria</p>	<p>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc);</i> • <i>Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;</i>

			<ul style="list-style-type: none"> • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NOx) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	Tutti	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.

5.3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PGT

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale.

Per quanto riguarda il primo tema, gli obiettivi sono così individuati:

OBIETTIVI GENERALI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR

PTR 1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
-------	--

PTR 2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
PTR 3	Mitigare il rischio di esondazione
PTR 4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR 5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR 6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR 7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR 8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR 9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR 10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR 11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR 12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR 13	\Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR 14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale; in relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT, appare tuttavia utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal recente PTM, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno ri-declinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

I settori di riferimento e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale individuati dalla VAS del PTM a partire dai macro-obiettivi di Piano sono indicati nel seguito, suddivisi per tematiche rilevanti a livello territoriale (criticità di stato).

OBIETTIVI DEL PTM DI MILANO		
1	OBIETTIVO 1 – COERENZIARE LE AZIONI DEL PIANO RISPETTO AI CONTENUTI E AI TEMPI DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI SULL'AMBIENTE.	Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non

		risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo
2	OBIETTIVO 2 – MIGLIORARE LA COMPATIBILITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI. VERIFICARE LE SCELTE LOCALIZZATIVE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ASSICURANDO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO, DEI SUOI ELEMENTI CONNOTATIVI E DELLE EMERGENZE AMBIENTALI, LA DIFESA DEL SUOLO NONCHÉ LA TUTELA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E DELLE SUE POTENZIALITÀ.	Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
3	OBIETTIVO 3 – MIGLIORARE I SERVIZI PER LA MOBILITÀ PUBBLICA E LA COERENZA CON IL SISTEMA INSEDIATIVO.	Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
4	OBIETTIVO 4 – FAVORIRE IN VIA PRIORITARIA LA LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI INSEDIATIVI SU AREE DISMESSE E TESSUTO CONSOLIDATO.	Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana
5	OBIETTIVO 5 – FAVORIRE L'ORGANIZZAZIONE POLICENTRICA DEL TERRITORIO METROPOLITANO.	Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

6	<p>OBIETTIVO 6 – POTENZIARE LA RETE ECOLOGICA. FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E DI POTENZIAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ, DI INVERSIONE DEI PROCESSI DI PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO BIOLOGICO IN ATTO, E DI SALVAGUARDIA DEI VARCHI INEDIFICATI, FONDAMENTALI PER LA RETE E PER I CORRIDOI ECOLOGICI.</p>	<p>Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.</p>
7	<p>OBIETTIVO 7 – SVILUPPARE LA RETE VERDE METROPOLITANA. AVVIARE LA PROGETTAZIONE DI UNA RETE VERDE FUNZIONALE A RICOMPORRE I PAESAGGI RURALI, NATURALI E BOSCATI, CHE SVOLGA FUNZIONI DI SALVAGUARDIA E POTENZIAMENTO DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE, DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ELEMENTI NATURALI, DI POTENZIAMENTO DELLA FORESTAZIONE URBANA, DI CONTENIMENTO DEI PROCESSI CONURBATIVI E DI RIQUALIFICAZIONE DEI MARGINI URBANI, DI LAMINAZIONE DEGLI EVENTI ATMOSFERICI E MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DOVUTI ALLE ISOLE DI CALORE, DI CONTENIMENTO DELLA CO2 E DI RECUPERO PAESAGGISTICO DI AMBITI COMPRESI E DEGRADATI.</p>	<p>Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.</p>
8	<p>OBIETTIVO 8 – RAFFORZARE GLI STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL CICLO DELLE ACQUE. ORIENTARE I COMUNI NELLA SCELTA DI SOLUZIONI TERRITORIALI E PROGETTUALI IDONEE SECONDO IL CONTESTO GEOMORFOLOGICO LOCALE, PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI INVARIANZA IDRAULICA PREVISTI DALLE NORME REGIONALI IN MATERIA.</p>	<p>Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).</p>
9	<p>OBIETTIVO 9 – TUTELARE E DIVERSIFICARE LA PRODUZIONE AGRICOLA. CREARE LE CONDIZIONI PER MANTENERE LA FUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE INSEDIATE SUL TERRITORIO, ANCHE COME ARGINE ALL'ULTERIORE ESPANSIONE URBANA E PRESIDIO PER L'EQUILIBRIO TRA ASPETTI AMBIENTALI E INSEDIATIVI.</p>	<p>In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.</p>
10	<p>OBIETTIVO 10 – POTENZIARE GLI STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO</p>	<p>Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli</p>

elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

5.3.1. Valutazione della coerenza esterna degli obiettivi generali di Piano

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al Piano regionale ed, inoltre, al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTM della città Metropolitana di Milano, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale" richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche

- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato in precedenza esposto.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, il quali, ponendosi ad una scala intermedia tra quella del Piano in esame e l'intero quadro programmatico sovraordinato nazionale, garantisce implicitamente la considerazione degli indirizzi in materia ambientale di scala superiore.

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione (**allegata al presente documento – allegato 1**) che pone a confronto gli obiettivi e strategie del PGT di Boffalora sopra Ticino con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano, articolandosi in quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

- | | | |
|---|--|--|
| ■ | piena coerenza | quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali |
| ■ | coerenza potenziale, incerta e/o parziale | quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori |
| ■ | incoerenza | quando si riscontra non coerenza |
| ■ | non pertinente | quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità |

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA ESTERNA

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici della variante al PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale dal PTR della Lombardia e dal PTM della città Metropolitana di Milano.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di PGT con gli assunti del PTR in materia ambientale, soprattutto per quanto riguarda il tema di riduzione del consumo di suolo.

In particolare, si evidenzia come gli obiettivi di Piano, per quanto attiene gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio intercettino proficuamente i criteri di sostenibilità ambientale del PTM della città Metropolitana di Milano - ovvero del documento sovraordinato cui riferirsi - per quanto attiene ancora alla riduzione limitazione del consumo di suolo e, contemporaneamente, alla valorizzazione delle aree di frangia.

I temi della salvaguardia e della tutela del territorio - soprattutto in relazione agli ambiti di importanza paesaggistica ed ecologico-naturalistica (ambiti agricoli e sistema irriguo) - rappresentano gli elementi significativi all'interno del processo di pianificazione del PGT.

Accanto a questi temi, appare determinante nel quadro programmatico del PGT l'attuazione di interventi volti al miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale delle funzioni in ambito urbano attraverso la trasformazione di aree dismesse, anche in vista dell'eliminazione delle situazioni di pericolo e di inquinamento.

Sono da segnalare i casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanziati nella fase di definizione delle azioni di Piano.

È da segnalare come dato positivo il fatto che nessun assunto programmatico del PGT appaia incoerente con i criteri di sostenibilità del PTM della città Metropolitana di Milano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove la variante al PGT in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

5.3.2. Valutazione della coerenza interna degli obiettivi e delle determinazioni della Variante al PGT

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle azioni messe in campo dalla proposta di PGT rispetto alle strategie complessive che, all'inizio del percorso di redazione del Piano, erano state definite che elementi di esplicitazione degli obiettivi generali.

La verifica di coerenza interna si avvale di una matrice di valutazione (**allegata al presente documento – allegato 2**) che pone a confronto le strategie del PGT di Mede con le sue azioni.

- **piena coerenza** quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali
- **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**, quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
- **incoerenza** quando si riscontra non coerenza
- **non pertinente** quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA INTERNA

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con le strategie specifiche espresse per il territorio di Boffalora.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte determinazioni di Piano che hanno una molteplice interazione e rispondenza con diverse strategie, a dimostrazione di come le azioni possono spesso essere trasversali agli obiettivi e strategie iniziali; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In riferimento al Sistema Insediativo, il contenimento dell'uso di suolo libero, verificando l'effettiva necessità di ampliamento sia per quanto riguarda il tessuto residenziale sia per quanto riguarda gli insediamenti produttivi esistenti e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse, sono tra i valori fondanti del Piano.

5.4. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

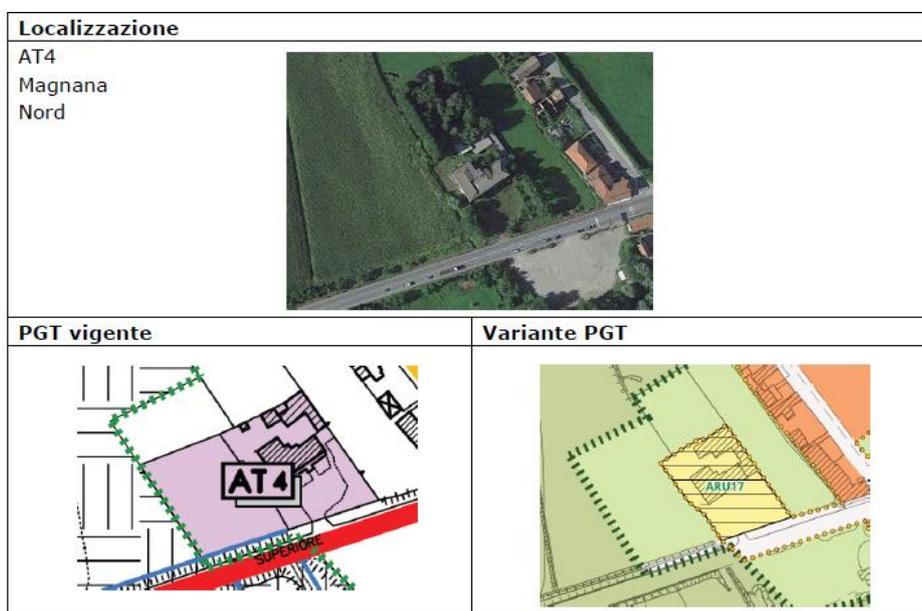
5.4.1. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli interventi principali operati attraverso la Variante alle scelte del Documento di Piano riguardano due settori principali:

- Ridefinizione e riduzione degli Ambiti di Trasformazione
- Attivazione e previsione di processi di rigenerazione urbana

La variante al PGT vigente oggetto di valutazione nel presente Rapporto Ambientale, promuove la riduzione del consumo di suolo riducendo gli ambiti di Trasformazione in quanto non ritenuti più conformi agli obiettivi generali di sviluppo del territorio di Boffalora o in quanto ambiti interessanti aree libere da edificazione in contesto di sensibilità ambientale e paesaggistica.

<i>AT</i>	<i>Superficie Territoriale (mq)</i>	<i>Suolo Libero (mq)</i>	<i>Riduzione (mq)</i>
AT4	7.149	3.392	3.392
AT5	26.397	20.814	20.814
TOTALE	33.546	24.206	24.206



<p>Localizzazione AT5 - Magnana Sud</p> 
<p>PGT vigente</p> 
<p>Variante PGT</p> 

Gli Ambiti di Trasformazione previsti sono la risultante della conferma di quelli già previsti dal PGT vigente (AT1, AT2, AT3, AT6) per i quali non sono apportate significative modifiche rispetto all'attuale previsione. Pertanto, non si ritiene in questa sede necessario approfondire la natura urbanistica di queste previsioni in quanto già valutate, da un punto di vista di Valutazione Ambientale, nell'attuale PGT stesso.

Inoltre, il Documento di Piano individua quali "ambiti di rigenerazione" ai sensi dell'art. 8 della LR 12/2005 gli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) e il "Tessuto di impianto tradizionale".

Il PGT vigente prevede già gli “Ambiti di Riqualificazione urbana”, intese come aree sottoposte ad una disciplina specifica volta alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione complessiva anche finalizzata al miglioramento del contesto urbano; con la presente Variante (in applicazione dei principi di cui alla LR 18/2019) si è proceduto ad una revisione complessiva di questi ambiti:

- Rinominandoli Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU)
- Eliminandone alcuni (es. ARU1)
- Riperimetrando alcuni ambiti al fine di garantirne l’attuazione (es. ARU11 e ARU12)
- Suddividendo comparti troppo estesi (es. ARU2)
- Modificando la disciplina attuativa e le specifiche prescrizioni (quasi tutti)
- Inserendo nuove aree (es. ARU19)

Per ogni ARU è stata mantenuta (come nel PGT vigente) una scheda specifica che disciplina la fase attuativa. Si sottolinea che tra le maggiori modifiche vi sono una modifica delle funzioni non ammesse e l’eliminazione del “piano casa”.

La Mixité ha vari scopi: ricreare la struttura socio-economica propria delle città dove storicamente hanno convissuto e si sono sviluppate una pluralità di funzioni (la residenza, il commercio, le arti e le professioni); contrastare la formazione di isole urbane monofunzionali (siano esse residenziali o produttive); aumentare l’appetibilità immobiliare degli spazi semicentrali, che possono diventare veri e propri spazi integrati della città; sostenere un’azione diffusa di rinnovamento del patrimonio edilizio, grazie al richiamo di capitali provenienti da operatori diversi (non solo di tipo residenziale).

Per ogni ambito urbanistico la normativa definisce le categorie non ammesse, con ciò ammettendo tutte le altre funzioni. Questa impostazione di tipo anglosassone meglio si coniuga con la dinamicità e con l’evoluzione delle attività che si vogliono insediare. Spesso, infatti, in passato l’elencazione di funzioni ammesse è stata limitante perché non includeva nuove e specifiche attività sopravvenute rispetto alla stesura dello strumento urbanistico.

Il carico insediativo complessivo è così definibile:

CARICO INSEDIATIVO PREVISTO DAL PGT				
Abitanti teorici stato di fatto	Abitanti teorici ARU	Abitanti teorici AT	Abitanti teorici lotti liberi	CARICO INSEDIATIVO teorico del PGT
4.076	627	321	489	+ 1.437

Le previsioni quantitative del PGT prevedono un incremento degli abitanti teorici fino a 5.516 abitanti, in riduzione rispetto alle previsioni dell’attuale strumento urbanistico che, invece, prevede un incremento della popolazione fino a 5.691 abitanti (+1.612 abitanti).

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.2. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

Il sistema di offerta dei servizi pubblici è analizzato tenendo in considerazione gli interventi recentemente messi in atto dall'Amministrazione e mira ad implementarlo laddove ritenuto necessario per incrementare ulteriormente l'offerta complessiva. Infatti la Variante:

- conferma alcune previsioni legate alle aree di potenziale ampliamento del centro sportivo e del parco Mylius;
- accoglie la proposta della Fondazione Bignaschi per la creazione di un centro per anziani in via Solferino;
- prevede il parcheggio in via Manzoni al servizio del polo scolastico ampliato;
- crea nuovi parcheggi attraverso gli ARU;
- conferma le aree a verde a Sud del Naviglio;
- aliena l'immobile che ospita la biblioteca;
- acquisisce l'ex lavatoio lungo il Naviglio attraverso l'ARU10.

Il nuovo PGT opera, inoltre, una profonda revisione in termini di disciplina. Al fine di adeguare le previsioni urbanistiche (tipicamente statiche) al dinamismo delle esigenze che vengono poste all'attenzione dell'Amministrazione, le aree per servizi sono classificate secondo due grandi categorie:

- SENZA consumo di suolo = il verde pubblico
- CON consumo di suolo = tutte le altre fattispecie

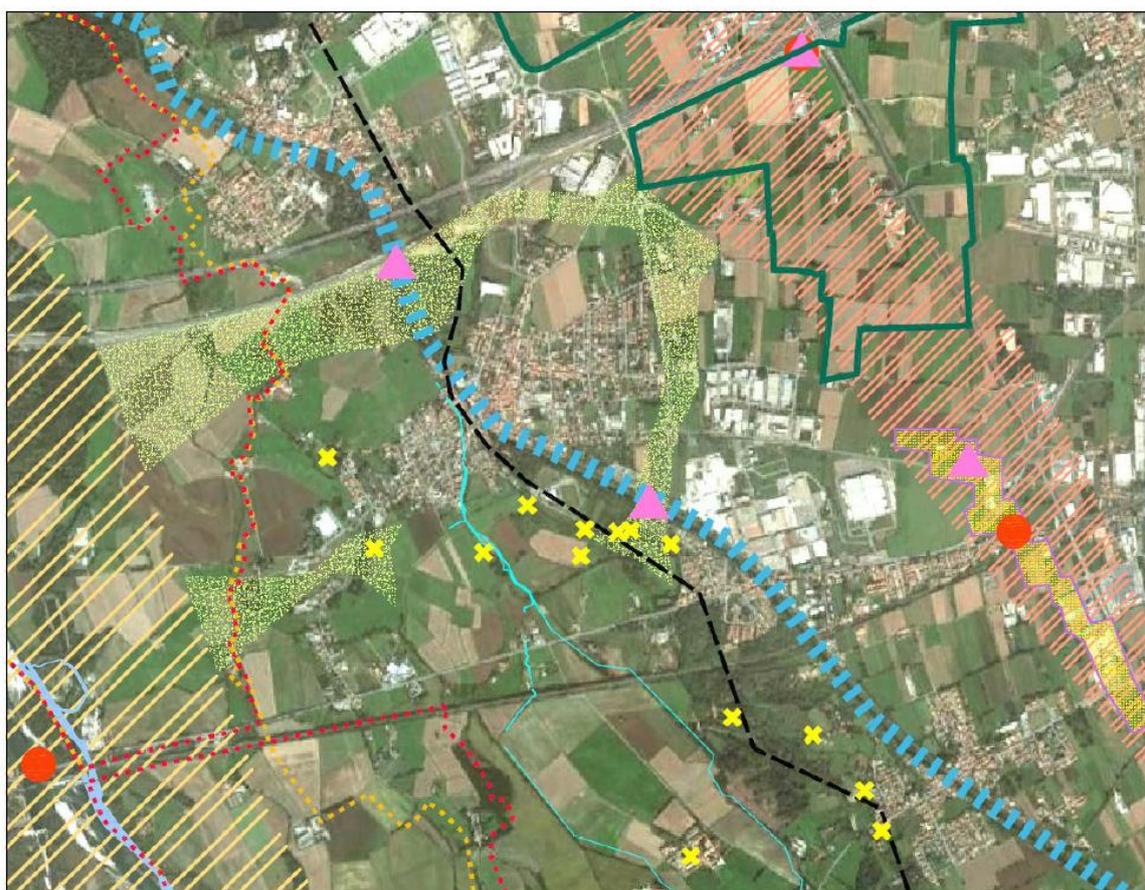
Le tipologie di servizi (istruzione, tempo libero, ecc.) indicate sulle singole aree con consumo di suolo sono a carattere orientativo ed è sempre possibile cambiarle, con semplice Delibera motivata di Consiglio Comunale, senza che ciò costituisca variante al PGT. Questo al fine di garantire il facile adeguamento delle previsioni al sopraggiungere di esigenze specifiche oggi non preventivabili. Viceversa, il mutamento di destinazione di un'area dalla categoria Servizi senza consumo di suolo verso la categoria Servizi con consumo di suolo deve garantire il rispetto dei parametri di legge in materia di consumo di suolo; la delibera di approvazione dovrà esplicitamente darne atto prevedendo contemporaneamente la compensazione con analogo riduzione di ulteriori servizi a consumo di suolo al fine di garantire l'invarianza dei valori.

Le aree (tranne quelle attuate o attuabili da parte di soggetti privati) non hanno inoltre indici e si attuano sulla base del progetto di opera pubblica. Anche in questo caso la logica è quella di garantire la maggior flessibilità in fase di attuazione.

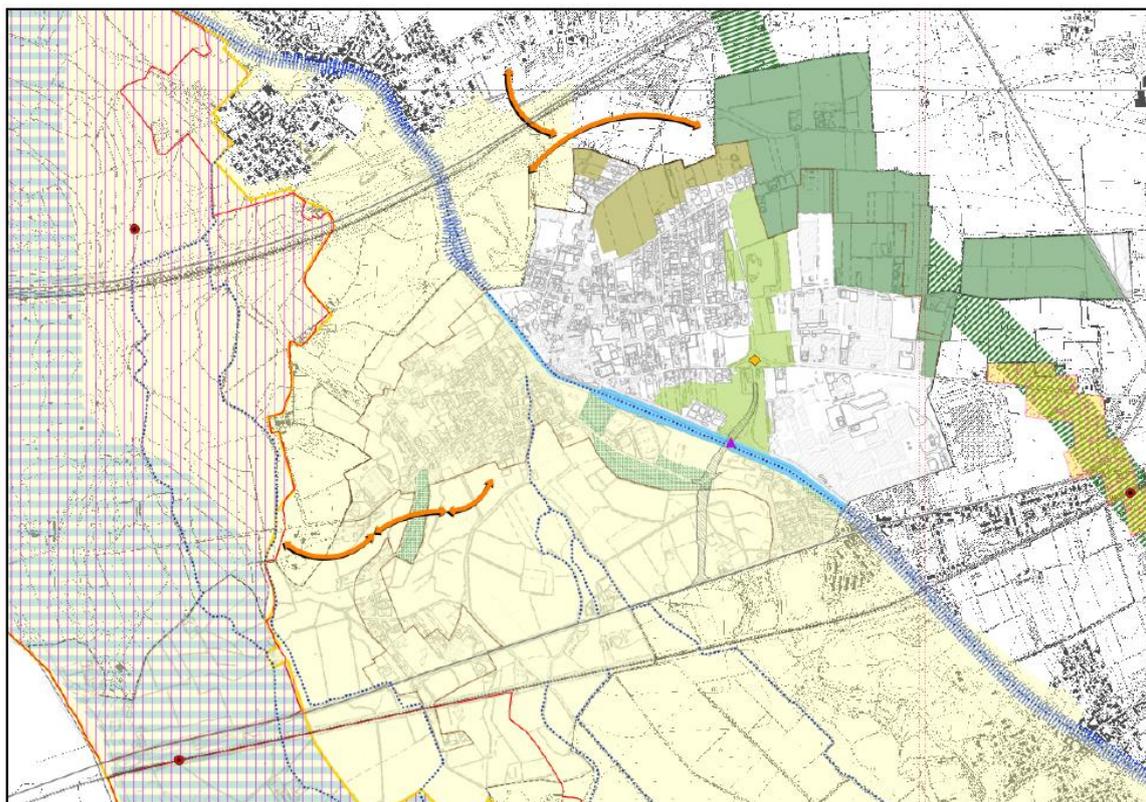
In merito alla Rete Ecologica Comunale (REC) la Variante puntualizza e articola alla scala locale le indicazioni delle Reti Ecologiche Regionale e Metropolitana anche attraverso “direttrici di permeabilità” che escono:

- dai confini amministrativi (ad esempio a Nord) per garantire la connessione in senso Est-Ovest tra la matrice di naturalità del Ticino e il corridoio di livello Metropolitan;
- dalla zona di Iniziativa Comunale (IC) del Parco Ticino (ad esempio nel collegamento a cavallo del Parco Folletta).

È infine interessante sottolineare la scelta di precisare alla scala dettagliata le aree che costituiscono i corridoi Metropolitan e Comunali con interessamento di tutte le aree agricole o libere ai margini delle vere e proprie direttrici di sviluppo lineare.



Schema di REC del PGT vigente



Schema di REC della Variante al PGT

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.3. VALUTAZIONI DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole, ovvero lo strumento deputato alla gestione delle parti del territorio già edificate, attua una serie di modifiche all'attuale disciplina urbanistica su diversi fronti.

Azioni inerenti il centro storico - revisione integrale della disciplina afferente alla parte originaria della città. Questo transetto urbano viene identificato e denominato come "Tessuto di impianti tradizionale". Di questa città il nuovo PGT vuole conservare prima di tutto il valore "urbanistico", attraverso il mantenimento dell'impianto, ma anche quello "edilizio", mediante una disciplina puntuale che orienta gli interventi. Si prevede di aumentare il grado di profondità degli interventi fino alla sostituzione edilizia, con il vincolo di mantenere l'allineamento stradale (e a volte quello delle gronde) al fine di tutelare il paesaggio urbano originale e di seguire le regole morfologiche dettate dal Regolamento Edilizio. Per semplificare e facilitare gli interventi sono previsti procedimenti singoli e diretti. Sono introdotti due livelli di controllo:

1. Allineamento da conservare: è la norma che impone il mantenimento degli allineamenti planimetrici esistenti (così come individuati nell'elaborato PR1).
2. Fronte da conservare: è una specifica disciplina relativa ai fronti edificati di alcune vie e piazze (Dante, 4 Giugno, Giulini, cortile Oratorio tra via Paolo VI e via Donatori del sangue) dove deve essere garantita l'uniformità dei prospetti.

Azioni inerenti la normativa - Le norme contengono solo disposizioni prescrittive e non sono riproposti estratti di testi

legislativi. Nella classificazione funzionale delle aree si indicano gli usi non ammessi. Il ricorso al Piano Attuativo è minimizzato, si predilige il Permesso di costruire convenzionato. Alle norme si affianca il Regolamento Edilizio (in corso di redazione anch'esso) al quale si rimanda per tutte le componenti architettoniche. Si amplia il ventaglio delle funzioni insediabili seguendo due principi:

- Mixité - (la coabitazione di funzioni compatibili a formare una città);
- Produzione di beni e servizi nelle zone ex industriali

I cambi di destinazione d'uso sono, per quanto possibile, agevolati attribuendo alle funzioni simili (Mixité) il medesimo fabbisogno di aree per servizi.

È stata introdotta una scelta normativa particolare, ovvero l'eliminazione dell'indice fondiario. La scelta relativa all'indice è legata all'analisi del tessuto esistente: il patrimonio attuale è sorto con regole che hanno consentito una notevole densità ed ha quindi sostanzialmente saturato le aree. In questo scenario appare ininfluenza un indice fondiario, perché nella maggior parte dei casi il costruito è già maggiore di un valore ipotizzabile. Ciò, per il comparto lavorativo, determina che il medesimo capannone (o uno nuovo uguale ma più performante) può essere utilizzato in modo più efficiente mediante soppalchi o piani interni, senza la necessità di realizzare accessori più o meno precari, con ciò conseguendo introiti per il Comune (oneri di urbanizzazione) e con la speranza che le produzioni restino a Boffalora sopra Ticino.

Sempre per il comparto lavorativo si propone di individuare uno spettro ampio di funzioni all'interno della destinazione d'uso "produzione", superando i limiti del settore secondario. In pratica si passa dalla produzione di "beni" a quella di "beni e servizi". Si ipotizza quindi di ampliare il ventaglio delle funzioni insediabili al fine di poter accogliere oltre alle tradizionali attività "industriali" anche proposte di tipo moderno che possano portare anche innovazione (software house, laboratori di ricerca, ecc.). In tal senso non sono previste limitazioni percentuali rispetto a funzioni considerate complementari e sono riconosciuti compatibili le Medie Strutture di Vendita di primo livello, ma anche attività complementari come quelle sportive o ricreative (palestre, scuole di teatro/danza, ecc.) che ben si sposano con il tessuto e le tipologie edilizie del produttivo.

Azioni inerenti il Piano casa - Il Piano casa, così come strutturato dal PGT vigente, non ha trovato grande applicazione. Tra le motivazioni vi sono certamente le poche iniziative intercorse dalla entrata in vigore dello strumento urbanistico, ma anche il dimostrato disinteresse da parte degli operatori. Alla luce di questi risultati l'Amministrazione ha quindi ritenuto superato e da non confermare il meccanismo che, pertanto, viene eliminato dalla Variante.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano rispetto allo scenario ambientali di riferimento.

5.4.4. VALUTAZIONI FINALI COMPLESSIVE SULLE PREVISIONI DELLA VARIANTE AL PGT

Con riferimento alle previsioni di Piano relative agli Ambiti di Trasformazione AT ed agli Ambiti di Riqualificazione ARU, si evidenziano le seguenti considerazioni circa i principali indicatori ambientali interessati dal nuovo strumento urbanistico generale di Boffalora Sopra Ticino.

Consumo di suolo

Tutti gli Ambiti di Trasformazione residenziale AT ricadono all'interno del tessuto urbano consolidato od in coerenza con una sua naturale espansione e completamento.

In particolare, AT1 – Donizetti-Mazzolari e AT2 Donizetti sono compresi nel TUC mentre AT3 – Righi-Magenta-Circonvallazione si colloca tra la circonvallazione ed il TUC.

Le previsioni urbanistiche che hanno effetti diretti sul consumo di suolo libero sono relative agli ambiti AT1 di Via Donizetti (completamento del TUC) e AT3 – Righi- Magenta-Circonvallazione (esterno al TUC), i quali si caratterizzano come riconferme di previsioni del precedente strumento urbanistico.

Per tutti gli ARU, invece, si tratta di Ambiti di Rigenerazione che, per loro stessa natura, non inducono ad un consumo di suolo bensì alla riconversione di Ambiti già edificati.

Non vi sono considerazioni significative per gli Ambiti di trasformazione e riqualificazione non residenziali in tema di consumo di suolo libero: l'AT6 produttivo, ancorché non ricompreso nel TUC, appare come completamento di un comparto con la medesima destinazione; gli AT4-5 produttivo-commerciale e terziario, in fregio alla SS 11 ed esterni al TUC sono stati stralciati e, le parti libere, ricondotte alla destinazione agricola.

Viabilità e traffico autoveicolare

In relazione ai potenziali incrementi dei flussi veicolari, non si ravvisano elementi di rilevanza in relazione alle previsioni urbanistiche del PGT.

Le schede degli ambiti promossi dal PGT di Boffalora Sopra Ticino prescrivono, laddove necessario per la sostenibilità dell'iniziativa, nuovi interventi riferiti alle dotazioni per la mobilità.

In generale si evidenzia come il PGT si ponga quale obiettivo la razionalizzazione complessiva del sistema della mobilità al fine di riqualificare la mobilità veicolare locale, liberandola dalle problematiche legate ai transiti di penetrazione e di attestamento del territorio comunale.

Esposizione della popolazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico

Le scelte di pianificazione urbanistica devono essere verificate in relazione alle caratteristiche di clima acustico delle aree interessate, al fine di limitare preventivamente i casi di potenziale conflitto tra le funzioni da insediare ed i livelli acustici preesistenti o attesi.

Nel caso di Boffalora Sopra Ticino non si ravvisano, in questa fase, criticità riferite a fenomeni di emissione acustica tali da condizionare l'azione pianificatoria.

Con riferimento all'esposizione ai fenomeni di inquinamento elettromagnetico, è possibile escludere in via preliminare l'esigenza di approfondimenti per l'attuazione degli ambiti sottoposti a piani esecutivi.

Sia con riferimento alla materia dell'inquinamento acustico che elettromagnetico, restano in ogni caso fatte salve le vigenti disposizioni di legge, alle quali si rimanda, le quali prevedono valutazioni ed approfondimenti specifici a corredo delle documentazioni di progetto per la realizzazione dei nuovi interventi edificatori.

Elementi del paesaggio

In relazione agli obiettivi di salvaguardia degli elementi del paesaggio, si evidenzia come le previsioni di Piano del PGT di Boffalora Sopra Ticino individuino elementi di attenzione per quanto riguarda principalmente gli ambiti:

- Ambito di riqualificazione urbana ARU7 Folletta (Ex Filatoio), per il contesto di valenza storico-paesaggistica in cui si colloca (affaccio sulla Valle del Ticino);
- Ambito di riqualificazione urbana ARU3 Roma (Centro storico) per la sua relazione con il NAF.
- ARU15 Toscanini, per la collocazione in ambito agricolo ed i caratteri morfologici d'area (relazione con orlo di terrazzo)
- ARU 10 Giulini, per i caratteri di interesse storico (il progetto deve tutelare e valorizzare il bene storico-architettonico secondo i disposti della Soprintendenza)

In relazione agli obiettivi di tutela delle aree agricole e boscate, si evidenzia come le previsioni di Piano del PGT di Boffalora Sopra Ticino non prevedano la diminuzione di aree boscate individuate dal Parco ed aree agricole individuate dal PTM.

La lettura di sintesi dei potenziali effetti sui diversi sistemi ambientali - da compiersi necessariamente secondo una visione d'insieme, coerente con il livello strategico di scala urbanistica proprio della VAS - restituisce un quadro nel quale le previsioni di Piano risultano correlabili ad una complessiva sostenibilità ambientale, valutata in relazione agli obiettivi strategici più generali del nuovo strumento urbanistico.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente è stata condotta attraverso lo studio delle relazioni tra obiettivi e determinazioni di Piano e le sensibilità e criticità ambientali del territorio in esame, come in precedenza descritte: posto che gli obiettivi ambientali sono stati individuati anche sulla base delle criticità ambientali evidenziate, numerose sono le analogie che si riscontrano tra tale analisi e la precedente riferita alle relazioni tra determinazioni di Piano ed obiettivi ambientali.

Si rilevano casi in cui gli obiettivi e le determinazioni di Piano permettono di esprimere un giudizio di valutazione solo preliminare in merito alla loro incidenza sul contesto ambientale; pertanto le azioni di Piano corrispondenti dovranno essere necessariamente accompagnate da ulteriori valutazioni ambientali in sede di progettazione degli interventi in modo da garantire la coerenza degli stessi con il loro contesto attuativo.

Le determinazioni di Piano confermano, come emerso da altre valutazioni, le tematiche maggiormente rispondenti a criteri di sostenibilità ambientale della pianificazione comunale.

Non si rilevano elementi di attenzione con riferimento all'occupazione di porzioni di suolo ad oggi libero da edificazioni.

Si ricorda che l'attuazione degli scenari urbanistici individuati dal Documento di Piano sarà subordinata alla verifica di coerenza delle specifiche formulazioni progettuali (attraverso il sistema di Monitoraggio di cui capitolo successivo), non disponibili nella fase di pianificazione urbanistica generale.

6. IL MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE NEL TEMPO

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE, deve proseguire nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere è costituito dal monitoraggio.

Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Considerando la rapidità di mutamento degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica (seppur non ancora del tutto riconosciuta dalla prassi generale), quale processo di controllo e di risposta in itinere, che consente di evidenziare le performances delle azioni di Piano ed il loro indotto sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

Particolare importanza, in tale percorso, assume la definizione e la scelta degli indicatori. Gli indicatori (già introdotti) sono parametri che consentono di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico agevolano anche la comunicazione dei fenomeni in questione. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriali diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

6.1. LA SELEZIONE DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

La selezione di indicatori per il monitoraggio assume un carattere preliminare e viene sviluppata in diretta conseguenza dell'attuale grado di conoscenza sugli aspetti ambientali del territorio in esame. Un'eventuale

integrazione potrà essere effettuata, a seguire la fase di adozione e approvazione del piano, attraverso una verifica di fattibilità tecnica ed economica che tenga in conto dei seguenti fattori:

- le modalità di reperimento dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, verificando sinergie con altri soggetti istituzionali e agenzie funzionali, anche al fine di procedere ad una effettiva integrazione delle banche dati;
- le modalità di comunicazione del monitoraggio e quelle di implementazione dei suoi esiti nelle politiche comunali;
- la fattibilità di costo del sistema di monitoraggio e i tempi di implementazione;
- gli esiti del monitoraggio ex-ante, di cui in seguito.

Tali indicatori sono stati scelti per la loro maggiore **pertinenza** e **significatività** nel rappresentare i fenomeni a cui si correlano e che mirano ad indagare, dovuta proprio all'aderenza con il contesto territoriale di riferimento ed agli obiettivi ed azioni previsti, derivati dall'analisi di tutti e tre gli elaborati del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), per la **facilità di reperimento e di aggiornamento** dei dati utili alla compilazione dei valori degli indicatori stessi, per la immediata comunicabilità, intesa come comprensibilità da parte del pubblico (tecnici e non) e, infine, per **contenere il dispendio di risorse** necessarie alle attività legate al monitoraggio.

Ad ogni indicatore è associato un codice identificativo di 4 cifre ed una scheda descrittiva che mostra le correlazioni con gli obiettivi correlati, le unità di misura, le fonti dei dati, etc.

Tabella Indicatori		
Settori di riferimento	Obiettivi ambientali	Indicatori (cfr. schede allegate)
Sistema insediativo	Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	SI01 Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC
	Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un'equilibrata definizione degli usi del suolo	SI02 Fasce verdi di transizione/ tessuto urbano consolidato
	Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	SI03 Servizi / ambito del tessuto urbano consolidato
Paesaggio urbano ed extraurbano	Tutela delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici	PA01 Beni storico-architettonici
	Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	PA02 Edifici inutilizzati ed aree verdi in abbandono / ambito del tessuto urbano consolidato

Sistema idrico	Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica	ID01	<i>Numero pozzi attivi / utenti</i>
Ecosistemi	Tutela e valorizzazione degli elementi locali all'interno del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTCP	EC01	<i>Connettività ambientale</i>
Mobilità	Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale	MO01	<i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
	Funzionalizzazione della rete viaria di attraversamento del territorio comunale	MO02	<i>Livello medio di saturazione della rete stradale principale</i>

Indicatore	<i>Superficie territoriale occupata/superficie territoriale esterna al TUC</i>
Codice	SI01
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Superficie del territorio comunale occupata da insediamenti e/o infrastrutture rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al tessuto urbano consolidato (TUC), in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	<i>Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

Indicatore	<i>Fasce verdi di transizione/ tessuto urbano consolidato</i>
Codice	SI02
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Rapporto tra l'estensione lineare delle fasce verdi di transizione a confine tra il tessuto urbano e gli ambiti esterni non urbanizzati
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	<i>Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un equilibrata definizione degli usi del suolo</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	1
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale

Definizioni utili	<i>Fascia verde di transizione: fascia a verde di larghezza pari almeno a 25 m, di proprietà pubblica o privata, destinata a giardino, parco o funzioni similari, e comunque non destinata a funzioni produttive agronomiche</i>
--------------------------	--

Indicatore	<i>Servizi / ambito del tessuto urbano consolidato</i>
Codice	SI03
Sistema	Sistema insediativo
Descrizione	Numero e localizzazione delle attrezzature a servizio delle funzioni insediate e/o insediabili nel territorio comunale all'interno del tessuto urbano consolidato, in rapporto al bacino d'utenza comunale
Unità di misura	N ; mq/mq [%]
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Servizio: attrezzatura a servizio delle funzioni insediate e/o insediabili nel territorio comunale</i>

Indicatore	<i>Beni storico-architettonici</i>
Codice	PA01
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Numero degli edifici storici
Unità di misura	N
Obiettivo specifico	Tutela delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali, valorizzazione dei beni storico-architettonici
Valore attuale	<i>Rilievo eseguito nelle indagini conoscitive del PGT</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale - PGT
Aggiornamento	Annuale

Indicatore	<i>Edifici inutilizzati ed aree verdi in abbandono / ambito del tessuto urbano consolidato</i>
Codice	PA02
Sistema	Paesaggio urbano ed extraurbano
Descrizione	Numero degli edifici inutilizzati o dismessi - di qualunque destinazione d'uso - ed aree verdi in stato di degrado/ abbandono o sotto-utilizzate all'interno del tessuto urbano consolidato, in rapporto all'estensione del TUC
Unità di misura	N ; mq/mq [%]

Obiettivo specifico	Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<i>Edificio inutilizzato/dismesso</i> : edificio non adibito ad alcuna funzione da un periodo pari o superiore ad un anno

Indicatore	<i>Numero pozzi attivi / utenti</i>
Codice	ID01
Sistema	Sistema idrico
Descrizione	Numero di pozzi attivi e capacità di prelievo (fabbisogno idrico pro-capite giornaliero)
Unità di misura	Numero assoluto [N]; m ³ /g abitante; l/g abitante.
Obiettivo specifico	Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	0
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale

Indicatore	<i>Connettività ambientale</i>
Codice	EC01
Sistema	Ecosistemi
Descrizione	Superficie esterna al TUC coperta da vegetazione arborea, siepi e spazi verdi interclusi, rispetto alla superficie territoriale complessiva esterna al TUC, in percentuale
Unità di misura	mq/mq [%]
Obiettivo specifico	Tutela e valorizzazione degli elementi locali all'interno del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTM
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	100%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Annuale
Definizioni utili	<p><i>Connettività ambientale</i>: grado di percorribilità del territorio comunale seguendo <i>linee di connettività</i>, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato che non incontrino barriere artificiali e/o infrastrutture insormontabili, quali assi stradali ad almeno quattro corsie, ferrovie, aree urbanizzate.</p> <p>Le linee di connettività sono considerate tali quando collegano due punti opposti del confine territoriale comunale con andamento pressoché rettilineo</p>

Indicatore	<i>Estensione rete ciclo-pedonale/estensione stradale</i>
Codice	MO01
Sistema	Mobilità
Descrizione	Estensione lineare della rete ciclo-pedonale rispetto all'estensione complessiva della rete stradale, in percentuale
Unità di misura	km/km [%]
Obiettivo specifico	<i>Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale</i>
Valore attuale	da acquisire
Valore obiettivo	50%
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Semestrale

Indicatore	<i>Livello medio di saturazione della rete stradale principale</i>
Codice	MO02
Sistema	Mobilità
Descrizione	Rapporto tra flusso e capacità della rete stradale di importanza sovra locale come media pesata sulla lunghezza di tutti gli archi inclusi nel confine comunale
Unità di misura	(veic/ora)/(veic/ora)
Obiettivo specifico	<i>Funzionalizzazione della rete viaria di attraversamento del territorio comunale</i>
Valore attuale	<i>da acquisire</i>
Valore obiettivo	-
Fonte dei dati	Ufficio tecnico comunale
Aggiornamento	Biennale

7. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

7.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la **rete ecologica europea “Natura 2000”**, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le **ZPS** sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I **SIC** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le **ZPS** sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con l’aggiornamento della propria normativa in materia, ha inteso confermare come la procedura di Valutazione di Incidenza si affianchi alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

Come già precedentemente illustrato, con la D.gr XI/448 del 29.03.2021 Regione Lombardia ha recepito le linee guida nazionali oggetto dell’intesa del 2019 tra Governo, Regioni, Province autonome: il Format “Proponente”, elemento operativo dello **Screening di incidenza**, permette la verifica dell’assenza di potenziali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000.

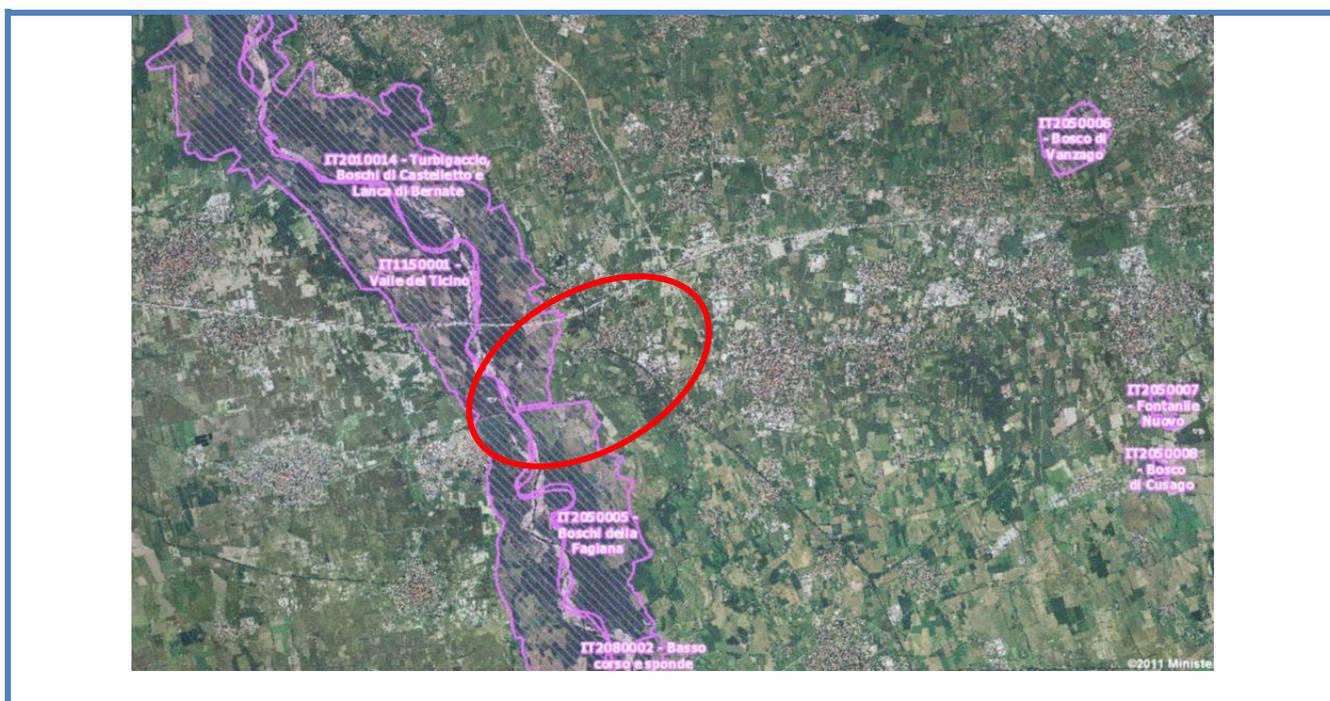
7.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE

Si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- ZSC "Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate" – IT2010014
- ZSC "Boschi della Fagiana" – IT 2050005
- ZSC "Valle del Ticino" – IT1150001
- ZPS "Boschi del Ticino" – IT 2080301

Nella cartografia seguente vengono evidenziati, oltre ai Siti naturali localizzati nel territorio comunale, anche quelli più prossimi all'ambito di studio.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



Fonte: Portale Cartografico Nazionale – elaborazione su foto aerea

ZONE A PROTEZIONE SPECIALE



Fonte: Portale Cartografico Nazionale – elaborazione su foto aerea

7.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'allegato 3 del presente Rapporto Ambientale costituisce il documento da predisporre per la valutazione del grado di influenza che le politiche di Piano possono avere sulla Rete natura 2000, ovvero per la verifica della loro assenza.

Allegato F alla D.G.R.4488/2021

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

Oggetto P/P/P/I/A:

VARIANTE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)
 Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si indicare quale tipologia:

No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

Si indicare quali risorse:

.....
 No

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

Si

No

- Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici</i> <input checked="" type="checkbox"/> Piani urbanistici <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</i> <input type="checkbox"/> <i>Altro (specificare)</i>					
Proponente:	Comune di Cusago					
LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE						
Regione: Lombardia..... Comune: BOFFALORA SOPRA TICINO Prov.: ...Milano..... Località/Frazione: Indirizzo: ...Piazza IV Giugno, 2				<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input checked="" type="checkbox"/>INTERO TERRITORIO COMUNALE.....		
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>						
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT.					
S.R: EPSG:32632 - WGS 84 / UTM zone 32N	LONG.					
<p>Nel caso di Piano o Programma, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:</p> <p>Di seguito si richiamano le analisi già effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale utili a definire l'ambito di influenza del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> ○ analisi delle disposizioni normative e degli strumenti pianificatori di riferimento, rispetto ai quali le previsioni della Variante al PGT possono avere influenza; ○ costruzione del quadro strutturato degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. • analisi del sistema paesistico-ambientale, dei fattori determinanti: 						

- analisi del sistema paesistico-ambientale che si riferisce alle seguenti componenti: suolo, sottosuolo e assetto idrogeologico, atmosfera, agenti fisici, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;
- analisi dei fattori determinanti che si riferisce a: condizioni meteo-climatiche, contesto urbano e demografico, contesto socioeconomico, mobilità e trasporti, energia, rifiuti e sistema delle infrastrutture e dei servizi.

LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

ZSC	cod.	IT2010014 IT2050005 IT1150001	<i>Denominazione</i> Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate Boschi della Fagiana Valle del Ticino
ZPS	Cod.	IT2080301	Boschi del Ticino

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? Si No

Citare, l'atto consultato:

- ZSC IT2050005 "boschi della Fagiana" - Piano di gestione e le misure di conservazione delle approvati con DGR 9275/2009 misure di conservazione DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015 aggiornata con DGRXII/4008 del 03/03/2025 BURL SO 10 del 07/03/2025
- ZSC IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate – Piano di Gestione DAC n.3 del 16/03/2011 e misure di conservazione DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015 aggiornata con DGRXII/4008 del 03/03/2025 BURL SO 10 del 07/03/2025
- ZSC IT1150001 "Valle del Ticino" – Piano di Gestione e misure di conservazione sito-specifiche Approvate con D.G.R. n. 53-4420 del 19/12/2016
- DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015e relativi allegati
- Allegato D alla D.G.R.4488/2021 Condizioni d'obbligo

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

Si No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Nella Rapporto Ambientale, di cui il presente modello di screening fa parte integrante, al capitolo 4 vengono illustrati gli obiettivi strategici della Variante al PGT e, al capitolo 5, le determinazioni e le azioni messe in capo dal PGT, in particolare sul tema della rigenerazione urbana e delle politiche di completamento del sistema dei servizi all'interno del centro urbano.

Come si può evincere dal Rapporto Ambientale, e dalla documentazione della proposta di PGT, le politiche e le azioni messe in atto non riguardano la porzione di territorio comunale agricole, ne tantomeno quelle verso le zone oggetto di specifica tutela: l'ampio territorio agricolo che separa il comune dall'area protetta non è interessato da politiche urbane espansive, non sono previsti Ambiti di Trasformazione o di completamento.

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- Carta zonizzazione di Piano/Programma
- Relazione di Piano/Programma
- Planimetria di progetto (DdP03 Posterplan delle strategie di Piano, DdP04 Tavola delle previsioni di Piano, DdP09 Carta della rigenerazione)
- Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- Documentazione fotografica *ante operam*

- Eventuali studi ambientali disponibili
- Altri elaborati tecnici: ELABORATI DI PIANO
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altro:
.....
- Altro:
.....

<p>CONDIZIONI D'OBBLIGO</p>	<p>Se, Si, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.</p>	<p>Condizioni d'obbligo rispettate:</p>
<p>Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p>	<p>Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:</p> <p>Allegato D alla D.G.R.4488/2021</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5. Il piano non insisterà su aree occupate da Habitat (All.1 Dir. Habitat) e/o habitat di specie (All.2 Dir. Habitat e All.1 Dir. Uccelli); ➤ 7. Verrà esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e l'idrologia superficiale dell'area in progetto; ➤ 38. negli ambiti di trasformazione che confinino con spazi aperti sarà prevista la realizzazione di fasce arboreo-arbustive, di almeno 10 metri di larghezza ed esclusivamente di specie autoctone, lungo tali margini. Le fasce saranno realizzate internamente all'area oggetto di trasformazione; ➤ 41. sarà garantita la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto; ➤ 43. in caso di trasformazioni in prossimità di corsi d'acqua, sarà previsto il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualificazione; ➤ 44. nella realizzazione di schermature alberate, sarà prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi multispecie

		<p>e sarà garantito il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto.</p>
		<p>Se, No, perché:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'
(compilare solo parti pertinenti)

E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
--	--	-----------------------------	--	-------------------------------------

Se, **Si**, cosa è previsto:
Sono previsti interventi nel tessuto urbano consolidato, in aree già urbanizzate. Gli ambiti di trasformazione, per lo più a carattere residenziale, sono in riduzione di estensione rispetto alla precedente previsione urbanistica complessiva occupando il medesimo sedime delle precedenti previsioni (al netto delle riduzioni di consume di suolo)

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
--	---	--	---

Se, Si , cosa è previsto: le opere connesse agli interventi edilizi, con ripristino della quota di campagna al termine della realizzazione delle opere	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	---

<p>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Area di cantiere all'interno dell'ambito urbano.</p>
---	--

E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	---	--	--

<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---

<p>E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si</p>	<p>Se, Si, descrivere:</p>	
<p>Specie vegetali</p>	<p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto: Per tutti gli interventi da realizzare, laddove viene indicato l'inserimento o la messa a dimora di specie arboree e/o arbustive, si deve far riferimento all'elenco individuato dal Parco Lombardo della Valle del Ticino</p> <p>Indicare le specie interessate: Quelle ammesse dal Parco Lombardo della Valle del Ticino</p>	
<p>Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>
<p>Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<p>➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra:</p> <p>➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>....</p>

		
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p>	
Interventi edilizi			
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti **</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria</p> <p><input type="checkbox"/> Condono</p> <p><input type="checkbox"/> DIA/SCIA</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Manifestazioni			
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>		<p>➤ Numero presunto di partecipanti:</p> <p>➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.):</p> <p>➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali):</p> <p>➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:</p>	
Attività ripetute			
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>		<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>	<p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>.....</p> <p>Note:</p> <p>il PGT vigente è già stato sottoposto a Valutazione di Incidenza: per quanto la presente proposta introduce modifiche e variazioni alle politiche urbanistiche comunali, queste ultime riguardano essenzialmente miglioramenti del contesto urbano, azioni di rigenerazione locale e flessibilità normativa. Per quanto riguarda le politiche di espansione, come già illustrato, è stato ridotto il consumo di suolo senza spostamento delle previsioni confermate</p>
---	---

CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>Legenda:</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p>
---	---

Anno:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: _	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												



Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Comune di Boffalora Sopra Ticino	Comune di Boffalora Sopra Ticino / Giovanni Sciuto	Comune di Boffalora Sopra Ticino	Boffalora Sopra Ticino, 06/06/2025

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

Allegato F alla D.G.R.4488/2021

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE

Oggetto P/P/P/I/A:

VARIANTE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)
- Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si indicare quale tipologia:

No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

Si indicare quali risorse:

.....
 No

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

Si

No

- Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

Tipologia P/P/P/I/A:	<input type="checkbox"/> <i>Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici</i> <input checked="" type="checkbox"/> Piani urbanistici <input type="checkbox"/> <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> <input type="checkbox"/> <i>Altri piani o programmi.....</i> <input type="checkbox"/> <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> <input type="checkbox"/> <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività agricole</i> <input type="checkbox"/> <i>Attività forestali</i> <input type="checkbox"/> <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</i> <input type="checkbox"/> <i>Altro (specificare)</i>												
Proponente:	Comune di Cusago												
LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE													
Regione: Lombardia..... Comune: BOFFALORA SOPRA TICINO Prov.: ...Milano..... Località/Frazione: Indirizzo: ...Piazza IV Giugno, 2													
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>	<table border="1" style="width: 100%; height: 100%;"> <tr> <td style="width: 25%;"></td> <td style="width: 25%;"></td> <td style="width: 25%;"></td> <td style="width: 25%;"></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>												
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> S.R: EPSG:32632 - WGS 84 / UTM zone 32N	<table border="1" style="width: 100%; height: 100%;"> <tr> <td style="width: 15%;">LAT.</td> <td style="width: 15%;"></td> </tr> <tr> <td>LONG.</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	LAT.						LONG.					
LAT.													
LONG.													
<p>Nel caso di Piano o Programma, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:</p> <p>Di seguito si richiamano le analisi già effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale utili a definire l'ambito di influenza del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruzione del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> ○ analisi delle disposizioni normative e degli strumenti pianificatori di riferimento, rispetto ai quali le previsioni della Variante al PGT possono avere influenza; ○ costruzione del quadro strutturato degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. • analisi del sistema paesistico-ambientale, dei fattori determinanti: 													

- analisi del sistema paesistico-ambientale che si riferisce alle seguenti componenti: suolo, sottosuolo e assetto idrogeologico, atmosfera, agenti fisici, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;
- analisi dei fattori determinanti che si riferisce a: condizioni meteo-climatiche, contesto urbano e demografico, contesto socioeconomico, mobilità e trasporti, energia, rifiuti e sistema delle infrastrutture e dei servizi.

LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

ZSC	cod.	IT2010014 IT2050005 IT1150001	<i>Denominazione</i> Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate Boschi della Fagiana Valle del Ticino
ZPS	Cod.	IT2080301	Boschi del Ticino

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? Si No

Citare, l'atto consultato:

- ZSC IT2050005 "boschi della Fagiana" - Piano di gestione e le misure di conservazione delle approvati con DGR 9275/2009 misure di conservazione DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015 aggiornata con DGRXII/4008 del 03/03/2025 BURL SO 10 del 07/03/2025
- ZSC IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate – Piano di Gestione DAC n.3 del 16/03/2011 e misure di conservazione DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015 aggiornata con DGRXII/4008 del 03/03/2025 BURL SO 10 del 07/03/2025
- ZSC IT1150001 "Valle del Ticino" – Piano di Gestione e misure di conservazione sito-specifiche Approvate con D.G.R. n. 53-4420 del 19/12/2016
- DGR X/4429 del 30.11.2015 BURL SO n. 50 del 10.12.2015e relativi allegati
- Allegato D alla D.G.R.4488/2021 Condizioni d'obbligo

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

Si No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _ _ _ _ _

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

Nella Rapporto Ambientale, di cui il presente modello di screening fa parte integrante, al capitolo 4 vengono illustrati gli obiettivi strategici della Variante al PGT e, al capitolo 5, le determinazioni e le azioni messe in capo dal PGT, in particolare sul tema della rigenerazione urbana e delle politiche di completamento del sistema dei servizi all'interno del centro urbano.

Come si può evincere dal Rapporto Ambientale, e dalla documentazione della proposta di PGT, le politiche e le azioni messe in atto non riguardano la porzione di territorio comunale agricole, ne tantomeno quelle verso le zone oggetto di specifica tutela: l'ampio territorio agricolo che separa il comune dall'area protetta non è interessato da politiche urbane espansive, non sono previsti Ambiti di Trasformazione o di completamento.

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- Carta zonizzazione di Piano/Programma
- Relazione di Piano/Programma
- Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- Documentazione fotografica *ante operam*

- Eventuali studi ambientali disponibili
- Altri elaborati tecnici: ELABORATI DI PIANO
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altro:
.....
- Altro:
.....

<p>CONDIZIONI D'OBBLIGO</p>	<p>Se, Si, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.</p>	<p>Condizioni d'obbligo rispettate:</p>
<p>Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p>	<p>Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:</p> <p>Allegato D alla D.G.R.4488/2021</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5. Il piano non insisterà su aree occupate da Habitat (All.1 Dir. Habitat) e/o habitat di specie (All.2 Dir. Habitat e All.1 Dir. Uccelli); ➤ 38. negli ambiti di trasformazione che confinino con spazi aperti sarà prevista la realizzazione di fasce arboreo-arbustive, esclusivamente di specie autoctone. Le fasce saranno realizzate internamente all'area oggetto di trasformazione; ➤ 41. sarà garantita la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto; ➤ 43. in caso di trasformazioni in prossimità di corsi d'acqua, sarà previsto il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualificazione; ➤ 44. nella realizzazione di schermature alberate, sarà prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi multispecie

		<p>e sarà garantito il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto.</p>
		<p>Se, No, perché:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'
(compilare solo parti pertinenti)

E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
--	--	-----------------------------	--	-------------------------------------

Se, **Si**, cosa è previsto:
Sono previsti interventi nel tessuto urbano consolidato, in aree già urbanizzate. Gli ambiti di trasformazione, per lo più a carattere residenziale, sono in riduzione di estensione rispetto alla precedente previsione urbanistica complessiva occupando il medesimo sedime delle precedenti previsioni (al netto delle riduzioni di consume di suolo)

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
--	---	--	---

Se, Si , cosa è previsto: le opere connesse agli interventi edilizi, con ripristino della quota di campagna al termine della realizzazione delle opere	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	---

<p>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p>
--	--

E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
--	---	--	--

<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---

<p>E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si</p>	<p>Se, Si, descrivere:</p>	
<p>Specie vegetali</p>	<p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto: Per tutti gli interventi da realizzare, laddove viene indicato l'inserimento o la messa a dimora di specie arboree e/o arbustive, si deve far riferimento all'elenco individuato dal Parco Lombardo della Valle del Ticino</p> <p>Indicare le specie interessate: Quelle ammesse dal Parco Lombardo della Valle del Ticino</p>	
<p>Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p> <p>.....</p>
<p>Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<p>➤</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>....</p>

		
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p>	
Interventi edilizi			
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti **</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire</p> <p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria</p> <p><input type="checkbox"/> Condono</p> <p><input type="checkbox"/> DIA/SCIA</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Manifestazioni			
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>		<p>➤ Numero presunto di partecipanti:</p> <p>➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.):</p> <p>➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali):</p> <p>➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:</p>	
Attività ripetute			
<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>		<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p style="text-align: center;"><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>	<p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>.....</p> <p>Note:</p> <p>il PGT vigente è già stato sottoposto a Valutazione di Incidenza: per quanto la presente proposta introduce modifiche e variazioni alle politiche urbanistiche comunali, queste ultime riguardano essenzialmente miglioramenti del contesto urbano, azioni di rigenerazione locale e flessibilità normativa. Per quanto riguarda le politiche di espansione, come già illustrato, è stato ridotto il consumo di suolo senza spostamento delle previsioni confermate</p>
---	---

CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

<p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>Legenda:</p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p> <p><input type="checkbox"/></p>
--	--

Anno:	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: _	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicem
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												



Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Comune di Boffalora Sopra Ticino	Comune di Boffalora Sopra Ticino / Giovanni Sciuto	Comune di Boffalora Sopra Ticino	Boffalora Sopra Ticino, 16/06/2025

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)